



REGIONE TOSCANA

GIUNTA REGIONALE

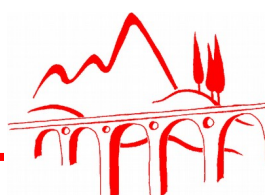
PIANO REGIONALE CAVE

L.r. 25 marzo 2015 n.35

ALLEGATO 3

Proposta di modifica del PR02 - disciplina di piano

testo a confronto



TITOLO I -DISPOSIZIONI GENERALI	TITOLO I -DISPOSIZIONI GENERALI
<i>CAPO I -Finalità, obiettivi ed efficacia del Piano</i>	<i>CAPO I -Finalità, obiettivi ed efficacia del Piano</i>
<p>Articolo 1 -Finalità ed obiettivi</p> <p>1. Il Piano Regionale Cave (PRC) è lo strumento di pianificazione territoriale con il quale la Regione persegue le finalità di tutela, valorizzazione, utilizzo dei materiali di cava in una prospettiva di sviluppo sostenibile, con riferimento al ciclo di vita dei prodotti al fine di privilegiare riciclo dei materiali e contribuire per questa via al consolidamento dell'economia circolare toscana.</p> <p>2. Il PRC è altresì piano settoriale, ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1, facente parte del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) di cui all'articolo 88 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio), del quale assume i principi sull'uso e la tutela delle risorse paesaggistiche e territoriali, attraverso il quale la Regione disciplina l'attività estrattiva e detta disposizioni in materia di cave.</p>	<p>Articolo 1 -Finalità ed obiettivi</p> <p>1. Il Piano Regionale Cave (PRC) è lo strumento di pianificazione territoriale con il quale la Regione persegue le finalità di tutela, valorizzazione, utilizzo dei materiali di cava in una prospettiva di sviluppo sostenibile, con riferimento al ciclo di vita dei prodotti al fine di privilegiare riciclo dei materiali e contribuire per questa via al consolidamento dell'economia circolare toscana.</p> <p>2. Il PRC è altresì piano settoriale, ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1, facente parte del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) di cui all'articolo 88 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio), del quale assume i principi sull'uso e la tutela delle risorse paesaggistiche e territoriali, attraverso il quale la Regione disciplina l'attività estrattiva e detta disposizioni in materia di cave.</p>
<p>Articolo 2 -Obiettivi generali</p> <p>1. Il PRC persegue, quali pilastri fondanti delle politiche del settore:</p> <p>a) l'approvvigionamento sostenibile e la tutela delle risorse minerarie;</p> <p>b) la sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale;</p> <p>c) la sostenibilità economica e sociale delle attività estrattive.</p>	<p>Articolo 2 -Obiettivi generali</p> <p>1. Il PRC persegue, quali pilastri fondanti delle politiche del settore:</p> <p>a) l'approvvigionamento sostenibile e la tutela delle risorse minerarie;</p> <p>b) la sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale;</p> <p>c) la sostenibilità economica e sociale delle attività estrattive.</p>
<p>Articolo 3 -Approvvigionamento sostenibile e tutela delle risorse minerarie</p> <p>1. Il PRC unitamente all'approvvigionamento sostenibile delle risorse minerarie attraverso il reperimento in loco delle materie prime destinate alla trasformazione di tipo industriale o artigianale, persegue:</p> <p>a) l'autosufficienza locale al fine di ridurre la dipendenza dalle importazioni, gli oneri ed i rischi ambientali;</p> <p>b) il miglioramento della conoscenza, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, dei materiali lapidei presenti nel territorio oltre che dei materiali assimilabili ed utilizzabili.</p> <p>2. Il PRC si propone in particolare di:</p> <p>a) migliorare la conoscenza delle risorse minerarie, in termini di disponibilità, tipologia e localizzazione.</p> <p>b) migliorare la conoscenza della disponibilità di</p>	<p>Articolo 3 -Approvvigionamento sostenibile e tutela delle risorse minerarie</p> <p>1. Il PRC unitamente all'approvvigionamento sostenibile delle risorse minerarie attraverso il reperimento in loco delle materie prime destinate alla trasformazione di tipo industriale o artigianale, persegue:</p> <p>a) l'autosufficienza locale al fine di ridurre la dipendenza dalle importazioni, gli oneri ed i rischi ambientali;</p> <p>b) il miglioramento della conoscenza, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, dei materiali lapidei presenti nel territorio oltre che dei materiali assimilabili ed utilizzabili.</p> <p>2. Il PRC si propone in particolare di:</p> <p>a) migliorare la conoscenza delle risorse minerarie, in termini di disponibilità, tipologia e localizzazione.</p> <p>b) migliorare la conoscenza della disponibilità di</p>

<p>materiale assimilabile proveniente dal riuso degli scarti delle lavorazioni dell'industria e delle costruzioni, in termini di tipologia e relative quantità;</p> <p>c) ridurre la dipendenza dalle importazioni e perseguire l'autosufficienza locale, intesa come ambiti territoriali variabili in funzione delle tipologie di materiale e di impiego;</p> <p>d) garantire la disponibilità delle risorse minerarie con politiche territoriali coerenti e coordinate, evitando usi impropri non coerenti con la finalità di far fronte ai fabbisogni di materiali di cava;</p> <p>e) contenere il prelievo delle risorse non rinnovabili anche attraverso il recupero dei rifiuti speciali non pericolosi prodotti nel territorio e provenienti dalle attività di costruzione e demolizione.</p>	<p>materiale assimilabile proveniente dal riuso degli scarti delle lavorazioni dell'industria e delle costruzioni, in termini di tipologia e relative quantità;</p> <p>c) ridurre la dipendenza dalle importazioni e perseguire l'autosufficienza locale, intesa come ambiti territoriali variabili in funzione delle tipologie di materiale e di impiego;</p> <p>d) garantire la disponibilità delle risorse minerarie con politiche territoriali coerenti e coordinate, evitando usi impropri non coerenti con la finalità di far fronte ai fabbisogni di materiali di cava;</p> <p>e) contenere il prelievo delle risorse non rinnovabili anche attraverso il recupero dei rifiuti speciali non pericolosi prodotti nel territorio e provenienti dalle attività di costruzione e demolizione.</p>
<p>Articolo 4 -Sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale</p> <p>1. Il PRC è volto a ridurre gli impatti ambientali, paesaggistici e territoriali che possono derivare dalle attività estrattive. A tal fine viene promosso in primo luogo l'impiego di materiali riutilizzabili, in modo da ridurre il consumo della risorsa mineraria di nuova estrazione.</p> <p>2. Il PRC individua i giacimenti minerari privilegiando i siti estrattivi già autorizzati, i siti estrattivi dismessi e le aree degradate.</p> <p>3. L'individuazione delle aree di giacimento è svolta in maniera tale da non compromettere in modo irreversibile gli equilibri ambientali, i caratteri paesaggistici preesistenti.</p> <p>4. Il PRC si propone in particolare di:</p> <p>a) promuovere il riuso dei materiali riutilizzabili e assimilabili ai materiali di cava in relazione alla stima dei fabbisogni dei materiali da estrarre tenendo conto della stima dei materiali riutilizzabili e assimilabili;</p> <p>b) localizzare le attività estrattive secondo criteri di sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale, privilegiando i siti già autorizzati, i siti estrattivi dismessi e le aree degradate;</p> <p>c) promuovere la gestione sostenibile delle attività estrattive, nel rispetto degli equilibri ambientali, paesaggistici e territoriali anche attraverso una efficace risistemazione dei luoghi dopo la cessazione di attività estrattive;</p> <p>d) promuovere il recupero di siti estrattivi dismessi, in abbandono e non recuperati, per i quali non sussiste un progetto di risistemazione ambientale</p>	<p>Articolo 4 -Sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale</p> <p>1. Il PRC è volto a ridurre gli impatti ambientali, paesaggistici e territoriali che possono derivare dalle attività estrattive. A tal fine viene promosso in primo luogo l'impiego di materiali riutilizzabili, in modo da ridurre il consumo della risorsa mineraria di nuova estrazione.</p> <p>2. Il PRC individua i giacimenti minerari privilegiando i siti estrattivi già autorizzati, i siti estrattivi dismessi e le aree degradate.</p> <p>3. L'individuazione delle aree di giacimento è svolta in maniera tale da non compromettere in modo irreversibile gli equilibri ambientali, i caratteri paesaggistici preesistenti.</p> <p>4. Il PRC si propone in particolare di:</p> <p>a) promuovere il riuso dei materiali riutilizzabili e assimilabili ai materiali di cava in relazione alla stima dei fabbisogni dei materiali da estrarre tenendo conto della stima dei materiali riutilizzabili e assimilabili;</p> <p>b) localizzare le attività estrattive secondo criteri di sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale, privilegiando i siti già autorizzati, i siti estrattivi dismessi e le aree degradate;</p> <p>c) promuovere la gestione sostenibile delle attività estrattive, nel rispetto degli equilibri ambientali, paesaggistici e territoriali anche attraverso una efficace risistemazione dei luoghi dopo la cessazione di attività estrattive;</p> <p>d) promuovere il recupero di siti estrattivi dismessi, in abbandono e non recuperati, per i quali non sussiste un progetto di risistemazione ambientale</p>

derivante da autorizzazione con relativa garanzia finanziaria.	derivante da autorizzazione con relativa garanzia finanziaria.
<p>Articolo 5 -Sostenibilità economica e sociale</p> <p>1. Il PRC promuove la responsabilità sociale ed ambientale delle imprese quale strumento per elevare la competitività delle aziende e del territorio, anche in relazione alla crescita della domanda nel mercato mondiale, di prodotti lapidei ecosostenibili.</p> <p>2. Il PRC, al fine di promuovere interventi volti a diffondere le esperienze di etichette e marchi locali, incentiva la ricerca di materiali che rafforzino e valorizzino le produzioni tipiche, anche individuando aree di giacimento caratterizzate da minori impatti ambientali.</p> <p>3. Il PRC si propone in particolare di:</p> <p>a) valorizzare i materiali da estrazione;</p> <p>b) promuovere il coordinamento delle attività estrattive ai fini di garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro.</p>	<p>Articolo 5 -Sostenibilità economica e sociale</p> <p>1. Il PRC promuove la responsabilità sociale ed ambientale delle imprese quale strumento per elevare la competitività delle aziende e del territorio, anche in relazione alla crescita della domanda nel mercato mondiale, di prodotti lapidei ecosostenibili.</p> <p>2. Il PRC, al fine di promuovere interventi volti a diffondere le esperienze di etichette e marchi locali, incentiva la ricerca di materiali che rafforzino e valorizzino le produzioni tipiche, anche individuando aree di giacimento caratterizzate da minori impatti ambientali.</p> <p>3. Il PRC si propone in particolare di:</p> <p>a) valorizzare i materiali da estrazione;</p> <p>b) promuovere il coordinamento delle attività estrattive ai fini di garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro.</p>
<p>Articolo 6 -Efficacia e procedure per la modifica del PRC</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 8 della l.r. 35/2015 il PRC entra in vigore ed acquista piena efficacia dalla data di pubblicazione dell'avviso di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana BURT.</p> <p>2. Ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della l.r. 35/2015 il PRC ha validità a tempo indeterminato e può essere aggiornato e modificato con le procedure di cui al titolo II e al titolo III, capo I, della l.r. 65/2014.</p> <p>3. Il riferimento temporale degli obiettivi di produzione sostenibile del PRC è di venti anni.</p> <p>4. La Regione sulla base della verifica effettuata con le modalità di cui all'articolo 19 comma 3, valuta l'opportunità di azioni di adeguamento tramite modifiche al PRC.</p> <p>5. Le modifiche al presente piano che non contengono previsioni localizzative o altri contenuti pianificatori che determinano effetti territoriali, sono approvate ai sensi dell'articolo 10 della l.r. 1/2015, le altre modifiche al PRC sono approvate con le procedure di cui al Titolo II, e III, capo I della l.r. 65/2014.</p>	<p>Articolo 6 -Efficacia e procedure per la modifica del PRC</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 8 della l.r. 35/2015 il PRC entra in vigore ed acquista piena efficacia dalla data di pubblicazione dell'avviso di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana BURT.</p> <p>2. Ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della l.r. 35/2015 il PRC ha validità a tempo indeterminato e può essere aggiornato e modificato con le procedure di cui al titolo II e al titolo III, capo I, della l.r. 65/2014.</p> <p>3. Il riferimento temporale degli obiettivi di produzione sostenibile del PRC è di venti anni.</p> <p>4. La Regione, sulla base della verifica effettuata con le modalità di cui all'articolo 19 comma 3 degli esiti del monitoraggio del Piano come previsto dall'elaborato PR10, valuta l'opportunità di azioni di adeguamento tramite modifiche al PRC.</p> <p>5. Le modifiche al presente piano che non contengono previsioni localizzative o altri contenuti pianificatori che determinano effetti territoriali, sono approvate ai sensi dell'articolo 10 della l.r. 1/2015, le altre modifiche al PRC sono approvate con le procedure di cui al Titolo II, e III, capo I della l.r. 65/2014.</p>
<i>CAPO II -Elaborati costitutivi del PRC</i>	<i>CAPO II -Elaborati costitutivi del PRC</i>
Articolo 7 -Elaborati costitutivi del PRC	Articolo 7 -Elaborati costitutivi del PRC

<p>1. Il PRC è composto dai seguenti elaborati:</p> <p>a) Quadro Conoscitivo</p> <p>b) Quadro progettuale</p> <p>c) Valutazione Ambientale Strategica</p> <p>d) Relazione di Conformità al PIT</p> <p>e) Relazione del Responsabile del procedimento (articolo 18 l.r. 65/2014)</p> <p>f) Rapporto del Garante per l'informazione e la partecipazione (articolo 38 l.r. 65/2014)</p> <p>2. Fanno parte del Quadro Conoscitivo i seguenti elaborati:</p> <p>QC01 –AREE DI RISORSA</p> <p>Atlante delle schede di rilevamento delle risorse suscettibili di attività estrattive con riferimento ai vincoli della pianificazione territoriale, paesaggistica ed ambientale, alla pianificazione regionale e provinciale di settore, alla qualità ed uso del suolo, all'inquadramento geologico, litologico ed idrogeologico, allo stato della pianificazione urbanistica comunale.</p> <p>QC02A –AREE DI RISORSA</p> <p>Tavole dell'interferenza con le aree protette per legge-Intera Regione più dettagli delle aree di Campagnatico, Firenzuola, Laterina, Rapolano Terme e Sovicille.</p> <p>QC02B –AREE DI RISORSA</p> <p>Tavole dell'interferenza con le aree protette per legge -Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese</p> <p>QC03A –AREE DI RISORSA</p> <p>Tavole dell'interferenza con le aree tutelate per legge -Intera Regione più dettagli delle aree di Campagnatico, Firenzuola, Laterina, Rapolano Terme e Sovicille.</p> <p>QC03B –AREE DI RISORSA</p> <p>Tavole dell'interferenza con le aree tutelate per legge -Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese.</p> <p>QC04 –OBBLIGHI INFORMATIVI</p> <p>Tavola di localizzazione degli obblighi informativi con indicazione dell'attività prevalente indicata - riferimento al quadriennio 2013/2016.</p> <p>QC05A –OBBLIGHI INFORMATIVI</p> <p>Tavole di analisi dei volumi complessivamente estratti nel quadriennio 2013/2016 -Aggregazione per Comune, Provincia e Regione</p>	<p>1. Il PRC è composto dai seguenti elaborati:</p> <p>a) Quadro Conoscitivo</p> <p>b) Quadro progettuale</p> <p>c) Valutazione Ambientale Strategica</p> <p>d) Relazione di Conformità al PIT</p> <p>e) Relazione del Responsabile del procedimento (articolo 18 l.r. 65/2014)</p> <p>f) Rapporto del Garante per l'informazione e la partecipazione (articolo 38 l.r. 65/2014)</p> <p>2. Fanno parte del Quadro Conoscitivo i seguenti elaborati:</p> <p>QC01 –AREE DI RISORSA</p> <p>Atlante delle schede di rilevamento delle risorse suscettibili di attività estrattive con riferimento ai vincoli della pianificazione territoriale, paesaggistica ed ambientale, alla pianificazione regionale e provinciale di settore, alla qualità ed uso del suolo, all'inquadramento geologico, litologico ed idrogeologico, allo stato della pianificazione urbanistica comunale.</p> <p>QC02A –AREE DI RISORSA</p> <p>Tavole dell'interferenza con le aree protette per legge-Intera Regione più dettagli delle aree di Campagnatico, Firenzuola, Laterina, Rapolano Terme e Sovicille.</p> <p>QC02B –AREE DI RISORSA</p> <p>Tavole dell'interferenza con le aree protette per legge -Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese</p> <p>QC03A –AREE DI RISORSA</p> <p>Tavole dell'interferenza con le aree tutelate per legge -Intera Regione più dettagli delle aree di Campagnatico, Firenzuola, Laterina, Rapolano Terme e Sovicille.</p> <p>QC03B –AREE DI RISORSA</p> <p>Tavole dell'interferenza con le aree tutelate per legge -Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese.</p> <p>QC04 –OBBLIGHI INFORMATIVI</p> <p>Tavola di localizzazione degli obblighi informativi con indicazione dell'attività prevalente indicata - riferimento al quadriennio 2013/2016.</p> <p>QC05A –OBBLIGHI INFORMATIVI</p> <p>Tavole di analisi dei volumi complessivamente estratti nel quadriennio 2013/2016 -Aggregazione per Comune, Provincia e Regione</p>
--	--

<p>QC05B –OBBLIGHI INFORMATIVI</p> <p>Tavole di analisi dei volumi complessivamente estratti nel quadriennio 2013/2016 -Dati per cava - Intera Regione più dettagli delle aree di Campagnatico, Firenzuola, Laterina, Rapolano Terme e Sovicille.</p>	<p>QC05B –OBBLIGHI INFORMATIVI</p> <p>Tavole di analisi dei volumi complessivamente estratti nel quadriennio 2013/2016 -Dati per cava - Intera Regione più dettagli delle aree di Campagnatico, Firenzuola, Laterina, Rapolano Terme e Sovicille.</p>
<p>QC05C –OBBLIGHI INFORMATIVI</p> <p>Tavole di analisi dei volumi complessivamente estratti nel quadriennio 2013/2016 -Dati per cava - Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese.</p>	<p>QC05C –OBBLIGHI INFORMATIVI</p> <p>Tavole di analisi dei volumi complessivamente estratti nel quadriennio 2013/2016 -Dati per cava - Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese.</p>
<p>QC06A –OBBLIGHI INFORMATIVI</p> <p>Tavole di analisi delle variazioni del numero degli addetti nel quadriennio 2013/2016 -Aggregazione per Comune, Provincia e Regione</p>	<p>QC06A –OBBLIGHI INFORMATIVI</p> <p>Tavole di analisi delle variazioni del numero degli addetti nel quadriennio 2013/2016 -Aggregazione per Comune, Provincia e Regione</p>
<p>QC06B –OBBLIGHI INFORMATIVI</p> <p>Tavole di analisi delle variazioni del numero degli addetti nel quadriennio 2013/2016 –Intera Regione più dettagli delle aree di Campagnatico, Firenzuola, Laterina, Rapolano Terme e Sovicille.</p>	<p>QC06B –OBBLIGHI INFORMATIVI</p> <p>Tavole di analisi delle variazioni del numero degli addetti nel quadriennio 2013/2016 –Intera Regione più dettagli delle aree di Campagnatico, Firenzuola, Laterina, Rapolano Terme e Sovicille.</p>
<p>QC06C –OBBLIGHI INFORMATIVI</p> <p>Tavole di analisi delle variazioni del numero degli addetti nel quadriennio 2013/2016 -Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese.8</p>	<p>QC06C –OBBLIGHI INFORMATIVI</p> <p>Tavole di analisi delle variazioni del numero degli addetti nel quadriennio 2013/2016 -Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese.8</p>
<p>QC07 –OBBLIGHI INFORMATIVI</p> <p>Tavole di analisi dei volumi estratti per addetto nel quadriennio 2013/2016</p>	<p>QC07 –OBBLIGHI INFORMATIVI</p> <p>Tavole di analisi dei volumi estratti per addetto nel quadriennio 2013/2016</p>
<p>QC08 –OBBLIGHI INFORMATIVI</p> <p>Tavole di analisi dei volumi di materiale estratto per categoria nel quadriennio 2013/2016</p>	<p>QC08 –OBBLIGHI INFORMATIVI</p> <p>Tavole di analisi dei volumi di materiale estratto per categoria nel quadriennio 2013/2016</p>
<p>QC09A –OBBLIGHI INFORMATIVI</p> <p>Tavole di analisi dei volumi estratti di materiale per tipologia nel quadriennio 2013/2016 –Materiali ad uso industriale</p>	<p>QC09A –OBBLIGHI INFORMATIVI</p> <p>Tavole di analisi dei volumi estratti di materiale per tipologia nel quadriennio 2013/2016 –Materiali ad uso industriale</p>
<p>QC09B –OBBLIGHI INFORMATIVI</p> <p>Tavole di analisi dei volumi estratti di materiale per tipologia nel quadriennio 2013/2016 -Materiali da costruzione</p>	<p>QC09B –OBBLIGHI INFORMATIVI</p> <p>Tavole di analisi dei volumi estratti di materiale per tipologia nel quadriennio 2013/2016 -Materiali da costruzione</p>
<p>QC09C –OBBLIGHI INFORMATIVI</p> <p>Tavole di analisi dei volumi estratti di materiale per tipologia nel quadriennio 2013/2016 -Materiali ad uso ornamentale</p>	<p>QC09C –OBBLIGHI INFORMATIVI</p> <p>Tavole di analisi dei volumi estratti di materiale per tipologia nel quadriennio 2013/2016 -Materiali ad uso ornamentale</p>
<p>QC09D –OBBLIGHI INFORMATIVI</p> <p>Tavole di analisi dei volumi estratti di materiale per tipologia nel quadriennio 2013/2016 -Derivati da</p>	<p>QC09D –OBBLIGHI INFORMATIVI</p> <p>Tavole di analisi dei volumi estratti di materiale per tipologia nel quadriennio 2013/2016 -Derivati da</p>

<p>materiale ornamentale</p> <p>QC09E –OBBLIGHI INFORMATIVI</p> <p>Tavole di analisi dei volumi estratti di materiale per tipologia nel quadriennio 2013/2016 -Rapporto di produzione tra ornamentali e derivati -Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese</p> <p>QC10A –SITI ESTRATTIVI DISMESSI</p> <p>Individuazione dei siti estrattivi inattivi dall'analisi della carta geologica regionale, dagli strumenti urbanistici e dai contributi dei Comuni –Intera Regione più dettagli delle aree di Campagnatico, Firenzuola, Laterina, Rapolano Terme e Sovicille.</p> <p>QC10B –SITI ESTRATTIVI DISMESSI</p> <p>Individuazione dei siti estrattivi inattivi dall'analisi della carta geologica regionale, dagli strumenti urbanistici e dai contributi dei Comuni -Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese.</p> <p>QC11 –RICOGNIZIONE SITI DI REPERIMENTO MATERIALI ORNAMENTALI STORICI</p> <p>Ricognizione preliminare dei siti interessati dalla presenza di materiali ornamentali storici</p> <p>APPENDICI DI QUADRO CONOSCITIVO</p> <p>QC12–QUADRO CONOSCITIVO DEI FLUSSI DI PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI INERTI E SULLA PRODUZIONE DI AGGREGATI RICICLATI IN TOSCANA</p> <p>3. Fanno parte del Quadro Progettuale i seguenti elaborati:</p> <p>PR01 –RELAZIONE GENERALE DI PIANO</p> <p>PR02 –DISCIPLINA DEL PIANO</p> <p>PR03A –CRITERI ESCLUDENTI</p> <p>Tavola dei criteri escludenti derivanti da disposizioni di Legge, regolamentari o da piani e programmi di settore –Intera Regione più dettagli delle aree di Campagnatico, Firenzuola, Laterina, Rapolano Terme e Sovicille.</p> <p>PR03B –CRITERI ESCLUDENTI</p> <p>Tavola dei criteri escludenti derivanti da disposizioni di Legge, regolamentari o da piani e programmi di settore -Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese.</p> <p>PR04A –CRITERI CONDIZIONANTI</p> <p>Tavole dei criteri condizionanti valutati secondo diversi livelli di criticità –Criteri condizionanti forti a</p>	<p>materiale ornamentale</p> <p>QC09E –OBBLIGHI INFORMATIVI</p> <p>Tavole di analisi dei volumi estratti di materiale per tipologia nel quadriennio 2013/2016 -Rapporto di produzione tra ornamentali e derivati -Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese</p> <p>QC10A –SITI ESTRATTIVI DISMESSI INATTIVI</p> <p>Individuazione dei siti estrattivi inattivi dall'analisi della carta geologica regionale, dagli strumenti urbanistici e dai contributi dei Comuni –Intera Regione più dettagli delle aree di Campagnatico, Firenzuola, Laterina, Rapolano Terme e Sovicille.</p> <p>QC10B –SITI ESTRATTIVI DISMESSI INATTIVI</p> <p>Individuazione dei siti estrattivi inattivi dall'analisi della carta geologica regionale, dagli strumenti urbanistici e dai contributi dei Comuni -Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese.</p> <p>QC11 –RICOGNIZIONE SITI DI REPERIMENTO MATERIALI ORNAMENTALI STORICI</p> <p>Ricognizione preliminare dei siti interessati dalla presenza di materiali ornamentali storici</p> <p>APPENDICI DI QUADRO CONOSCITIVO</p> <p>QC12–QUADRO CONOSCITIVO DEI FLUSSI DI PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI INERTI E SULLA PRODUZIONE DI AGGREGATI RICICLATI IN TOSCANA</p> <p>3. Fanno parte del Quadro Progettuale i seguenti elaborati:</p> <p>PR01 –RELAZIONE GENERALE DI PIANO</p> <p>PR02 –DISCIPLINA DEL PIANO</p> <p>PR03A –CRITERI ESCLUDENTI</p> <p>Tavola dei criteri escludenti derivanti da disposizioni di Legge, regolamentari o da piani e programmi di settore –Intera Regione più dettagli delle aree di Campagnatico, Firenzuola, Laterina, Rapolano Terme e Sovicille.</p> <p>PR03B –CRITERI ESCLUDENTI</p> <p>Tavola dei criteri escludenti derivanti da disposizioni di Legge, regolamentari o da piani e programmi di settore -Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese.</p> <p>PR04A –CRITERI CONDIZIONANTI</p> <p>Tavole dei criteri condizionanti valutati secondo diversi livelli di criticità –Criteri condizionanti forti a carattere escludente -Intera Regione più dettagli delle</p>
---	---

<p>carattere escludente -Intera Regione più dettagli delle aree di Campagnatico, Firenzuola, Laterina, Rapolano Terme e Sovicille.</p> <p>PR04B –CRITERI CONDIZIONANTI</p> <p>Tavole dei criteri condizionanti valutati secondo diversi livelli di criticità –Criteri condizionanti forti a carattere escludente -Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese.</p> <p>PR04C –CRITERI CONDIZIONANTI</p> <p>Tavole dei criteri condizionanti valutati secondo diversi livelli di criticità –Criteri condizionanti forti con livello di alta criticità -Intera Regione più dettagli delle aree di Campagnatico, Firenzuola, Laterina, Rapolano Terme e Sovicille</p> <p>PR04D –CRITERI CONDIZIONANTI</p> <p>Tavole dei criteri condizionanti valutati secondo diversi livelli di criticità –Criteri condizionanti forti con livello di alta criticità -Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese.</p> <p>PR04E –CRITERI CONDIZIONANTI</p> <p>Tavole dei criteri condizionanti valutati secondo diversi livelli di criticità –Criteri condizionanti forti con livello di media criticità -Intera Regione più dettagli delle aree di Campagnatico, Firenzuola, Laterina, Rapolano Terme e Sovicille.</p> <p>PR04F –CRITERI CONDIZIONANTI</p> <p>Tavole dei criteri condizionanti valutati secondo diversi livelli di criticità –Criteri condizionanti forti con livello di media criticità -Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese.</p> <p>PR05A –MATERIALI</p> <p>Tavole dei materiali soggetti ad estrazione - Raggruppamento dei 27 materiali in 20 classi litologiche per una lettura a grande scala - Elaborazione dal continuum geologico regionale - criticità -Intera Regione più dettagli delle aree di Campagnatico, Firenzuola, Laterina, Rapolano Terme e Sovicille.</p> <p>PR05B –MATERIALI</p> <p>Tavole dei materiali soggetti ad estrazione - Raggruppamento dei 27 materiali in 20 classi litologiche per una lettura a grande scala - Elaborazione dal continuum geologico regionale- Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese.</p> <p>PR06A –ANALISI MULTICRITERIALE</p>	<p>aree di Campagnatico, Firenzuola, Laterina, Rapolano Terme e Sovicille.</p> <p>PR04B –CRITERI CONDIZIONANTI</p> <p>Tavole dei criteri condizionanti valutati secondo diversi livelli di criticità –Criteri condizionanti forti a carattere escludente -Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese.</p> <p>PR04C –CRITERI CONDIZIONANTI</p> <p>Tavole dei criteri condizionanti valutati secondo diversi livelli di criticità –Criteri condizionanti forti con livello di alta criticità -Intera Regione più dettagli delle aree di Campagnatico, Firenzuola, Laterina, Rapolano Terme e Sovicille</p> <p>PR04D –CRITERI CONDIZIONANTI</p> <p>Tavole dei criteri condizionanti valutati secondo diversi livelli di criticità –Criteri condizionanti forti con livello di alta criticità -Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese.</p> <p>PR04E –CRITERI CONDIZIONANTI</p> <p>Tavole dei criteri condizionanti valutati secondo diversi livelli di criticità –Criteri condizionanti forti con livello di media criticità -Intera Regione più dettagli delle aree di Campagnatico, Firenzuola, Laterina, Rapolano Terme e Sovicille.</p> <p>PR04F –CRITERI CONDIZIONANTI</p> <p>Tavole dei criteri condizionanti valutati secondo diversi livelli di criticità –Criteri condizionanti forti con livello di media criticità -Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese.</p> <p>PR05A –MATERIALI</p> <p>Tavole dei materiali soggetti ad estrazione - Raggruppamento dei 27 materiali in 20 classi litologiche per una lettura a grande scala - Elaborazione dal continuum geologico regionale - criticità -Intera Regione più dettagli delle aree di Campagnatico, Firenzuola, Laterina, Rapolano Terme e Sovicille.</p> <p>PR05B –MATERIALI</p> <p>Tavole dei materiali soggetti ad estrazione - Raggruppamento dei 27 materiali in 20 classi litologiche per una lettura a grande scala - Elaborazione dal continuum geologico regionale- Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese.</p> <p>PR06A –ANALISI MULTICRITERIALE</p> <p>Analisi multicriteriali svolte sulle aree di risorsa per</p>
--	--

<p>Analisi multicriteriali svolte sulle aree di risorsa per la definizione dei giacimenti –Atlante dell'analisi multicriteriale relativa alle Aree di Risorsa di quadro conoscitivo esterne al Parco Regionale delle Alpi Apuane.</p>	<p>la definizione dei giacimenti –Atlante dell'analisi multicriteriale relativa alle Aree di Risorsa di quadro conoscitivo esterne al Parco Regionale delle Alpi Apuane.</p>
<p>PR06B –ANALISI MULTICRITERIALE</p>	<p>PR06B –ANALISI MULTICRITERIALE</p>
<p>Analisi multicriteriali svolte sulle aree di risorsa per la definizione dei giacimenti –Schede di analisi e valutazione multicriteriale delle Aree di Risorsa di quadro conoscitivo esterne al Parco Regionale delle Alpi Apuane laddove siano stati individuati giacimenti o giacimenti potenziali.</p>	<p>Analisi multicriteriali svolte sulle aree di risorsa per la definizione dei giacimenti –Schede di analisi e valutazione multicriteriale delle Aree di Risorsa di quadro conoscitivo esterne al Parco Regionale delle Alpi Apuane laddove siano stati individuati giacimenti o giacimenti potenziali.</p>
<p>PR06C –ANALISI MULTICRITERIALE</p>	<p>PR06C –ANALISI MULTICRITERIALE</p>
<p>Analisi multicriteriali svolte sulle aree di risorsa per la definizione dei giacimenti –Schede di analisi delle Aree Contigue di Cava del Parco Regionale delle Alpi Apuane.</p>	<p>Analisi multicriteriali svolte sulle aree di risorsa per la definizione dei giacimenti –Schede di analisi delle Aree Contigue di Cava del Parco Regionale delle Alpi Apuane.</p>
<p>PR06D –MATRICE DI VALUTAZIONE</p>	<p>PR06D –MATRICE DI VALUTAZIONE</p>
<p>PR06E –ANALISI MULTICRITERIALE</p>	<p>PR06E –ANALISI MULTICRITERIALE</p>
<p>Analisi multicriteriali svolte sulle aree di risorsa per la definizione dei giacimenti –Sintesi delle motivazioni che hanno portato alla non individuazione dei giacimenti nelle aree di risorsa.</p>	<p>Analisi multicriteriali svolte sulle aree di risorsa per la definizione dei giacimenti –Sintesi delle motivazioni che hanno portato alla non individuazione dei giacimenti nelle aree di risorsa.</p>
<p>PR07A –GIACIMENTI</p>	<p>PR07A –GIACIMENTI</p>
<p>Tavole di individuazione dei giacimenti a grande scala -Quadro d'unione –Raggruppamento per prodotti</p>	<p>Tavole di individuazione dei giacimenti a grande scala -Quadro d'unione –Raggruppamento per prodotti.</p>
<p>PR07B –GIACIMENTI</p>	<p>PR07B –GIACIMENTI</p>
<p>Tavole di individuazione dei giacimenti a grande scala -Intera Regione più dettagli delle aree di Campagnatico, Firenzuola, Laterina, Rapolano Terme e Sovicille.</p>	<p>Tavole di individuazione dei giacimenti a grande scala -Intera Regione più dettagli delle aree di Campagnatico, Firenzuola, Laterina, Rapolano Terme e Sovicille.</p>
<p>PR07C –GIACIMENTI</p>	<p>PR07C –GIACIMENTI</p>
<p>Tavole di individuazione dei giacimenti a grande scala -Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese.</p>	<p>Tavole di individuazione dei giacimenti a grande scala -Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese.</p>
<p>PR08 –GIACIMENTI</p>	<p>PR08 –GIACIMENTI</p>
<p>Atlante delle tavole di dettaglio per la definizione dei giacimenti</p>	<p>Atlante delle tavole di dettaglio per la definizione dei giacimenti</p>
<p>PR09 –COMPENSORI</p>	<p>PR09 –COMPENSORI</p>
<p>Quadro d'unione -Raggruppamento per prodotto</p>	<p>Quadro d'unione -Raggruppamento per prodotto</p>
<p>PR10 –SEZIONE VALUTATIVA DEL PIANO</p>	<p>PR10 –SEZIONE VALUTATIVA DEL PIANO</p>
<p>Contenuti previsti dal modello analitico LRT 1/2015</p>	<p>Contenuti previsti dal modello analitico LRT 1/2015</p>
	<p>APPENDICI DEL QUADRO PROGETTUALE:</p>

<p>APPENDICI DEL QUADRO PROGETTUALE:</p> <p>PR11 –ANALISI MULTICRITERIALE</p> <p>Criteri escludenti e condizionanti le attività estrattive articolati per ambiti tematici</p> <p>PR12 –PROGETTO DI INDAGINE TRIDIMENSIONALE DELLA RISORSA MARMIFERA DEL SOTTOSUOLO DELLE ALPI APUANE</p> <p>PR13A –PROGETTO DI INDAGINE DEI MATERIALI ORNAMENTALI STORICI DELLA TOSCANA</p> <p>Relazione</p> <p>PR13B -PROGETTO DI INDAGINE DEI MATERIALI ORNAMENTALI STORICI DELLA TOSCANA</p> <p>Quadro d'unione delle aree di reperimento dei M.O.S.10</p> <p>PR13C –PROGETTO DI INDAGINE DEI MATERIALI ORNAMENTALI STORICI DELLA TOSCANA</p> <p>Atlante con individuazione dei siti di reperimento dei M.O.S. e schede di studio e classificazione</p> <p>PR13D –PROGETTO DI INDAGINE DEI MATERIALI ORNAMENTALI STORICI DELLA TOSCANA</p> <p>Quadro d'unione delle possibili aree di reperimento M.O.S. da approfondire</p> <p>PR13E –PROGETTO DI INDAGINE DEI MATERIALI ORNAMENTALI STORICI DELLA TOSCANA</p> <p>Atlante delle possibili aree di reperimento M.O.S. da approfondire</p> <p>PR14 –LA COSTRUZIONE DI SCENARI SULLE QUANTITA' DI ESTRAZIONE IN TOSCANA</p> <p>PR15 –INDIRIZZI E MISURE DI MITIGAZIONE PER LE CRITICITA' AMBIENTALI</p> <p>4. La Valutazione Ambientale Strategica si articola in:</p> <p>RAPPORTO AMBIENTALE</p> <p>RAPPORTO AMBIENTALE -SINTESI NON TECNICA</p> <p>STUDIO DI INCIDENZA</p> <p>STUDIO DI INCIDENZA –ALLEGATO</p>	<p>PR11 –ANALISI MULTICRITERIALE</p> <p>Criteri escludenti e condizionanti le attività estrattive articolati per ambiti tematici</p> <p>PR12 –PROGETTO DI INDAGINE TRIDIMENSIONALE DELLA RISORSA MARMIFERA DEL SOTTOSUOLO DELLE ALPI APUANE</p> <p>PR13A –PROGETTO DI INDAGINE DEI MATERIALI ORNAMENTALI STORICI DELLA TOSCANA</p> <p>Relazione</p> <p>PR13B -PROGETTO DI INDAGINE DEI MATERIALI ORNAMENTALI STORICI DELLA TOSCANA</p> <p>Quadro d'unione delle aree di reperimento dei M.O.S.10</p> <p>PR13C –PROGETTO DI INDAGINE DEI MATERIALI ORNAMENTALI STORICI DELLA TOSCANA</p> <p>Atlante con individuazione dei siti di reperimento dei M.O.S. e schede di studio e classificazione</p> <p>PR13D –PROGETTO DI INDAGINE DEI MATERIALI ORNAMENTALI STORICI DELLA TOSCANA</p> <p>Quadro d'unione delle possibili aree di reperimento M.O.S. da approfondire</p> <p>PR13E –PROGETTO DI INDAGINE DEI MATERIALI ORNAMENTALI STORICI DELLA TOSCANA</p> <p>Atlante delle possibili aree di reperimento M.O.S. da approfondire</p> <p>PR14 –LA COSTRUZIONE DI SCENARI SULLE QUANTITA' DI ESTRAZIONE IN TOSCANA</p> <p>PR15 –INDIRIZZI E MISURE DI MITIGAZIONE PER LE CRITICITA' AMBIENTALI</p> <p>4. La Valutazione Ambientale Strategica si articola in:</p> <p>RAPPORTO AMBIENTALE</p> <p>RAPPORTO AMBIENTALE -SINTESI NON TECNICA</p> <p>STUDIO DI INCIDENZA</p> <p>STUDIO DI INCIDENZA –ALLEGATO</p>
--	---

TITOLO II -CONTENUTI DEL PRC	TITOLO II -CONTENUTI DEL PRC
<i>CAPO I -Giacimenti e prescrizioni</i>	<i>CAPO I -Giacimenti e prescrizioni</i>
<p>Articolo 8 -Giacimenti</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lett. e) della l.r. 35/2015, i giacimenti rappresentano le porzioni di suolo o sottosuolo, idonee ai fini della individuazione a destinazione estrattiva, in cui si riscontrano sostanze utili che possono essere estratte.</p> <p>2. I giacimenti di cui al comma 1, sono individuati ai sensi dell'articolo 7 del comma 1, lettera b) della l.r. 35/2015, costituiscono invarianti strutturali ai sensi dell'articolo 5 della l.r. 65/2014.</p> <p>3. Il PRC individua altresì, senza effetto prescrittivo, i giacimenti potenziali quali porzioni di suolo o sottosuolo che, in relazione agli aspetti paesaggistici, naturalistico-ambientali, geologici, infrastrutturali, socio-economici, ai fini di una valutazione sulle effettive caratteristiche e potenzialità per essere individuate come giacimento, necessitano di un maggiore approfondimento da sviluppare al livello della pianificazione locale.</p> <p>4. Qualora dall'approfondimento di cui al comma 3 venga rilevata la presenza contestuale di due o più elementi con diversi gradi di criticità, il comune può individuare i giacimenti potenziali come giacimenti a condizione che non vengano alterati in maniera irreversibile o sostanziale i valori presenti che hanno concorso alla identificazione del grado di criticità stessa.</p> <p>5. I giacimenti di cui al comma 2 e i giacimenti potenziali di cui al comma 3 sono rappresentati negli elaborati PR07 -GIACIMENTI e PR08 –ATLANTE GIACIMENTI.</p>	<p>Articolo 8 -Giacimenti</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lett. e) della l.r. 35/2015, i giacimenti rappresentano le porzioni di suolo o sottosuolo, idonee ai fini della individuazione delle aree a destinazione estrattiva, in cui si riscontrano sostanze utili che possono essere estratte.</p> <p>2. I giacimenti di cui al comma 1, sono individuati ai sensi dell'articolo 7 del comma 1, lettera b) della l.r. 35/2015, costituiscono invarianti strutturali ai sensi dell'articolo 5 della l.r. 65/2014.</p> <p>3. Il PRC individua altresì, senza effetto prescrittivo, i giacimenti potenziali quali porzioni di suolo o sottosuolo che, in relazione agli aspetti paesaggistici, naturalistico-ambientali, geologici, infrastrutturali, socio-economici, ai fini di una valutazione sulle effettive caratteristiche e potenzialità per essere individuate come giacimento, necessitano di un maggiore approfondimento da sviluppare al livello della pianificazione locale.</p> <p>4. Qualora dall'approfondimento di cui al comma 3 venga rilevata la presenza contestuale di due o più elementi con diversi gradi di criticità, il comune può individuare i giacimenti potenziali come giacimenti a condizione che non vengano alterati in maniera irreversibile o sostanziale i valori presenti che hanno concorso alla identificazione del grado di criticità stessa.</p> <p>5. I giacimenti di cui al comma 2 e i giacimenti potenziali di cui al comma 3 sono rappresentati negli elaborati PR07 -GIACIMENTI e PR08 –ATLANTE GIACIMENTI.</p>
<p>Articolo 9 -Prescrizioni</p> <p>1. Hanno effetto prescrittivo nei confronti degli atti di governo del territorio comunali ai sensi del dell'articolo 7, comma 3 della l.r. 35/2015:</p> <p>a) i giacimenti di cui agli elaborati PR07 -GIACIMENTI, PR08 –ATLANTE GIACIMENTI e le relative prescrizioni dirette a garantire la gestione sostenibile della risorsa con esclusione dei giacimenti potenziali;</p> <p>b) i compresori estrattivi cui all'elaborato PR09 –COMPRESORI e i relativi obiettivi di produzione sostenibile di cui alle tabelle dell'Allegato A;</p> <p>c) la stima dei fabbisogni a scala regionale relativamente alla tipologia di materiali da estrarre</p>	<p>Articolo 9 -Prescrizioni</p> <p>1. Hanno effetto prescrittivo nei confronti degli atti di governo del territorio comunali ai sensi del dell'articolo 7, comma 3 della l.r. 35/2015:</p> <p>a) i giacimenti di cui agli elaborati PR07 -GIACIMENTI, PR08 –ATLANTE GIACIMENTI e le relative prescrizioni dirette a garantire la gestione sostenibile della risorsa con esclusione dei giacimenti potenziali;</p> <p>b) i compresori estrattivi cui all'elaborato PR09 –COMPRESORI e i relativi obiettivi di produzione sostenibile di cui alle tabelle dell'Allegato A;</p> <p>c) la stima dei fabbisogni a scala regionale relativamente alla tipologia di materiali da estrarre</p>

tenendo conto della stima dei materiali riutilizzabili e dei materiali assimilabili.	tenendo conto della stima dei materiali riutilizzabili e dei materiali assimilabili.
<i>CAPO II -Prescrizioni dirette a garantire la gestione sostenibile della risorsa</i>	<i>CAPO II -Prescrizioni dirette a garantire la gestione sostenibile della risorsa</i>
<p>Articolo 10 -Prescrizioni per gli atti di governo del territorio</p> <p>1. Ai fini della gestione sostenibile della risorsa e dell'individuazione delle aree a destinazione estrattiva, il comune nel piano strutturale effettua un approfondimento in scala di maggior dettaglio circa l'effettiva consistenza degli elementi che hanno concorso alla classificazione dei diversi gradi delle criticità. Tale approfondimento conoscitivo è orientato all'analisi di tre tematismi principali: <i>vegetazione, risorse idriche e suolo/sottosuolo</i> utilizzati nella valutazione delle criticità ambientali, paesaggistiche e territoriali rappresentate negli elaborati PR06A, PR06B, PR06D come strumento orientativo nello svolgimento dell'analisi.</p> <p>2. Qualora dall'approfondimento di cui al comma1, il comune rilevi la situazione di criticità di cui al successivo comma 5, individua l'area a destinazione estrattiva, in relazione agli obiettivi di produzione sostenibile, solamente se non sussistono alternative di localizzazione con minor grado di criticità.</p> <p>3. Qualora dall'approfondimento di cui al primo comma, il comune rilevi una situazione di diversi gradi di criticità nell'ambito del giacimento, la previsione dell'area a destinazione estrattiva sarà attribuita prioritariamente alle aree in relazione alle quali si sia accertato il minor grado di criticità in fase di approfondimento.</p> <p>4. Qualora dall'approfondimento di cui al primo comma, il comune rilevi una situazione di media criticità già rilevata come tale nel PRC, la previsione di localizzazione di area a destinazione estrattiva il comune assoggetta l'area a specifiche norme per la coltivazione e per la conseguente sistemazione finale del sito.</p> <p>5. Costituisce comunque situazione di criticità molto alta la presenza contestuale di:</p> <p>a) fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua, compresi quelli con percorsi ipogei, e le rispettive sponde per una fascia di 150 metri ciascuna (articolo 142 del D.Lgs. n. 42/2004) e corridoi ripariali (Invariante II del PIT);</p> <p>b) territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco (articolo 142 del</p>	<p>Articolo 10 -Prescrizioni per gli atti di governo del territorio</p> <p>1. Ai fini della gestione sostenibile della risorsa e dell'individuazione delle aree a destinazione estrattiva, il comune nel piano strutturale effettua un approfondimento in scala di maggior dettaglio circa l'effettiva consistenza degli elementi che hanno concorso alla classificazione dei diversi gradi delle criticità. Tale approfondimento conoscitivo è orientato alla valutazione di dettaglio del giacimento e all'analisi di tre tematismi principali: <i>vegetazione, risorse idriche e suolo/sottosuolo</i> utilizzati nella valutazione delle criticità ambientali, paesaggistiche e territoriali rappresentate negli elaborati PR06A, PR06B, PR06D come strumento orientativo nello svolgimento dell'analisi.</p> <p>2. Qualora dall'approfondimento di cui al comma1, il comune rilevi la situazione di criticità di cui al successivo comma 5, individua l'area a destinazione estrattiva, in relazione agli obiettivi di produzione sostenibile, solamente se non sussistono alternative di localizzazione con minor grado di criticità.</p> <p>3. Qualora dall'approfondimento di cui al primo comma, il comune rilevi una situazione di diversi gradi di criticità nell'ambito del giacimento, la previsione dell'area a destinazione estrattiva sarà attribuita prioritariamente alle aree in relazione alle quali si sia accertato il minor grado di criticità in fase di approfondimento.</p> <p>4. Qualora dall'approfondimento di cui al primo comma, il comune rilevi una situazione di media criticità già rilevata come tale nel PRC, la previsione di localizzazione di area a destinazione estrattiva il comune assoggetta l'area sarà assoggettata a specifiche norme per la coltivazione e per la conseguente sistemazione finale del sito.</p> <p>5. Costituisce comunque situazione di criticità molto alta la presenza contestuale di:</p> <p>a) fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua, compresi quelli con percorsi ipogei, e le rispettive sponde per una fascia di 150 metri ciascuna (articolo 142 del D.Lgs. n. 42/2004) e corridoi ripariali (Invariante II del PIT);</p> <p>b) territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco (articolo 142 del</p>

<p>D.Lgs. n. 42/2004) e corridoi ripariali (Invariante II del PIT);</p> <p>c) oliveti da Corine Land Cover (223) e morfotipi dei paesaggi rurali n.12-olivicoltura o n.16 -associazione tra seminativo e oliveto prevalenti di collina (Invariante IV del PIT)</p>	<p>D.Lgs. n. 42/2004) e corridoi ripariali (Invariante II del PIT);</p> <p>c) oliveti da Corine Land Cover (223) e morfotipi dei paesaggi rurali n.12-olivicoltura o n.16 -associazione tra seminativo e oliveto prevalenti di collina (Invariante IV del PIT)</p> <p>6. Le porzioni del giacimento eventualmente interessate dai diversi livelli di criticità come individuati e classificati nell'elaborato PR 11 - ANALISI MULTICRITERIALE, sono sempre valutati ai fini dell'individuazione delle aree a destinazione estrattiva tenendo conto della loro effettiva consistenza areale e fermo restando le disposizioni di legge.</p>
<p>Articolo 11 -Valutazione ai fini della gestione sostenibile della risorsa dei tematismi:vegetazione, risorse idriche e suolo/sottosuolo</p> <p>1. Per ogni area di giacimento il comune effettua un approfondimento dei tematismi <i>vegetazione, risorse idriche e suolo/sottosuolo</i> di cui all'elaborato PR11 – ANALISI MULTICRITERIA: CRITERI ESCLUDENTI E CONDIZIONANTI LE ATTIVITA’ ESTRATTIVE ARTICOLATI PER AMBITI TEMATICI.</p> <p>2. Per ogni area di giacimento il comune effettua un approfondimento valutativo del tematismo <i>vegetazione</i> finalizzato a valutare:</p> <p>a) la concorrenza del bosco alla caratterizzazione paesaggistica delle aree classificate come aree di notevole interesse pubblico ex articolo 136 D.Lgs 42/2004;</p> <p>b) la capacità del bosco di diminuire il rischio di erosione del suolo in funzione della pendenza dei versanti;</p> <p>c) la concorrenza del bosco alla conservazione della biodiversità, delle risorse genetiche e di ambienti e degli habitat delle specie vegetali o animali caratteristiche dei siti appartenenti al sistema regionale della biodiversità come desumibile dalla valutazione di incidenza del piano strutturale;</p> <p>d) la capacità del bosco di tutelare la qualità dell'acqua.</p> <p>3. Per ogni area di giacimento il comune effettua un approfondimento valutativo del tematismo <i>risorse idriche</i> finalizzato in particolare:</p> <p>a) all’individuazione delle aree di valenza paesaggistica in relazione alla fascia di contesto fluviale del PGRA;</p> <p>b) alla verifica della non interferenza tra l'attività</p>	<p>Articolo 11 -Valutazione ai fini della gestione sostenibile della risorsa dei tematismi:vegetazione, risorse idriche e suolo/sottosuolo</p> <p>1. Per ogni area di giacimento il comune effettua un approfondimento dei tematismi <i>vegetazione, risorse idriche e suolo/sottosuolo</i> di cui all'elaborato PR11 – ANALISI MULTICRITERIA: CRITERI ESCLUDENTI E CONDIZIONANTI LE ATTIVITA’ ESTRATTIVE ARTICOLATI PER AMBITI TEMATICI.</p> <p>2. Per ogni area di giacimento il comune effettua un approfondimento valutativo del tematismo <i>vegetazione</i> finalizzato a valutare:</p> <p>a) la concorrenza del bosco alla caratterizzazione paesaggistica delle aree classificate come aree di notevole interesse pubblico ex articolo 136 D.Lgs 42/2004;</p> <p>b) la capacità del bosco di diminuire il rischio di erosione del suolo in funzione della pendenza dei versanti;</p> <p>c) la concorrenza del bosco alla conservazione della biodiversità, delle risorse genetiche e di ambienti e degli habitat delle specie vegetali o animali caratteristiche dei siti appartenenti al sistema regionale della biodiversità come desumibile dalla valutazione di incidenza del piano strutturale;</p> <p>d) la capacità del bosco di tutelare la qualità dell'acqua.</p> <p>3. Per ogni area di giacimento il comune effettua un approfondimento valutativo del tematismo <i>risorse idriche</i> finalizzato in particolare:</p> <p>a) all’individuazione delle aree di valenza paesaggistica in relazione alla fascia di contesto fluviale del PGRA;</p> <p>b) alla a verificare della non interferenza tra l'attività</p>

<p>estrattiva la falda e la sorgente;</p> <p>c) alla valutazione delle caratteristiche geomorfologiche ed idrauliche dei luoghi sulla base dei piani di bacino vigenti.</p> <p>4. Per ogni area di giacimento il comune effettua un approfondimento valutativo del tematismo <i>suolo/sottosuolo</i> analizzato dal PRC finalizzato in particolare:</p> <p>a) alla identificazione dei caratteri dell'uso del suolo in relazione alla presenza di sistemazioni agronomiche tradizionali e colturali;</p> <p>b) alla valutazione delle interferenze tra lo svolgimento dell'attività estrattiva e le aree contermini;</p> <p>c) alla valutazione delle interferenze tra l'attività estrattiva e le acque termali in conseguenza di uno specifico approfondimento idrogeomorfologico.</p>	<p>estrattiva, la falda e la sorgente, allo scopo di assicurare la non compromissione della qualità e quantità delle acque superficiali e sotterranee in riferimento ai Piani di Gestione delle Acque di distretto e del Piano di Tutela delle Acque regionale;</p> <p>c) alla valutazione delle caratteristiche geomorfologiche ed idrauliche dei luoghi sulla base dei piani di bacino vigenti.</p> <p>4. Per ogni area di giacimento il comune effettua un approfondimento valutativo del tematismo <i>suolo/sottosuolo</i> analizzato dal PRC finalizzato in particolare:</p> <p>a) alla identificazione dei caratteri dell'uso del suolo in relazione alla presenza di sistemazioni agronomiche tradizionali e colturali;</p> <p>b) alla valutazione delle interferenze tra lo svolgimento dell'attività estrattiva e le aree contermini con livello di criticità CF1 (condizionante forte di primo livello) relativamente a pericolosità da frana e pericolosità da amianto;</p> <p>c) alla valutazione delle interferenze tra l'attività estrattiva e le acque termali in conseguenza di uno specifico approfondimento idrogeomorfologico.</p> <p>5. Per ogni area di giacimento il comune effettua un approfondimento in relazione alla biodiversità finalizzato in particolare alla valutazione degli habitat, specie ed elementi della rete ecologica, di cui al Titolo III della L.R. 30/2015 articoli 75, 79, 80, 81, 82.</p>
<p>Articolo 12 -Valutazione ai fini della gestione sostenibile della risorsa del tematismo Beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del D.Lgs 42/2004</p> <p>1. Per ogni area di giacimento il comune effettua un approfondimento del tematismo Beni paesaggistici finalizzato in particolare a valutare lo stato dei luoghi e finalizzato ad una progettazione nel rispetto della disciplina d'uso del piano paesaggistico.</p> <p>2. Il comune individua le aree a destinazione estrattiva dando priorità alle aree in cui vi è la presenza di siti estrattivi attivi; per le aree integre, il comune individua l'area a destinazione estrattiva solo nel caso non sussistano possibili alternative e tenendo conto dei valori espressi dai beni paesaggistici.</p>	<p>Articolo 12 -Valutazione ai fini della gestione sostenibile della risorsa del tematismo Beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del D.Lgs 42/2004</p> <p>1. Per ogni area di giacimento il comune effettua un approfondimento del tematismo Beni paesaggistici finalizzato in particolare a valutare lo stato dei luoghi e finalizzato ad una progettazione nel rispetto della disciplina d'uso del piano paesaggistico.</p> <p>2. Il comune individua le aree a destinazione estrattiva dando priorità alle aree in cui vi è la presenza di siti estrattivi attivi; per le aree integre, il comune individua l'area a destinazione estrattiva solo nel caso non sussistano possibili alternative e tenendo conto dei valori espressi dai beni paesaggistici.</p>
<p>Articolo 13 -Quantitativi minimi da destinarsi alla trasformazione in blocchi, lastre e affini</p>	<p>Articolo 13 -Quantitativi minimi da destinarsi alla trasformazione in blocchi, lastre e affini</p>

<p>1. L'utilizzazione della risorsa lapidea nelle cave di materiali ornamentali deve essere tesa alla massima valorizzazione degli stessi, individuando, in funzione delle caratteristiche litologiche e geologico-strutturali dei giacimenti e dello stato di fratturazione locale delle bancate, i quantitativi minimi da destinarsi esclusivamente alla trasformazione in blocchi, lastre ed affini, quali listelli e masselli, con esclusione dei materiali frantumati.</p> <p>2. Il piano operativo, o il piano attuativo di bacino, prescrive che le nuove autorizzazioni per la coltivazione dei marmi del distretto apuo-versiliese, sono consentite solamente se i quantitativi minimi da destinarsi esclusivamente alla trasformazione in blocchi, lastre ed affini (resa) saranno non inferiori al 30% della produzione di progetto.</p> <p>3. Il Comune, attraverso i piani attuativi di bacino di cui agli articoli 113 e 114 della l.r. 65/2014, ove motivatamente giustificato in relazione alle caratteristiche litologiche e geologico-strutturali dei giacimenti e dello stato di fratturazione locale delle bancate, può prevedere percentuali minime di resa diversificate per gli ambiti estrattivi del territorio oggetto di piano attuativo, comprese tra il 25% ed il 30%.</p> <p>4. Il comune, attraverso i piani attuativi di bacino di cui agli articoli 113 e 114 della l.r. 65/2014, stabilisce le condizioni per il rilascio di autorizzazioni che contengano una ulteriore riduzione della resa minima fino ad un massimo del 5% per progetti specificities all'incremento dell'occupazione e lo sviluppo delle lavorazioni in loco in filiera corta connesse ai materiali di estrazione.</p> <p>5. Per tutti i materiali ornamentali diversi da quelli di cui al comma 2, la percentuale di cui allo stesso comma 2, non dovrà essere inferiore al 25% della produzione di progetto.</p>	<p>1. L'utilizzazione della risorsa lapidea nelle cave di materiali ornamentali deve essere tesa alla massima valorizzazione degli stessi, individuando, in funzione delle caratteristiche litologiche e geologico-strutturali dei giacimenti e dello stato di fratturazione locale delle bancate, i quantitativi minimi da destinarsi esclusivamente alla trasformazione in blocchi, lastre ed affini, quali listelli e masselli, con esclusione dei materiali frantumati.</p> <p>2. Il piano operativo, o il piano attuativo di bacino, prescrive che le nuove autorizzazioni per la coltivazione dei marmi del distretto apuo-versiliese, sono consentite solamente se i quantitativi minimi da destinarsi esclusivamente alla trasformazione in blocchi, lastre ed affini (resa) saranno non inferiori al 30% della produzione di progetto del volume commercializzabile o risultante dal progetto.</p> <p>3. Il Comune, attraverso i piani attuativi di bacino di cui agli articoli 113 e 114 della l.r. 65/2014, ove motivatamente giustificato in relazione alle caratteristiche litologiche e geologico-strutturali dei giacimenti e dello stato di fratturazione locale delle bancate, può prevedere percentuali minime di resa diversificate per gli ambiti estrattivi del territorio oggetto di piano attuativo, comprese tra il 25% ed il 30%.</p> <p>4. Il comune, attraverso i piani attuativi di bacino di cui agli articoli 113 e 114 della l.r. 65/2014, stabilisce le condizioni per il rilascio di autorizzazioni che contengano una ulteriore riduzione della resa minima fino ad un massimo del 5% per progetti specificities all'incremento dell'occupazione e lo sviluppo delle lavorazioni in loco in filiera corta connesse ai materiali di estrazione.</p> <p>4 bis. Il comune può escludere dal calcolo della resa il materiale detritico utilizzato per il riempimento di gallerie, per finalità connesse alla sicurezza o alle modalità di lavorazione, previa stima dei relativi quantitativi nei piani attuativi di bacino di cui agli articoli 113 e 114 della l.r. 65/2014.</p> <p>5. Per tutti i materiali ornamentali diversi da quelli di cui al comma 2, la percentuale di cui allo stesso comma 2, non dovrà essere inferiore al 25% della produzione di progetto di progetto. Il Comune, attraverso i piani attuativi di cui all'articolo 107 della legge regionale 65/2014, in relazione alle caratteristiche litologiche e geologico-strutturali dei giacimenti e dello stato di fratturazione locale delle bancate, può prevedere percentuali minime di resa diversificate per gli ambiti estrattivi del territorio oggetto di piano attuativo, comprese tra</p>
--	---

<p>6. I materiali derivati, impiegati dall'industria per la realizzazione di prodotti sostitutivi dei materiali da taglio, nel progetto di coltivazione e/o nell'ambito del monitoraggio di cui all'art. 14, possono essere computati ai fini della resa come blocchi, lastre e affini.</p> <p>7. Il comune nel piano operativo o attraverso i piani attuativi di bacino di cui agli articoli 113 e 114 della l.r. 65/2014, prevede che i lavori di scoperchiatura o di messa in sicurezza non possono superare in termini volumetrici tra il 3% ed il 5% del volume autorizzato, ed in termini temporali il 10% dell'intero progetto di coltivazione. Tali soglie sono espressamente valutate all'atto del procedimento di valutazione di impatto ambientale tramite apposito elaborato descrittivo in raccordo con il PGRE di cui al D.Lgs. 117/2008.</p> <p>8. Per i lavori di messa in sicurezza espressamente prescritti dagli Enti competenti, per situazioni di criticità imprevedute, emerse in corso di lavorazione, le eventuali volumetrie abbattute o escavate non concorrono né alla percentuale di resa né agli obiettivi di produzione sostenibile.</p> <p>9. Le percentuali di resa di cui sopra, basate su indagini geognostiche e di dettaglio propedeutiche al titolo abilitativo, sono contenute nel progetto di coltivazione e sono rendicontate annualmente da parte del titolare dell'autorizzazione ai fini della verifica di cui all'articolo 14, comma 3.</p> <p>10. I progetti di coltivazione di cui all'articolo 17 comma primo lett. c) della l.r. 35/2015 per le nuove autorizzazioni e per le varianti alle autorizzazioni in essere relative alla coltivazione di materiali per usi ornamentali sono corredati da uno studio e da un cronoprogramma attestante le percentuali di produzione dei materiali da taglio, dei relativi derivati e dei materiali derivanti dai lavori di scoperchiatura di preparazione dei fronti e per la risistemazione ambientale o di messa in sicurezza non commercializzabili.</p> <p>11. Le percentuali di resa in blocchi, lastre ed affini, saranno incrementate in sede di autorizzazione comunale quando dagli approfondimenti progettuali emerga la possibilità di maggiori rese.</p>	<p>il 20% ed il 25%.</p> <p>6. I materiali derivati, impiegati dall'industria per la realizzazione di prodotti sostitutivi dei materiali da taglio, nel progetto di coltivazione e/o nell'ambito del monitoraggio di cui all'art. 14, possono essere computati ai fini della resa come blocchi, lastre e affini nella misura massima del 10% dei derivati prodotti.</p> <p>7. Il comune nel piano operativo o attraverso i piani attuativi di bacino di cui agli articoli 113 e 114 della l.r. 65/2014, prevede che i lavori di scoperchiatura o di messa in sicurezza permanente di cui all'art.2 comma 1 lettera o della l.r. 35/2015, non possono superare in termini volumetrici tra il 3% ed il 5% del volume autorizzato complessivamente abbattuto ed in termini temporali il 10% della durata dell'intero progetto di coltivazione. Tali soglie sono espressamente valutate all'atto del procedimento di valutazione di impatto ambientale tramite apposito elaborato descrittivo in raccordo con il PGRE di cui al D.Lgs. 117/2008.</p> <p>8. Per i lavori di messa in sicurezza espressamente prescritti dagli Enti competenti, per situazioni di criticità imprevedute, emerse in corso di lavorazione, le eventuali volumetrie abbattute o escavate non concorrono né alla percentuale di resa né agli obiettivi di produzione sostenibile.</p> <p>9. Le percentuali di resa di cui sopra, basate su indagini geognostiche giacimentologiche e di dettaglio propedeutiche al titolo abilitativo, sono contenute stimate nel progetto di coltivazione e sono rendicontate annualmente da parte del titolare dell'autorizzazione ai fini della verifica di cui all'articolo 14, comma 3.</p> <p>10. I progetti di coltivazione di cui all'articolo 17 comma primo lett. c) della l.r. 35/2015 per le nuove autorizzazioni e per le varianti alle autorizzazioni in essere relative alla coltivazione di materiali per usi ornamentali sono corredati da uno studio e da un cronoprogramma attestante le percentuali di produzione dei materiali da taglio, dei relativi derivati e dei materiali derivanti dai lavori di scoperchiatura di preparazione dei fronti e per la risistemazione ambientale o di messa in sicurezza non commercializzabili.</p> <p>11. Le percentuali di resa in blocchi, lastre ed affini, saranno incrementate in sede di autorizzazione comunale quando dagli approfondimenti progettuali emerga la possibilità di maggiori rese.</p>
<p>Articolo 14 -Monitoraggio delle produzioni di materiali per uso ornamentale</p>	<p>Articolo 14 -Monitoraggio delle produzioni di</p>

<p>1. Il titolare dell'autorizzazione presenta al comune annualmente la relazione tecnica asseverata dal direttore lavori corredata dagli elaborati di rilievo del sito estrattivo.</p> <p>2. Gli elaborati di cui al comma precedente, previsti dall'articolo 25 della l.r. 35/2015, evidenziano l'effettivo stato dei lavori di escavazione e sono corredati dal rilievo tridimensionale in formato vettoriale interoperabile anche al fine di monitorare il raggiungimento della resa indicata nel progetto autorizzato.</p> <p>3. Ogni cinque anni il comune verifica il raggiungimento delle percentuali relative ai quantitativi minimi destinati esclusivamente alla trasformazione in blocchi, lastre ed affini.</p> <p>4. Il comune, qualora rilevi che la resa come indicata nel progetto di coltivazione non sia stata raggiunta, provvederà a richiedere gli accorgimenti progettuali ed operativi orientati ad adeguare le produzioni nel termine massimo dell'anno successivo.</p> <p>5. Qualora non fosse tecnicamente realizzabile il raggiungimento della resa indicata nel progetto autorizzato o nel caso in cui nell'anno successivo tale obiettivo non venga raggiunto, il titolare dell'autorizzazione è tenuto a presentare un progetto di variante finalizzata al ripristino del sito estrattivo per una durata non superiore a tre anni.</p>	<p>materiali per uso ornamentale</p> <p>1. Il titolare dell'autorizzazione presenta al comune annualmente la relazione tecnica asseverata dal direttore lavori corredata dagli elaborati di rilievo del sito estrattivo.</p> <p>2. Gli elaborati di cui al comma precedente, previsti dall'articolo 25 della l.r. 35/2015, evidenziano l'effettivo stato dei lavori di escavazione e sono corredati dal rilievo tridimensionale in formato vettoriale interoperabile anche al fine di monitorare il raggiungimento della resa indicata nel progetto autorizzato.</p> <p>3. Ogni cinque anni il comune verifica il raggiungimento delle percentuali relative della percentuale media di resa del quinquennio, relativa ai quantitativi minimi destinati esclusivamente alla trasformazione in blocchi, lastre ed affini, secondo quanto indicato nel progetto di coltivazione.</p> <p>4. Il comune, qualora rilevi che la resa come indicata nel progetto di coltivazione non sia stata raggiunta, provvederà a richiedere gli accorgimenti progettuali ed operativi orientati ad adeguare le produzioni nel termine massimo dell'anno successivo.</p> <p>5. Qualora non fosse tecnicamente realizzabile il raggiungimento della resa indicata nel progetto autorizzato o nel caso in cui nell'anno successivo tale obiettivo non venga raggiunto, il titolare dell'autorizzazione è tenuto a presentare un progetto di variante finalizzata al ripristino del sito estrattivo per una durata non superiore a tre anni.</p>
<p>Articolo 15 -Prescrizioni per l'estrazione dei materiali da cava di cui all'articolo 2 comma primo lettera c) della l.r. 35/2015</p> <p>1. Il PRC, in conformità con le definizioni di cui alla l.r. 35/2015, distingue i seguenti prodotti derivanti delle attività estrattive di cava:</p> <p>a) Materiali per usi industriali e per costruzioni:</p> <p>1) Argille e limi per usi industriali</p> <p>2) Basalti e Andesiti per costruzioni</p> <p>3) Calcari e calcari dolomitici per costruzioni</p> <p>4) Calcari e calcari dolomitici per usi industriali</p> <p>5) Gessi e Alabastri per uso industriale</p> <p>6) Inerti naturali: Sabbie Ghiaie Argille Limi</p> <p>7) Metarenarie e Quarziti per costruzioni</p>	<p>Articolo 15 -Prescrizioni per l'estrazione dei materiali da cava di cui all'articolo 2 comma primo lettera c) della l.r. 35/2015</p> <p>1. Il PRC, in conformità con le definizioni di cui alla l.r. 35/2015, distingue i seguenti prodotti derivanti delle attività estrattive di cava:</p> <p>a) Materiali per usi industriali e per costruzioni:</p> <p>1) Argille e limi per usi industriali</p> <p>2) Basalti e Andesiti per costruzioni</p> <p>3) Calcari e calcari dolomitici per costruzioni</p> <p>4) Calcari e calcari dolomitici per usi industriali</p> <p>5) Gessi e Alabastri per uso industriale e per costruzioni</p> <p>6) Inerti naturali: Sabbie Ghiaie Argille Limi</p> <p>7) Metarenarie e Quarziti per costruzioni</p>

<p>8) Rocce sedimentarie per inerti artificiali</p> <p>9) Serpentiniti e Gabbri per costruzioni</p> <p>10) Torbe per usi industriali</p> <p>11) Vulcaniti da costruzione</p> <p>12) Vulcaniti per usi industriali</p> <p>b) Materiali per usi ornamentali:</p> <p>1) Arenarie</p> <p>2) Calcari</p> <p>3) Granito</p> <p>4) Marmi</p> <p>5) Metarenarie e Quarziti per usi ornamentali</p> <p>6) Travertini</p> <p>2. Nei giacimenti individuati dal PRC in cui è indicato come materiale prevalente uno o più materiali per usi ornamentali non è consentita l'autorizzazione per la coltivazione di materiali per usi industriali o per costruzioni, fatta salva la possibilità della commercializzazione dei derivati così come definiti all'articolo 2 comma primo, lettera c), punto 2.2) della l.r. 35/2015, con le prescrizioni di cui al precedente articolo 13.</p>	<p>8) Rocce sedimentarie per inerti artificiali</p> <p>9) Serpentiniti e Gabbri per costruzioni</p> <p>10) Torbe per usi industriali</p> <p>11) Vulcaniti da costruzione</p> <p>12) Vulcaniti per usi industriali</p> <p>b) Materiali per usi ornamentali:</p> <p>1) Arenarie</p> <p>2) Calcari</p> <p>3) Granito</p> <p>4) Marmi</p> <p>5) Metarenarie e Quarziti per usi ornamentali</p> <p>6) Travertini</p> <p>2. Nei giacimenti individuati dal PRC in cui è indicato come materiale prevalente uno o più materiali per usi ornamentali non è consentita l'autorizzazione per la coltivazione di materiali per usi industriali o per costruzioni, fatta salva la possibilità della commercializzazione dei derivati così come definiti all'articolo 2 comma primo, lettera c), punto 2.2) della l.r. 35/2015, con le prescrizioni di cui al precedente articolo 13.</p>
<p><i>CAPO III -Comprensori Estrattivi ed Obiettivi di Produzione Sostenibile</i></p>	<p><i>CAPO III -Comprensori Estrattivi ed Obiettivi di Produzione Sostenibile</i></p>
<p>Articolo 16 -Stima dei fabbisogni a scala regionale</p> <p>1. La stima dei fabbisogni a scala regionale relativamente alla tipologia di materiali da estrarre, tenendo conto della stima della quantità dei materiali riutilizzabili e dei materiali assimilabili ha effetto prescrittivo nei confronti degli atti di governo del territorio comunali.</p> <p>2. Per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, comma 1, il PRC intende creare un contesto favorevole allo sviluppo di politiche integrate in grado di coinvolgere i diversi attori economici e sociali, valorizzando la spesa verde in coerenza con quanto stabilito dalle norme nazionali e regionali.</p> <p>3. Il PRC tiene anche conto della natura non rinnovabile dei materiali oggetto di attività estrattiva che intende tutelare e valorizzare ed a tal fine privilegia l'uso di materiali alternativi non pericolosi, come gli scarti dell'escavazione, i residui inerti provenienti da altre attività industriali nonché i materiali riciclati derivanti dal recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione, che risultino suscettibili di utilizzo in quanto assimilabili, per l'impiego, a</p>	<p>Articolo 16 -Stima dei fabbisogni a scala regionale</p> <p>1. La stima dei fabbisogni a scala regionale relativamente alla tipologia di materiali da estrarre, tenendo conto della stima della quantità dei materiali riutilizzabili e dei materiali assimilabili ha effetto prescrittivo nei confronti degli atti di governo del territorio comunali.</p> <p>2. Per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, comma 1, il PRC intende creare un contesto favorevole allo sviluppo di politiche integrate in grado di coinvolgere i diversi attori economici e sociali, valorizzando la spesa verde in coerenza con quanto stabilito dalle norme nazionali e regionali.</p> <p>3. Il PRC tiene anche conto della natura non rinnovabile dei materiali oggetto di attività estrattiva che intende tutelare e valorizzare ed a tal fine privilegia l'uso di materiali alternativi non pericolosi, come gli scarti dell'escavazione, i residui inerti provenienti da altre attività industriali nonché i materiali riciclati derivanti dal recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione, che risultino suscettibili di utilizzo in quanto assimilabili, per l'impiego, a</p>

<p>quelli naturali in coerenza con i principi e gli obiettivi della Comunicazione della Commissione europea n. 398/2014 (Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a rifiuti zero) e del suo pacchetto di misure di attuazione Piano d'Azione dell'Unione Europea per l'economia circolare previsto dalla Comunicazione della Commissione europea n. 614/2015.</p> <p>4. La stima dei fabbisogni a scala regionale che tiene conto dei materiali assimilabili e riutilizzabili costituisce il riferimento per la definizione della proposta condivisa di cui all'articolo 10 comma 2 della l.r.35/2015.</p>	<p>quelli naturali in coerenza con i principi e gli obiettivi della Comunicazione della Commissione europea n. 398/2014 (Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a rifiuti zero) e del suo pacchetto di misure di attuazione Piano d'Azione dell'Unione Europea per l'economia circolare previsto dalla Comunicazione della Commissione europea n. 614/2015.</p> <p>4. La stima dei fabbisogni a scala regionale che tiene conto dei materiali assimilabili e riutilizzabili costituisce il riferimento per la definizione della proposta condivisa di cui all'articolo 10 comma 2 della l.r.35/2015.</p>
<p>Articolo 17 -Individuazione dei comprensori e relativi fabbisogni</p> <p>1. Il PRC individua nell'Allegato A alle presenti norme tecniche:</p> <p>a) la stima dei fabbisogni a scala regionale per tipologia di materiali;</p> <p>b) i comprensori ed i comuni appartenenti a ciascun comprensorio;</p> <p>c) gli obiettivi di produzione sostenibile per comprensorio.</p>	<p>Articolo 17 -Individuazione dei comprensori e relativi fabbisogni</p> <p>1. Il PRC individua nell'Allegato A alle presenti norme tecniche:</p> <p>a) la stima dei fabbisogni a scala regionale per tipologia di materiali;</p> <p>b) i comprensori ed i comuni appartenenti a ciascun comprensorio;</p> <p>c) gli obiettivi di produzione sostenibile per comprensorio.</p>
<p>Articolo 18 -Obiettivi di produzione sostenibile</p> <p>1. Gli obiettivi di produzione sostenibile rappresentano le quantità massime sostenibili di materiale estraibile indicate dal PRC rispetto a ciascun comprensorio ed hanno effetto prescrittivo nei confronti degli atti di governo del territorio dei comuni.</p> <p>2. Il comune, in fase di adeguamento degli strumenti urbanistici, ridetermina gli obiettivi di produzione sostenibile del comprensorio indicati nelle tabelle di cui all'allegato A, detraendone le volumetrie residue già autorizzate e non ancora escavate.</p> <p>3. Ai fini delle determinazioni di cui al comma 2, il comune tiene conto nel computo, previa ricognizione con le autorità competenti, dei quantitativi dei materiali estratti dai corsi d'acqua come indicati nei progetti finalizzati alla riduzione del rischio idraulico, autorizzati ai sensi dell'articolo 48 della l.r. 35/2015 e riutilizzati in altre opere pubbliche o ceduti a compensazione all'appaltatore.</p> <p>4. Laddove il comprensorio interessi due o più comuni, le previsioni di cui al comma 2 sono</p>	<p>Articolo 18 -Obiettivi di produzione sostenibile</p> <p>1. Gli obiettivi di produzione sostenibile rappresentano le quantità massime sostenibili di materiale estraibile commercializzabile o utilizzabile per la produzione, e quindi soggetto a contributo di estrazione ai sensi dell'art.27 della l.r. 35/2015, indicate dal PRC rispetto a ciascun comprensorio ed hanno effetto prescrittivo nei confronti degli atti di governo del territorio dei comuni.</p> <p>2. Il comune, in fase di adeguamento degli strumenti urbanistici della pianificazione urbanistica ridetermina gli obiettivi di produzione sostenibile del comprensorio indicati nelle tabelle di cui all'allegato A, detraendone le volumetrie residue già autorizzate e non ancora escavate.</p> <p>3. Ai fini delle determinazioni di cui al comma 2, il comune tiene conto nel computo, previa ricognizione con le autorità competenti, dei quantitativi dei materiali estratti dai corsi d'acqua come indicati nei progetti finalizzati alla riduzione del rischio idraulico, autorizzati ai sensi dell'articolo 48 della l.r. 35/2015 e riutilizzati in altre opere pubbliche o ceduti a compensazione all'appaltatore.</p> <p>4. Laddove il comprensorio interessi due o più comuni, le previsioni di cui al comma 2 sono</p>

<p>effettuate in relazione agli esiti della proposta condivisa tra i comuni appartenenti al medesimo comprensorio di cui all'articolo 10, comma 2, della l.r. 35/2015.</p> <p>5. Il comune nel piano operativo prevede nuove aree a destinazione estrattiva, l'ampliamento o la riduzione di quelle esistenti, sulla base degli esiti dell'accordo di cui all'art. 10, comma 2, della l.r. 35/2015, e comunque nel rispetto degli obiettivi di produzione sostenibile determinati ai sensi del comma 2.</p> <p>6. Alla scadenza delle autorizzazioni rilasciate nel rispetto degli obiettivi di produzione sostenibile rideterminati ai sensi del comma 2, i quantitativi autorizzati e non escavati sono ricomputati tra gli obiettivi di produzione sostenibile del comprensorio.</p> <p>7. Nel caso in cui le volumetrie di cui al comma 2 coprano il fabbisogno dell'intero comprensorio di cui al precedente articolo 17, comma 1 lettera c), i comuni non prevedono nuove aree a destinazione estrattiva.</p>	<p>effettuate in relazione agli esiti della proposta condivisa tra i comuni appartenenti al medesimo comprensorio di cui all'articolo 10, comma 2, della l.r. 35/2015.</p> <p>4.bis Gli obiettivi di produzione sostenibile possono essere ripartiti anche tra comprensori diversi, purchè afferenti alle stesse tipologie di prodotto, previo accordo ai sensi dell'art. 10 comma 2 della l.r. 35/2015 tra i comuni dei comprensori interessati.</p> <p>5. Il comune nel piano operativo prevede nuove aree a destinazione estrattiva, l'ampliamento o la riduzione di quelle esistenti, sulla base degli esiti dell'accordo di cui all'art. 10, comma 2, della l.r. 35/2015, e comunque nel rispetto degli obiettivi di produzione sostenibile determinati ai sensi del comma 2.</p> <p>6. Alla scadenza delle autorizzazioni, compresa l'eventuale proroga ai sensi dell'articolo 20 della l.r. 35/2015, rilasciate nel rispetto degli obiettivi di produzione sostenibile rideterminati ai sensi del comma 2, i quantitativi autorizzati e non escavati sono ricomputati tra gli obiettivi di produzione sostenibile del comprensorio.</p> <p>7. Nel caso in cui le volumetrie di cui al comma 2 coprano il fabbisogno dell'intero comprensorio di cui al precedente articolo 17, comma 1 lettera c), i comuni non prevedono nuove aree a destinazione estrattiva.</p> <p>8. Gli obiettivi di produzione sostenibile dei comprensori possono essere incrementati nei seguenti casi:</p> <p>a) per garantire l'approvvigionamento dei materiali necessari alla realizzazione di opere pubbliche di interesse regionale o statale, evitando il ricorso all'apertura di cave di prestito;</p> <p>b) per sostenere le filiere produttive industriali;</p> <p>c) in relazione alle necessità emerse a seguito dell'avviso pubblico di cui all'art. 11 della l.r. 35/2015.</p> <p>Tali incrementi non possono superare complessivamente il 5% del dimensionamento totale del Piano (tabella 1 allegato A) e sono approvati con le procedure di cui all'articolo 8, comma 2, della l.r. 35/2015.</p>
<p>Articolo 19 -Monitoraggio degli obiettivi di produzione sostenibile</p> <p>1. La Regione effettua il monitoraggio della ripartizione delle quote di produzione sostenibile così come risultanti degli esiti delle conferenze di cui all'articolo 10 della l.r. 35/2015. A tal fine i comuni comunicano alla Regione entro quindici giorni successivi alla conclusione della conferenza, gli esiti</p>	<p>Articolo 19 -Monitoraggio degli obiettivi di produzione sostenibile</p> <p>1. La Regione effettua il monitoraggio della ripartizione delle quote di produzione sostenibile così come risultanti degli esiti delle conferenze di cui all'articolo 10 della l.r. 35/2015. A tal fine i comuni comunicano alla Regione entro quindici giorni successivi alla conclusione della conferenza, gli esiti</p>

<p>della stessa.</p> <p>2. La Regione effettua il monitoraggio annuale dell'andamento delle attività estrattive sulla base della banca dati istituita ai sensi dell'articolo 7 del DPGR 16 novembre 2015 n. 72/R.</p> <p>3. La Regione, su base quinquennale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 comma 4, della l.r. 35/2015 verifica la rispondenza delle volumetrie estratte rispetto al fabbisogno e agli obiettivi di produzione sostenibile, al fine di valutare lo stato di attuazione del piano e l'opportunità di azioni di adeguamento tramite modifiche al PRC. In fase di prima applicazione del PRC tale verifica viene eseguita entro tre anni.</p>	<p>della stessa.</p> <p>2. La Regione effettua il monitoraggio annuale dell'andamento delle attività estrattive sulla base della banca dati istituita ai sensi dell'articolo 7 del DPGR 16 novembre 2015 n. 72/R.</p> <p>3. La Regione, su base quinquennale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 comma 4, della l.r. 35/2015 verifica la rispondenza delle volumetrie estratte rispetto al fabbisogno e agli obiettivi di produzione sostenibile, al fine di valutare lo stato di attuazione del piano e l'opportunità di azioni di adeguamento tramite modifiche al PRC. In fase di prima applicazione del PRC tale verifica viene eseguita entro tre anni.</p> <p>4. Qualora all'esito della verifica di cui al comma 3 si evidenzia una variazione degli obiettivi di produzione sostenibile inferiore al 5% del dimensionamento complessivo del PRC, l'adeguamento del PRC è approvato con le procedure di cui all'articolo 8, comma 2, della l.r. 35/2015.</p>
<p>Articolo 20 -Indirizzi per l'esercizio dell'attività estrattiva nelle aree contigue di cava individuate dal piano per il Parco regionale delle Alpi Apuane</p> <p>1. L'attività estrattiva all'interno delle aree contigue di cava individuate dal Piano del Parco Regionale delle Alpi Apuane è esercitata nel rispetto del PIT-PPR.</p> <p>2. Il piano per il Parco delle Alpi Apuane, ai sensi dell'articolo 14 della l.r. 65/1997, individua i perimetri in cui è consentito l'esercizio delle attività estrattive tradizionali e la valorizzazione dei materiali lapidei esclusivi delle Alpi Apuane: marmi, brecce, cipollini, pietra del Cardoso.</p> <p>3. All'interno dei perimetri di cui al comma 1 è consentita la coltivazione dei soli materiali per usi ornamentali in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 65/1997.</p> <p>4. Le nuove attività estrattive sono subordinate all'approvazione di un piano attuativo di bacino inapplicazione degli articoli 113 e 114 della l.r. 65/2014 e nel rispetto delle prescrizioni del piano paesaggistico regionale e degli obiettivi di qualità paesaggistica dallo stesso definiti.</p> <p>5. All'interno dei perimetri di cui al comma secondo i comuni programmano ai sensi della l.r. 35/2015 le attività estrattive nel quadro dei seguenti indirizzi:</p> <p>a) individuazione di soluzioni localizzative e tecnologiche tese a valorizzare le risorse minerarie e a tutelare le risorse territoriali in genere. A tal fine i comuni si avvalgono degli appositi studi del presente</p>	<p>Articolo 20 -Indirizzi per l'esercizio dell'attività estrattiva nelle aree contigue di cava individuate dal piano per il Parco regionale delle Alpi Apuane</p> <p>1. L'attività estrattiva all'interno delle aree contigue di cava individuate dal Piano del Parco Regionale delle Alpi Apuane è esercitata nel rispetto del PIT-PPR.</p> <p>2. Il piano per il Parco delle Alpi Apuane, ai sensi dell'articolo 14 della l.r. 65/1997, individua i perimetri in cui è consentito l'esercizio delle attività estrattive tradizionali e la valorizzazione dei materiali lapidei esclusivi delle Alpi Apuane: marmi, brecce, cipollini, pietra del Cardoso.</p> <p>3. All'interno dei perimetri di cui al comma 1 è consentita la coltivazione dei soli materiali per usi ornamentali in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 65/1997.</p> <p>4. Le nuove attività estrattive sono subordinate all'approvazione di un piano attuativo di bacino inapplicazione degli articoli 113 e 114 della l.r. 65/2014 e nel rispetto delle prescrizioni del piano paesaggistico regionale e degli obiettivi di qualità paesaggistica dallo stesso definiti.</p> <p>5. All'interno dei perimetri di cui al comma secondo i comuni programmano ai sensi della l.r. 35/2015 le attività estrattive nel quadro dei seguenti indirizzi:</p> <p>a) individuazione di soluzioni localizzative e tecnologiche tese a valorizzare le risorse minerarie e a tutelare le risorse territoriali in genere. A tal fine i comuni si avvalgono degli appositi studi del presente</p>

<p>PRC;</p> <p>b) tutela dei materiali pregiati;</p> <p>c) prevedendo ipotesi di escavazione in sotterraneo da assoggettare ad attente verifiche strutturali in applicazione dell'articolo 36;</p> <p>d) privilegiano la coltivazione delle aree già escavate dismesse e quelle interessate da ravaneti che presentano condizioni di degrado;</p> <p>e) tutela dei siti di archeologia industriale, quali lizze e ravaneti storici che costituiscono elementi qualificanti del territorio e del paesaggio;</p> <p>f) individuazione di scelte del piano tese a tutelare la sicurezza dei lavoratori e delle popolazioni interessate.</p>	<p>PRC;</p> <p>b) tutela dei materiali pregiati;</p> <p>c) prevedendo ipotesi di escavazione in sotterraneo da assoggettare ad attente verifiche strutturali in applicazione dell'articolo 36;</p> <p>d) privilegiano la coltivazione delle aree già escavate dismesse e quelle interessate da ravaneti che presentano condizioni di degrado;</p> <p>e) tutela dei siti di archeologia industriale, quali lizze e ravaneti storici che costituiscono elementi qualificanti del territorio e del paesaggio;</p> <p>f) individuazione di scelte del piano tese a tutelare la sicurezza dei lavoratori e delle popolazioni interessate.</p>
<p>TITOLO III -ADEGUAMENTO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE</p>	<p>TITOLO III -ADEGUAMENTO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE</p>
<p><i>CAPO I -Disposizioni generali</i></p>	<p><i>CAPO I -Disposizioni generali</i></p>
<p>Articolo 21 -Adeguamento degli atti di governo del territorio comunali</p> <p>1. I comuni garantiscono attraverso l'adeguamento degli atti di governo del territorio comunale che, per le aree di giacimento individuate dal PRC, le destinazioni urbanistiche non compromettano lo sfruttamento del giacimento minerario;</p> <p>2. Ai sensi dell'articolo 9 comma primo della l.r. 35/2015 i comuni, ove necessario, adeguano:</p> <p>a) il piano strutturale entro due anni dall'entrata in vigore del presente piano;</p> <p>b) il piano operativo nel successivo anno dall'adeguamento del piano strutturale.</p>	<p>Articolo 21 -Adeguamento degli atti di governo del territorio comunali</p> <p>1. I comuni garantiscono attraverso l'adeguamento degli atti di governo del territorio comunale che, per le aree di giacimento individuate dal PRC, le destinazioni urbanistiche non compromettano lo sfruttamento del giacimento minerario;</p> <p>2. Ai sensi dell'articolo 9 comma primo della l.r. 35/2015 i comuni, ove necessario, adeguano:</p> <p>a) il piano strutturale entro due anni dall'entrata in vigore del presente piano;</p> <p>b) il piano operativo nel successivo anno dall'adeguamento del piano strutturale.</p> <p>3. Al fine di fornire supporto agli enti locali per l'adeguamento degli atti di governo del territorio al PRC, la Regione potrà emanare apposite linee guida.</p>
<p>Articolo 22 -Adeguamento del piano strutturale</p> <p>1. I comuni recepiscono nel piano strutturale i giacimenti di cui all'articolo 8 comma 2, individuati nell'elaborato PR07 –GIACIMENTI e PR 08 ATLANTE DEI GIACIMENTI che costituiscono invarianti strutturali ai sensi dell'articolo 5 della l.r. 65/2014 in conformità alle prescrizioni per la gestione sostenibile di cui al Titolo II, Capo II e nel rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici ed in coerenza con gli obiettivi di tutela del territorio e del paesaggio.</p> <p>2. Il comune, ai fini dell'adeguamento del piano</p>	<p>Articolo 22 -Adeguamento del piano strutturale</p> <p>1. I comuni recepiscono nel piano strutturale i giacimenti di cui all'articolo 8 comma 2, individuati nell'elaborato PR07 –GIACIMENTI e PR 08 ATLANTE DEI GIACIMENTI che costituiscono invarianti strutturali ai sensi dell'articolo 5 della l.r. 65/2014 in conformità alle prescrizioni per la gestione sostenibile di cui al Titolo II, Capo II e nel rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici ed in coerenza con gli obiettivi di tutela del territorio e del paesaggio.</p> <p>2. Il comune, ai fini dell'adeguamento del piano</p>

<p>strutturale, si avvale degli studi del piano regionale approfondendone i contenuti.</p> <p>3. All'interno dei giacimenti il comune stabilisce le regole per la tutela della risorsa mineraria al fine di consentire le sole attività che non compromettano lo sfruttamento attuale o futuro del giacimento minerario.</p> <p>4. Nel piano strutturale è contenuta una stima preventiva delle potenzialità del giacimento secondo i criteri di cui all'articolo 27, finalizzata alla definizione della proposta di ripartizione delle quote di produzione sostenibile, prevista all'articolo 10, comma 2 della l.r. 35/2015.</p> <p>5. Eventuali scostamenti del perimetro dei giacimenti sono ammessi nella misura massima del 10% della superficie complessiva. Tali scostamenti dovranno essere motivati sulla base di esigenze ambientali, giacimentologiche, tecnico-operative e non dovranno interessare aree con grado di criticità molto alta di cui all'elaborato PR04 –CRITERI CONDIZIONANTI.</p> <p>6. Ove il comune accerti la necessità di effettuare scostamenti superiori al 10% della superficie del giacimento cosiccome perimetrata dal PRC, propone alla Regione una variante del PRC, da approvarsi con le procedure di cui all'articolo 8 della l.r. 35/2015.</p> <p>7. Gli scostamenti in riduzione derivanti da vincolo ostativo di legge, da piani di settore sovracomunali o da deperimetrazione delle aree annesse di cui all'articolo 30 non costituiscono variante al PRC e non incidono sulle percentuali di cui ai commi precedenti.</p> <p>8. Il comune recepisce nel quadro conoscitivo del piano strutturale la ricognizione dei siti inattivi di cui all'elaborato QC10 –SITI ESTRATTIVI DISMESSI ed i contenuti di cui all'articolo 32 relativamente ai siti per il reperimento dei Materiali Ornamentali Storici.</p> <p>9. Il comune, ove previsto dalla normativa di riferimento, predispone uno studio di incidenza ai fini del procedimento di valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 87 della l.r. 30/2015 tenendo conto degli esiti espressi dalla valutazione svolta in sede regionale dal presente PRC</p> <p>10. Il comune, in conformità alle prescrizioni per la gestione sostenibile di cui al Titolo II, Capo II e nel rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici ed in coerenza con gli obiettivi di tutela del territorio e del paesaggio, operando gli opportuni ulteriori approfondimenti, può recepire, in tutto o in parte</p>	<p>strutturale, si avvale degli studi del piano regionale approfondendone i contenuti.</p> <p>3. All'interno dei giacimenti il comune stabilisce le regole per la tutela della risorsa mineraria al fine di consentire le sole attività che non compromettano lo sfruttamento attuale o futuro del giacimento minerario.</p> <p>4. Nel piano strutturale è contenuta una stima preventiva delle potenzialità del giacimento secondo i criteri di cui all'articolo 27, finalizzata alla definizione della proposta di ripartizione delle quote di produzione sostenibile, prevista all'articolo 10, comma 2 della l.r. 35/2015.</p> <p>5. Eventuali scostamenti del perimetro dei giacimenti sono ammessi nella misura massima del 10% della superficie complessiva. Tali scostamenti dovranno essere motivati sulla base di esigenze ambientali, giacimentologiche, tecnico-operative e non dovranno interessare aree con grado di criticità molto alta di cui all'elaborato PR04 –CRITERI CONDIZIONANTI.</p> <p>6. Ove il comune accerti la necessità di effettuare scostamenti superiori al 10% della superficie del giacimento cosiccome perimetrata dal PRC, propone alla Regione una variante del PRC, da approvarsi con le procedure di cui all'articolo 8 della l.r. 35/2015.</p> <p>7. Gli scostamenti in riduzione derivanti da vincolo ostativo di legge, da piani di settore sovracomunali o da deperimetrazione delle aree annesse di cui all'articolo 30 non costituiscono variante al PRC e non incidono sulle percentuali di cui ai commi precedenti.</p> <p>8. Il comune recepisce nel quadro conoscitivo del piano strutturale la ricognizione dei siti inattivi di cui all'elaborato QC10 –SITI ESTRATTIVI DISMESSI ed i contenuti di cui all'articolo 32 relativamente ai siti per il reperimento dei Materiali Ornamentali Storici.</p> <p>9. Il comune, ove previsto dalla normativa di riferimento, predispone uno studio di incidenza ai fini del procedimento di valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 87 della l.r. 30/2015 tenendo conto degli esiti espressi dalla valutazione svolta in sede regionale dal presente PRC</p> <p>10. Il comune, in conformità alle prescrizioni per la gestione sostenibile di cui al Titolo II, Capo II e nel rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici ed in coerenza con gli obiettivi di tutela del territorio e del paesaggio, operando gli opportuni ulteriori approfondimenti, può recepire, in tutto o in parte</p>
---	--

<p>giacimenti potenziali di cui all'articolo 8 comma 3, individuati negli elaborati PR07 -GIACIMENTI e PR08 –ATLANTE GIACIMENTI, senza che ciò costituisca modifica del PRC.</p>	<p>giacimenti potenziali di cui all'articolo 8 comma 3, individuati negli elaborati PR07 -GIACIMENTI e PR08 –ATLANTE GIACIMENTI, senza che ciò costituisca modifica del PRC.</p>
<p>Articolo 23 -Adeguamento del piano operativo</p> <p>1. Il comune adegua il piano operativo in applicazione degli articoli 9, 10 e 11 della l.r. 35/2015 ed in coerenza con il proprio statuto del territorio.</p> <p>2. Nel piano operativo il comune individua all'interno dei giacimenti così come recepiti dal piano strutturale:</p> <p>a) le aree a destinazione estrattiva e le relative volumetrie da estrarre, nel rispetto degli obiettivi di produzione sostenibile stabiliti all'articolo 18, ai criteri di cui all'articolo 26 e degli esiti degli accordi conclusi ai sensi dell'articolo 10 comma 2 della l.r. 35/2015;</p> <p>b) le eventuali aree annesse al sito estrattivo di cui all'articolo 30;</p> <p>c) la destinazione urbanistica delle eventuali rimanenti parti del giacimento, tenendo conto della valenza di invariante strutturale dell'area e le attività compatibili con lo sfruttamento della risorsa mineraria;</p> <p>d) le regole per lo sfruttamento sostenibile dell'area estrattiva e per l'esercizio dell'attività estrattiva nel rispetto degli indirizzi e criteri di cui ai Titoli IV e V della presente disciplina;</p> <p>e) i casi in cui l'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva è subordinata all'approvazione di un piano attuativo ai sensi degli articoli da 107 a 114 della l.r. 65/2014, nel rispetto degli indirizzi di cui all'articolo 24.</p> <p>f) i siti estrattivi dismessi sulla base dei criteri di cui all'articolo 31;</p> <p>g) le modalità di intervento nei siti di cave per il reperimento di materiali ornamentali storici di cui all'articolo 32 ove presenti;</p> <p>h) le modalità di intervento finalizzato al recupero ambientale di ravaneti presenti sul territorio a seguito di attività estrattive di materiali ornamentali.</p> <p>3. Per i beni appartenenti al patrimonio indisponibile comunale, il comune individua i livelli territoriali ottimali, di cui all'articolo 2 comma primo lett. n) della l.r. 35/2015 costituiti da uno o più siti estrattivi da affidare in concessione per l'esercizio dell'attività estrattiva.</p>	<p>Articolo 23 -Adeguamento del piano operativo</p> <p>1. Il comune adegua il piano operativo in applicazione degli articoli 9, 10 e 11 della l.r. 35/2015 ed in coerenza con il proprio statuto del territorio.</p> <p>2. Nel piano operativo il comune individua all'interno dei giacimenti così come recepiti dal piano strutturale:</p> <p>a) le aree a destinazione estrattiva e le relative volumetrie da estrarre, nel rispetto degli obiettivi di produzione sostenibile stabiliti all'articolo 18, ai criteri di cui all'articolo 26 e degli esiti degli accordi conclusi ai sensi dell'articolo 10 comma 2 della l.r. 35/2015;</p> <p>b) le eventuali aree annesse al sito estrattivo di cui all'articolo 30;</p> <p>c) la destinazione urbanistica delle eventuali rimanenti parti del giacimento, tenendo conto della valenza di invariante strutturale dell'area e le attività compatibili con lo sfruttamento della risorsa mineraria;</p> <p>d) le regole per lo sfruttamento sostenibile dell'area estrattiva e per l'esercizio dell'attività estrattiva nel rispetto degli indirizzi e criteri di cui ai Titoli IV e V della presente disciplina;</p> <p>e) i casi in cui l'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva è subordinata all'approvazione di un piano attuativo ai sensi degli articoli da 107 a 114 della l.r. 65/2014, nel rispetto degli indirizzi di cui all'articolo 24.</p> <p>f) i siti estrattivi dismessi sulla base dei criteri di cui all'articolo 31;</p> <p>g) le modalità di intervento nei siti di cave per il reperimento di materiali ornamentali storici di cui all'articolo 32 ove presenti;</p> <p>h) le modalità di intervento finalizzato al recupero ambientale di ravaneti presenti sul territorio a seguito di attività estrattive di materiali ornamentali.</p> <p>3. Per i beni appartenenti al patrimonio indisponibile comunale, il comune individua i livelli territoriali ottimali, di cui all'articolo 2 comma primo lett. n) della l.r. 35/2015 costituiti da uno o più siti estrattivi da affidare in concessione per l'esercizio dell'attività estrattiva.</p>

<p>4. Salva specifica diversa determinazione di legge o di altro piano o programma, il piano operativo può prescrivere, ove necessario, le distanze minime dei perimetri del progetto di coltivazione del sito estrattivo dalle strade ad uso pubblico, dalle ferrovie, dagli edifici, dalle infrastrutture a rete e dai corsi d'acqua.</p>	<p>4. Salva specifica diversa determinazione di legge o di altro piano o programma, il piano operativo può prescrivere, ove necessario, le distanze minime dei perimetri del progetto di coltivazione del sito estrattivo dalle strade ad uso pubblico, dalle ferrovie, dagli edifici, dalle infrastrutture a rete e dai corsi d'acqua.</p>
<p>Articolo 24 -Piani attuativi</p> <p>1. Il comune, ai sensi dell'articolo 9, comma 5 dellaLR 35/2015, individua i casi in cui l'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva è subordinata all'approvazione di un piano attuativo ai fini dell'ottenimento di maggiori livelli di sicurezza, del razionale sfruttamento del giacimento e ad una più efficace gestione degli scarti di lavorazione e dei rifiuti in genere.</p> <p>2. Ai fini della redazione dei piani attuativi di cui al comma 1, il comune può prevedere la suddivisione dell'area a destinazione estrattiva in lotti di escavazione, in considerazione anche della viabilità e degli impianti di prima lavorazione da gestire in maniera coordinata tra i siti estrattivi.</p> <p>3. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione per la coltivazione dei siti estrattivi contermini i comuni tengono conto degli indirizzi di cui all'articolo 34.</p> <p>4. Resta fermo quanto previsto all'articolo 23, c. 3 della Disciplina di Piano del PIT-PPR.</p>	<p>Articolo 24 -Piani attuativi</p> <p>1. Il comune, ai sensi dell'articolo 9, comma 5 dellaLR 35/2015, individua i casi in cui l'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva è subordinata all'approvazione di un piano attuativo ai fini dell'ottenimento di maggiori livelli di sicurezza, del razionale sfruttamento del giacimento e ad una più efficace gestione degli scarti di lavorazione e dei rifiuti di estrazione in genere.</p> <p>2. Ai fini della redazione dei piani attuativi di cui al comma 1, il comune può prevedere la suddivisione dell'area a destinazione estrattiva in lotti di escavazione, in considerazione anche della viabilità e degli impianti di prima lavorazione da gestire in maniera coordinata tra i siti estrattivi.</p> <p>3. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione per la coltivazione dei siti estrattivi contermini i comuni tengono conto degli indirizzi di cui all'articolo 34.</p> <p>4. Resta fermo quanto previsto all'articolo 23, c. 3 della Disciplina di Piano del PIT-PPR.</p>
<p>Articolo 25 -Attività estrattive all'interno dei Bacini Estrattivi delle Alpi Apuane. Raccordo con la Disciplina del PIT-PPR</p> <p>1. Le attività estrattive all'interno dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane sono disciplinate dagli articoli 113 e 114 della l.r. 65/2014 e dall'articolo 17 della <i>Disciplina del Piano</i>, dall'Allegato 4 <i>Linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive</i> e dall'Allegato 5 <i>Schede bacini estrattivi Alpi Apuane</i> del PIT-PPR.</p> <p>2. I comuni adeguano, ove necessario, i propri atti di governo del territorio al PRC, nel rispetto dell'articolo 7, comma 1, lettera f) della l.r. 35/2015, nel rispetto del PIT-PPR e degli articoli 113 e 114 della l.r. 65/2014; per le aree ricadenti all'interno del perimetro del Parco regionale delle Alpi Apuane, i comuni adeguano altresì i propri atti di governo del territorio alla disciplina del Piano del Parco delle Alpi Apuane;</p> <p>3. I piani attuativi di bacino individuano i casi in cui è consentita l'asportazione dei ravaneti ai soli fini della riqualificazione ambientale, morfologica e messa in sicurezza del territorio. A tal fine i comuni effettuano un censimento dei ravaneti realizzati</p>	<p>Articolo 25 -Attività estrattive all'interno dei Bacini Estrattivi delle Alpi Apuane. Raccordo con la Disciplina del PIT-PPR</p> <p>1. Le attività estrattive all'interno dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane sono disciplinate dagli articoli 113 e 114 della l.r. 65/2014 e dall'articolo 17 della <i>Disciplina del Piano</i>, dall'Allegato 4 <i>Linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive</i> e dall'Allegato 5 <i>Schede bacini estrattivi Alpi Apuane</i> del PIT-PPR</p> <p>2. I comuni adeguano, ove necessario, i propri atti di governo del territorio al PRC, nel rispetto dell'articolo 7, comma 1, lettera f) della l.r. 35/2015, nel rispetto del PIT-PPR e degli articoli 113 e 114 della l.r. 65/2014; per le aree ricadenti all'interno del perimetro del Parco regionale delle Alpi Apuane, i comuni adeguano altresì i propri atti di governo del territorio alla disciplina del Piano del Parco delle Alpi Apuane;</p> <p>3. I piani attuativi di bacino individuano i casi in cui è consentita l'asportazione dei ravaneti ai soli fini della riqualificazione ambientale, morfologica e messa in sicurezza del territorio. A tal fine i comuni effettuano un censimento dei ravaneti realizzati</p>

<p>prima dell'entrata in vigore del PIT-PPR ed individuano nel dettaglio i luoghi di intervento.</p> <p>4. Ferme restando le valutazioni di sostenibilità ambientale, l'attività di asportazione dei ravaneti è consentita soltanto se espressamente prevista dal piano attuativo di bacino.</p> <p>5. L'attività di asportazione dei ravaneti di cui ai commi precedenti non concorre alla percentuale di resa di cui all'articolo 13, comma secondo. Non concorre inoltre al raggiungimento degli obiettivi di produzione sostenibile qualora il piano attuativo di bacino individui che l'attività di asportazione sia finalizzata alla messa in sicurezza ambientale o idraulica o geomorfologica.</p> <p>6. Il piano attuativo di bacino tiene conto:</p> <p>a) degli obiettivi di produzione sostenibile di cui all'articolo 18;</p> <p>b) dei criteri di cui all'articolo 27;</p> <p>c) degli indirizzi e delle prescrizioni del piano del Parco per le aree che vi ricadono al suo interno.</p> <p>7. Nel rispetto dell'articolo 6 dell'Allegato 5 del PIT-PPR, il Piano Attuativo di bacino può individuare aree annesse ai siti estrattivi di cui all'articolo 30.</p> <p>8. Per le aree di cui al comma precedente il piano attuativo di bacino prescrive le condizioni per la tutela del territorio da fenomeni di inquinamento del suolo, delle acque di superficie e sotterranee con specifico riferimento alla marmettola prodotta dalle attività di cava e alla marmettola contenuta nei ravaneti sotto forma di polvere o di fango.</p> <p>9. Per la costruzione di elementi di supporto al cantiere estrattivo quali rampe o strade, realizzati con materiale detritico di risulta e comunque per ogni deposito dei derivati e dei residui dei materiali da taglio, i piani di coltivazione, ferma restando la verifica di stabilità delle azioni sismiche, dimostrano che sia garantita la stabilità fisico-chimica dei materiali impiegati nel rispetto della normativa ambientale di riferimento.</p>	<p>prima dell'entrata in vigore del PIT-PPR ed individuano nel dettaglio i luoghi di intervento.</p> <p>4. Ferme restando le valutazioni di sostenibilità ambientale, l'attività di asportazione dei ravaneti è consentita soltanto se espressamente prevista dal piano attuativo di bacino.</p> <p>5. L'attività di asportazione dei ravaneti di cui ai commi precedenti non concorre alla percentuale di resa di cui all'articolo 13, comma secondo, terzo e quarto. Non concorre inoltre al raggiungimento degli obiettivi di produzione sostenibile qualora il piano attuativo di bacino individui che l'attività di asportazione sia finalizzata alla messa in sicurezza ambientale o idraulica o geomorfologica.</p> <p>6. Il piano attuativo di bacino tiene conto:</p> <p>a) degli obiettivi di produzione sostenibile di cui all'articolo 18;</p> <p>b) dei criteri di cui all'articolo 27;</p> <p>c) degli indirizzi e delle prescrizioni del piano del Parco per le aree che vi ricadono al suo interno.</p> <p>7. Nel rispetto dell'articolo 6 dell'Allegato 5 del PIT-PPR, il Piano Attuativo di bacino può individuare aree annesse ai siti estrattivi di cui all'articolo 30.</p> <p>8. Per le aree di cui al comma precedente il piano attuativo di bacino prescrive le condizioni per la tutela del territorio da fenomeni di inquinamento del suolo, delle acque di superficie e sotterranee con specifico riferimento alla marmettola prodotta dalle attività di cava e alla marmettola contenuta nei ravaneti sotto forma di polvere o di fango.</p> <p>9. Per la costruzione di elementi di supporto al cantiere estrattivo quali rampe o strade, realizzati con materiale detritico di risulta e comunque per ogni deposito dei derivati e dei residui dei materiali da taglio, i piani di coltivazione, ferma restando la verifica di stabilità delle azioni sismiche, dimostrano che sia garantita la stabilità fisico-chimica dei materiali impiegati nel rispetto della normativa ambientale di riferimento.</p>
<p>Articolo 26 -Criteri ai fini della localizzazione da parte dei comuni delle aree a destinazione estrattiva</p> <p>1. Il comune, a seguito degli approfondimenti di cui all'articolo 11, individua le aree a destinazione estrattiva all'interno dei perimetri dei giacimenti secondo i contenuti e le procedure di cui all'articolo 10 della l.r. 35/2015.</p> <p>2. Le aree a destinazione estrattiva sono individuate nel piano operativo, nella disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed</p>	<p>Articolo 26 -Criteri ai fini della localizzazione da parte dei comuni delle aree a destinazione estrattiva</p> <p>1. Il comune, a seguito degli approfondimenti di cui all'articolo 11, individua le aree a destinazione estrattiva all'interno dei perimetri dei giacimenti secondo i contenuti e le procedure di cui all'articolo 10 della l.r. 35/2015.</p> <p>2. Le aree a destinazione estrattiva sono individuate nel piano operativo, nella disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, con valenza quinquennale, di cui</p>

<p>edilizi del territorio, con valenza quinquennale, di cui all'articolo 95, comma primo, lett. b) della l.r. 65/2014 e tale individuazione decade se nel quinquennio di validità del piano operativo non sono rilasciate le relative autorizzazioni all'esercizio dell'attività.</p> <p>3. L'individuazione della perimetrazione di dettaglio delle aree a destinazione estrattiva e la relativa normativa di attuazione deve essere effettuata dopo un attento approfondimento del quadro conoscitivo e dei contenuti prescrittivi del PRC con particolare riferimento alle prescrizioni per la gestione sostenibile delle risorse, alla tipologia dei materiali da escavare, all'individuazione planivolumetrica del giacimento, alla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori e della popolazione interessata ed alla stima della compatibilità con le altre attività produttive in corso.</p> <p>4. I comuni nell'individuazione delle area a destinazione estrattiva, assicurano il perseguimento dei seguenti obiettivi prioritari:</p> <p>a) privilegiare il recupero di aree degradate e in particolare delle aree di cava inattive;</p> <p>b) privilegiare le porzioni di territorio già interessate da attività estrattive prima di iniziare la coltivazione di nuove aree;</p> <p>c) evitare trasformazioni irreversibili delle falde idriche e dell'assetto idrogeologico, incentivando interventi tesi al mantenimento o al miglioramento della qualità e quantità delle acque di falda e delle specie arboree esistenti;</p> <p>5. Nell'individuazione dell'area a destinazione estrattiva, il comune tiene altresì conto:</p> <p>a) di uno sfruttamento razionale del giacimento;</p> <p>b) di valorizzare la risorsa lapidea privilegiando le porzioni di giacimento maggiormente produttive;</p> <p>c) della visibilità dei siti estrattivi sia in fase di coltivazione che nella successiva fase di ripristino e reinserimento ambientale e paesaggistico;</p> <p>d) della mitigazione degli effetti negativi nel contesto ambientale e paesaggistico;</p> <p>e) della capacità produttiva e delle criticità emerse nella conduzione delle precedenti coltivazioni.</p> <p>6. Al fine della perimetrazione delle aree a destinazione estrattiva, i comuni emettono un avviso pubblico ai sensi dell'articolo 11 della l.r. 35/2015, invitando i soggetti interessati a presentare proposte. Le proposte hanno il solo fine consultivo e non sono in alcun modo vincolanti.</p>	<p>all'articolo 95, comma primo, lett. b) della l.r. 65/2014 e tale individuazione decade se nel quinquennio di validità del piano operativo non sono rilasciate le relative autorizzazioni all'esercizio dell'attività.</p> <p>3. L'individuazione della perimetrazione di dettaglio delle aree a destinazione estrattiva e la relativa normativa di attuazione deve essere effettuata dopo un attento approfondimento del quadro conoscitivo e dei contenuti prescrittivi del PRC con particolare riferimento alle prescrizioni per la gestione sostenibile delle risorse, alla tipologia dei materiali da escavare, all'individuazione planivolumetrica del giacimento, alla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori e della popolazione interessata ed alla stima della compatibilità con le altre attività produttive in corso.</p> <p>4. I comuni nell'individuazione delle area a destinazione estrattiva, assicurano il perseguimento dei seguenti obiettivi prioritari:</p> <p>a) privilegiare il recupero di aree degradate e in particolare delle aree di cava inattive;</p> <p>b) privilegiare le porzioni di territorio già interessate da attività estrattive prima di iniziare la coltivazione di nuove aree;</p> <p>c) evitare trasformazioni irreversibili delle falde idriche e dell'assetto idrogeologico, incentivando interventi tesi al mantenimento o al miglioramento della qualità e quantità delle acque di falda e delle specie arboree esistenti;</p> <p>5. Nell'individuazione dell'area a destinazione estrattiva, il comune tiene altresì conto:</p> <p>a) di uno sfruttamento razionale del giacimento;</p> <p>b) di valorizzare la risorsa lapidea privilegiando le porzioni di giacimento maggiormente produttive;</p> <p>c) della visibilità dei siti estrattivi sia in fase di coltivazione che nella successiva fase di ripristino e reinserimento ambientale e paesaggistico;</p> <p>d) della mitigazione degli effetti negativi nel contesto ambientale e paesaggistico;</p> <p>e) della capacità produttiva e delle criticità emerse nella conduzione delle precedenti coltivazioni.</p> <p>6. Al fine della perimetrazione delle aree a destinazione estrattiva, i comuni emettono un avviso pubblico ai sensi dell'articolo 11 della l.r. 35/2015, invitando i soggetti interessati a presentare proposte. Le proposte hanno il solo fine consultivo e non sono in alcun modo vincolanti.</p> <p>7. Nel caso in cui sia rilevata la presenza anche</p>
---	---

<p>7. Nel caso in cui sia rilevata la presenza anche parziale di un sito da bonificare ai sensi della l.r. 25/1998, all'interno di un area di giacimento così come individuata nell'elaborato PR07 – GIACIMENTI e PR 08 ATLANTE DEI GIACIMENTI, il comune non individua l'area a destinazione estrattiva nella porzione interessata fino a che non si è concluso il procedimento di bonifica dell'area.</p> <p>8. Nel caso in cui sia rilevata la presenza anche parziale di aree percorse dal fuoco ai sensi della legge regionale 39/2000, all'interno di un area di giacimento così come individuata nell'elaborato PR07 –GIACIMENTI e PR 08 ATLANTE DEI GIACIMENTI, il comune non individua l'area a destinazione estrattiva nella porzione interessata fino a che permane il vincolo di non trasformazione d'uso dei suoli.</p>	<p>parziale di un sito da bonificare ai sensi della l.r. 25/1998, all'interno di un area di giacimento così come individuata nell'elaborato PR07 – GIACIMENTI e PR 08 ATLANTE DEI GIACIMENTI, il comune non individua l'area a destinazione estrattiva nella porzione interessata fino a che non si è concluso il procedimento di bonifica dell'area.</p> <p>8. Nel caso in cui sia rilevata la presenza anche parziale di aree percorse dal fuoco ai sensi della legge regionale 39/2000, all'interno di un area di giacimento così come individuata nell'elaborato PR07 –GIACIMENTI e PR 08 ATLANTE DEI GIACIMENTI, il comune non individua l'area a destinazione estrattiva nella porzione interessata fino a che permane il vincolo di non trasformazione d'uso dei suoli.</p>
<p>Articolo 27 -Criteri per l'effettuazione della stima relativa alla capacità estrattiva di ciascuna area</p> <p>1. Il comune effettua nel piano strutturale una ricognizione complessiva delle tipologie di materiale estraibile in tutti i giacimenti ricadenti sul proprio territorio ed in relazione alla relativa consistenza stabilisce le regole per una successiva estrazione.</p> <p>2. Per ognuna delle tipologie di materiale di interesse estrattivo rinvenibile nelle aree di giacimento, il piano strutturale ne descrive la qualità merceologica, effettua una ricognizione planivolumetrica delle stesse, effettua una stima della consistenza volumetrico-dimensionale e definisce le forme di tutela dei materiali individuati. A tal fine si avvale delle banche dati geologiche della Regione Toscana, del quadro conoscitivo del presente PRC, delle indagini geologico tecniche di supporto alla pianificazione urbanistica comunale edelle indagini già effettuate di qualsiasi natura delle quali sia già stata verificata l'adequatezza.</p> <p>3. Il piano strutturale, ai fini della stima della capacità estrattiva delle aree a destinazione estrattiva, tiene conto delle forme di tutela del territorio, delle risorse idriche superficiali e sotterranee, delle condizioni di sicurezza.</p>	<p>Articolo 27 -Criteri per l'effettuazione della stima relativa alla capacità estrattiva di ciascuna area</p> <p>1. Il comune effettua nel piano strutturale una ricognizione complessiva delle tipologie di materiale estraibile in tutti i giacimenti ricadenti sul proprio territorio ed in relazione alla relativa consistenza stabilisce le regole per una successiva estrazione.</p> <p>2. Per ognuna delle tipologie di materiale di interesse estrattivo rinvenibile nelle aree di giacimento, il piano strutturale ne descrive la qualità merceologica, effettua una ricognizione planivolumetrica delle stesse, effettua una stima della consistenza volumetrico-dimensionale e definisce le forme di tutela dei materiali individuati. A tal fine si avvale delle banche dati geologiche della Regione Toscana, del quadro conoscitivo del presente PRC, delle indagini geologico tecniche di supporto alla pianificazione territoriale e urbanistica comunale edelle indagini già effettuate di qualsiasi natura delle quali sia già stata verificata l'adequatezza.</p> <p>3. Il piano strutturale, ai fini della stima della capacità estrattiva delle aree a destinazione estrattiva, tiene conto delle forme di tutela del territorio, delle risorse idriche superficiali e sotterranee, delle condizioni di sicurezza.</p>
<p><i>CAPO II -Criteri per l'individuazione da parte dei comuni del sito estrattivo, pertinenze ed aree annesse</i></p>	<p><i>CAPO II -Criteri per l'individuazione da parte dei comuni del sito estrattivo, pertinenze ed aree annesse</i></p>
<p>Articolo 28 -Sito estrattivo</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 2, comma primo, lett. g) della l.r. 35/2015 per sito estrattivo attivo si intende l'area del cantiere o dei cantieri estrattivi come individuata e perimetrata nell'atto autorizzativo e</p>	<p>Articolo 28 -Sito estrattivo</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 2, comma primo, lett. g) della l.r. 35/2015 per sito estrattivo attivo si intende l'area del cantiere o dei cantieri estrattivi come individuata e perimetrata nell'atto autorizzativo e</p>

<p>gestita da un operatore. L'atto autorizzativo individua l'area in cui è ammessa l'escavazione in base alle geometrie di scavo indicate dal progetto di coltivazione nonché le pertinenze che comprendono l'area impianti, le aree di stoccaggio temporaneo o permanente, le eventuali strutture di deposito, le strade di arroccamento.</p> <p>2. All'interno del sito estrattivo possono essere svolte le attività di prima lavorazione, necessarie a rendere il materiale estratto idoneo all'utilizzazione diretta o alle successive trasformazioni.</p> <p>3. Attività diverse da quelle di cava, compreso il trattamento di materiali diversi dai materiali di cava o il recupero di rifiuti all'interno dei giacimenti sono ammessi soltanto se non compromettono la coltivabilità presente o futura del giacimento minerario e non interferiscano con l'attività di coltivazione autorizzata.</p> <p>4. L'autorizzazione al recupero di rifiuti all'interno di un sito estrattivo, se compatibile con la destinazione urbanistica dei luoghi definita dal piano operativo comunale, dovrà essere progettata e coordinata con le attività di coltivazione del sito estrattivo stesso. Il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione di cui al D.Lgs. 117/2008 dovrà opportunamente prevedere e coordinare le attività di coltivazione della cava con quelle di recupero dei rifiuti.</p> <p>5. Lo stoccaggio, l'ammasso, il trattamento, la lavorazione e la trasformazione dei materiali di cava o dei rifiuti di estrazione di cui al D.Lgs. 117/2008 all'interno di un sito estrattivo comprensivo della sua pertinenza possono essere effettuati congiuntamente da due o più siti estrattivi appartenenti al medesimo comprensorio così come individuato dal PRC, previa approvazione di appositi piani di gestione dei rifiuti di estrazione di cui al D.Lgs. 117/2008 redatti in forma coordinata.</p>	<p>gestita da un operatore. L'atto autorizzativo individua l'area in cui è ammessa l'escavazione in base alle geometrie di scavo indicate dal progetto di coltivazione nonché le pertinenze come definite all'articolo 2, comma primo, lettera m) della l.r. 35/2015 che comprendono l'area impianti, le aree di stoccaggio temporaneo o permanente, le eventuali strutture di deposito, le strade di arroccamento.</p> <p>2. All'interno del sito estrattivo possono essere svolte le attività di prima lavorazione, necessarie a rendere il materiale estratto idoneo all'utilizzazione diretta o alle successive trasformazioni.</p> <p>3. Attività diverse da quelle di cava, compreso il trattamento di materiali diversi dai materiali di cava o il recupero di rifiuti all'interno dei giacimenti sono ammessi soltanto se non compromettono la coltivabilità presente o futura del giacimento minerario e non interferiscano con l'attività di coltivazione autorizzata.</p> <p>4. L'autorizzazione al recupero di rifiuti all'interno di un sito estrattivo, se compatibile con la destinazione urbanistica dei luoghi definita dal piano operativo comunale, dovrà essere progettata e coordinata con le attività di coltivazione del sito estrattivo stesso. Il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione di cui al D.Lgs. 117/2008 dovrà opportunamente prevedere e coordinare le attività di coltivazione della cava con quelle di recupero dei rifiuti.</p> <p>5. Lo stoccaggio, l'ammasso, il trattamento, la lavorazione e la trasformazione dei materiali di cava o dei rifiuti di estrazione di cui al D.Lgs. 117/2008 dei rifiuti di estrazione di cui al D.Lgs. 117/2008 e dei materiali di cava all'interno di un sito estrattivo comprensivo della sua pertinenza possono essere effettuati congiuntamente da due o più siti estrattivi appartenenti al medesimo comprensorio così come individuato dal PRC, previa approvazione di appositi dei relativi piani di gestione dei rifiuti di estrazione di cui al D.Lgs. 117/2008 redatti in forma coordinata.</p>
<p>Articolo 29 -Pertinenze</p> <p>1. Le aree di pertinenza di cui all'articolo 2, comma primo, lett. m) della l.r. 35/2015 possono essere individuate solamente in zone interne al perimetro del giacimento.</p> <p>2. Le aree di pertinenza sono individuate nel progetto di coltivazione del sito estrattivo elaborato ai sensi dell'articolo 17 della l.r. 35/2015 e sono comprese nell'autorizzazione alla coltivazione del sito estrattivo stesso.</p> <p>3. Le attività che possono essere svolte nelle aree di</p>	<p>Articolo 29 -Pertinenze</p> <p>1. Le aree di pertinenza di cui all'articolo 2, comma primo, lett. m) della l.r. 35/2015 possono essere individuate solamente in zone interne al perimetro del giacimento.</p> <p>2. Le aree di pertinenza sono individuate nel progetto di coltivazione del sito estrattivo elaborato ai sensi dell'articolo 17 della l.r. 35/2015 e sono comprese nell'autorizzazione alla coltivazione del sito estrattivo stesso.</p> <p>3. Le attività che possono essere svolte nelle aree di</p>

<p>pertinenza hanno carattere temporaneo ed hanno validità temporale in ogni caso non superiore all'autorizzazione del sito estrattivo.</p> <p>4. Le attività e l'eventuale installazione di impianti o manufatti nelle aree di pertinenza non dovranno precludere lo sfruttamento attuale o futuro del giacimento.</p>	<p>pertinenza hanno carattere temporaneo ed hanno validità temporale in ogni caso non superiore all'autorizzazione del sito estrattivo.</p> <p>4. Le attività e l'eventuale installazione di impianti o manufatti nelle aree di pertinenza non dovranno precludere lo sfruttamento attuale o futuro del giacimento.</p>
<p>Articolo 30 -Aree annesse al sito estrattivo</p> <p>1. I comuni, negli atti di governo del territorio, possono individuare le aree annesse al sito estrattivo in cui sono svolte le eventuali attività di seconda lavorazione, quali sono quelle finalizzate all'utilizzazione del materiale escavato per ottenere conglomerati e manufatti vari, di trasformazione del materiale estratto proveniente dalla prima lavorazione. Tali aree non possono essere localizzate all'interno all'area di giacimento e non costituiscono attività mineraria, sono individuate dal piano operativo come zone manifatturiere, industriali o produttive collegate alle attività di cava e per esse il comune procede ai sensi della l.r. 65/2014.</p>	<p>Articolo 30 -Aree annesse al sito estrattivo</p> <p>1. I comuni, negli atti di governo del territorio, possono individuare le aree annesse al sito estrattivo in cui sono svolte le eventuali attività di seconda lavorazione, quali sono quelle finalizzate all'utilizzazione del materiale escavato per ottenere conglomerati e manufatti vari, di trasformazione del materiale estratto proveniente dalla prima lavorazione. Tali aree non possono essere localizzate all'interno all'area di giacimento e non costituiscono attività mineraria, sono individuate dal piano operativo come zone manifatturiere, industriali o produttive collegate alle attività di cava e per esse il comune procede ai sensi della l.r. 65/2014.</p>
<p><i>CAPO III -Siti Estrattivi Dismessi: indirizzi per il recupero ambientale</i></p>	<p><i>CAPO III -Siti Estrattivi Dismessi: indirizzi per il recupero ambientale</i></p>
<p>Articolo 31 -Siti estrattivi dismessi</p> <p>1. Il comune individua all'interno del piano operativo i siti estrattivi dismessi ai sensi della l.r. 35/2015, che, in base alle loro caratteristiche morfologiche, di stabilità, di inserimento ambientale e paesaggistico, necessitano di interventi di recupero e di riqualificazione ambientale. A tal fine il comune si avvale del quadro conoscitivo del piano strutturale redatto anche sulla base della ricognizione dei siti inattivi di cui all'elaborato QC10 –SITI ESTRATTIVI DISMESSI.</p> <p>2. La ripresa dell'attività estrattiva di un sito estrattivo dismesso è finalizzata:</p>	<p>Articolo 31 -Siti estrattivi dismessi</p> <p>1. Il comune individua all'interno del piano operativo i siti estrattivi dismessi ai sensi della l.r. 35/2015, che, in base alle loro caratteristiche morfologiche, di stabilità, di inserimento ambientale e paesaggistico, necessitano di interventi di recupero e di riqualificazione ambientale. A tal fine il comune si avvale del quadro conoscitivo del piano strutturale redatto anche sulla base della ricognizione dei siti inattivi di cui all'elaborato QC10 – SITI ESTRATTIVI DISMESSI SITI INATTIVI.</p> <p>1bis. Nel caso in cui un sito inattivo individuato nell'elaborato QC10 ricada all'interno di un giacimento non può essere classificato come sito estrattivo dismesso e non trova applicazione l'art. 31 della l.r. 35/20015.</p> <p>1 ter. All'interno dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane, oggetto dei Piani Attuativi di cui agli articoli 113 e 114 della l.r. 65/2014, l'individuazione dei siti inattivi è meramente ricognitiva e trovano altresì applicazione l'articolo 17 della Disciplina del PIT/PPR e le disposizioni di cui all'Allegato 5 -Schede bacini estrattivi Alpi Apuane del PIT-PPR.</p> <p>2. La ripresa dell'attività estrattiva di un sito estrattivo dismesso è finalizzata:</p>

<p>-alla realizzazione di opere di recupero ambientale;</p> <p>-a perseguire una migliore sistemazione finale dell'area rispetto allo stato dei luoghi;</p> <p>-al reinserimento ambientale del sito ed alla definitiva riconsegna dell'area al contesto naturale e paesaggistico;</p> <p>-ad ottenere un efficace raccordo morfologico del fronte di escavazione con le aree limitrofe.</p> <p>3. I comuni nel piano operativo individuano i siti estrattivi dismessi che necessitano di interventi di riqualificazione ambientale sulla base dei seguenti criteri:</p> <p>- la localizzazione del sito estrattivo dismesso ricade al di fuori del perimetro del giacimento individuato dal PRC;</p> <p>–non sussiste un preventivo impegno alla risistemazione e comunque non risultano agli atti dell'amministrazione competente progetti che prevedano la risistemazione ambientale derivanti da autorizzazioni e coperti da garanzie finanziarie;</p> <p>– il sito non risulta già completamente rinaturalizzato e divenuto sede di habitat di specie animali o vegetali;</p> <p>– viene rilevata la necessità di eseguire interventi di messa in sicurezza;</p> <p>- la ripresa delle attività, seppur finalizzate a recupero, non comporta la realizzazione di apposita viabilità di accesso, ferma restando la possibilità di adeguamento della viabilità carrabile preesistente;</p> <p>- il sito non risulta caratterizzato da elementi di pregio paesaggistico;</p> <p>- l'intervento di recupero è compatibile con le aree classificate dal presente piano con criticità molto alta o alta.</p> <p>4. Per i siti estrattivi dismessi ritenuti suscettibili di ripristino, individuati nel piano operativo sulla base dei criteri di cui al precedente comma 3, il comune redige una scheda dove indica:</p> <p>a) il quantitativo presunto dei volumi di materiale a suo tempo estratto;</p>	<p>-alla realizzazione di opere di recupero ambientale;</p> <p>-a perseguire una migliore sistemazione finale dell'area rispetto allo stato dei luoghi;</p> <p>-al reinserimento ambientale del sito ed alla definitiva riconsegna dell'area al contesto naturale e paesaggistico;</p> <p>-ad ottenere un efficace raccordo morfologico del fronte di escavazione con le aree limitrofe;</p> <p>3. I comuni nel piano operativo individuano i siti estrattivi dismessi che necessitano di interventi di riqualificazione ambientale sulla base dei seguenti criteri:</p> <p>- la localizzazione del sito estrattivo dismesso ricade al di fuori del perimetro del giacimento individuato dal PRC;</p> <p>– non sussiste un preventivo impegno alla risistemazione e comunque non risultano agli atti dell'amministrazione competente progetti che prevedano la risistemazione ambientale derivanti da autorizzazioni e coperti da garanzie finanziarie;</p> <p>- il sito, non risulta già completamente rinaturalizzato e divenuto sede di habitat di specie animali o vegetali; in base a rilievi sito-specifici e a uno studio agronomico-forestale-faunistico non risulta già rinaturalizzato e sede di habitat di specie animali o vegetali, o elemento di rilievo nella rete ecologica anche a scala locale;</p> <p>– viene rilevata la necessità di eseguire interventi di messa in sicurezza;</p> <p>- la ripresa delle attività, seppur finalizzate a recupero, non comporta la realizzazione di apposita viabilità di accesso, ferma restando la possibilità di adeguamento della viabilità carrabile preesistente;</p> <p>- il sito non risulta caratterizzato da elementi di pregio paesaggistico;</p> <p>- la ripresa dell'attività estrattiva risulta compatibile con gli indirizzi per le politiche e gli obiettivi di qualità contenuti nelle schede degli Ambiti di Paesaggio individuati dal PIT/PPR;</p> <p>- l'intervento di recupero è compatibile con le aree classificate dal presente piano con criticità molto alta o alta.</p> <p>4. Per i siti estrattivi dismessi ritenuti suscettibili di ripristino, individuati nel piano operativo sulla base dei criteri di cui al precedente comma 3, il comune redige una specifica scheda dove indica:</p> <p>a) il quantitativo presunto dei volumi di materiale a</p>
--	--

<p>b) la presenza di criticità ambientali (acquiferi superficiali, fenomeni carsici ecc.) anche parzialmente incompatibili con la ripresa di attività estrattiva, seppur funzionale al ripristino;</p> <p>c) le motivate esigenze di ripristino, ai sensi della normativa tecnica comunale;</p> <p>d) il risultato che si intende raggiungere con l'intervento di recupero ai fini della riqualificazione e tutela del contesto paesaggistico affinché nel progetto siano stimabili la quantità e qualità delle opere da realizzare;</p> <p>e) la stima di volumi di cui si intende autorizzare l'escavazione, in rapporto all'entità delle opere e degli interventi di ripristino da realizzare nel limite massimo del 30% del quantitativo estratto nel sito, al momento della cessazione dell'attività estrattiva;</p> <p>f) la destinazione urbanistica finale dei luoghi da attribuire al termine degli interventi di recupero ambientale dei siti estrattivi dismessi.</p> <p>5. La scheda di cui al comma precedente contiene le seguenti indagini:</p> <p>-indagini geologiche (di superficie e di profondità);</p> <p>-indagini geomorfologiche;</p> <p>-indagini idrogeologiche;</p> <p>-confronto cartografico della conformazione geologica;</p> <p>-confronto fotografico del profilo territoriale;</p> <p>-analisi del contesto paesaggistico;</p> <p>6. Ai sensi dell'articolo 31 della l.r. 35/2015, ai fini della coltivazione del sito estrattivo dismesso, il comune stipula un'apposita convenzione con l'industria estrattiva proponente l'intervento di ripristino.</p> <p>7. Gli interventi di ripristino morfologico e ambientale che non comportino attività di coltivazione e commercializzazione di materiali di cava, ancorchè riguardanti un ex sito estrattivo, non rientrano nel campo di applicazione della l.r. 35/2015 e dunque nell'ambito della presente disciplina.</p>	<p>suo tempo estratto;</p> <p>b) la presenza di criticità ambientali (acquiferi superficiali, fenomeni carsici ecc.) anche parzialmente incompatibili con la ripresa di attività estrattiva, seppur funzionale al ripristino;</p> <p>c) le motivate esigenze di ripristino, ai sensi della normativa tecnica comunale;</p> <p>d) il risultato che si intende raggiungere con l'intervento di recupero ai fini della riqualificazione e tutela del contesto paesaggistico affinché nel progetto siano stimabili la quantità e qualità delle opere da realizzare;</p> <p>e) la stima di volumi di cui si intende autorizzare l'escavazione, in rapporto all'entità delle opere e degli interventi di ripristino da realizzare, nel limite massimo del 30% del quantitativo estratto nel sito, al momento della cessazione dell'attività estrattiva;</p> <p>f) la destinazione urbanistica finale dei luoghi da attribuire al termine degli interventi di recupero ambientale dei siti estrattivi dismessi.</p> <p>5. La scheda di cui al comma precedente contiene le seguenti indagini:</p> <p>-indagini geologiche (di superficie e di profondità);</p> <p>-indagini geomorfologiche;</p> <p>-indagini idrogeologiche;</p> <p>-confronto cartografico della conformazione geologica;</p> <p>-confronto fotografico del profilo territoriale;</p> <p>-analisi del contesto paesaggistico-ambientale;</p> <p>6. Ai sensi dell'articolo 31 della l.r. 35/2015, ai fini della coltivazione del sito estrattivo dismesso, il comune stipula un'apposita convenzione con l'industria estrattiva proponente l'intervento di ripristino.</p> <p>6 bis. Qualora il sito dismesso ricada all'interno delle aree contigue delle Riserve Naturali Regionali o nelle Riserve Naturali Regionali stesse l'eventuale attività di riqualificazione avviene nel rispetto delle disposizioni dei regolamenti vigenti per dette aree.</p> <p>7. Gli interventi di ripristino morfologico e ambientale che non comportino attività di coltivazione e commercializzazione di materiali di cava, ancorchè riguardanti un ex sito estrattivo, non rientrano nel campo di applicazione della l.r. 35/2015 e dunque nell'ambito della presente disciplina.</p>
<p><i>CAPO IV -Tutela dei materiali ornamentali storici</i></p>	<p><i>CAPO IV -Tutela dei materiali ornamentali storici</i></p>

<p>Articolo 32 -Criteri per la tutela e la coltivazione delle cave per il reperimento dei materiali ornamentali storici</p> <p>1. La ricognizione svolta dal PRC dei siti di reperimento di materiali ornamentali storici coltivati nel passato è finalizzata a fornire un quadro conoscitivo sulla presenza e sulla storia dei materiali litoidi toscani.</p> <p>2. I siti di reperimento di materiale ornamentale storico individuati dal PRC rappresentano una risorsa da tutelare sia per la loro valenza territoriale, ambientale e paesaggistica, sia per il reperimento dei materiali unici, indispensabili per il restauro, la manutenzione e la conservazione di monumenti e di opere pubbliche o per interventi prescritti dalle competenti Soprintendenze.</p> <p>3. Il PRC rispetto al quadro conoscitivo dell'elaborato QC11 –CENSIMENTO PRELIMINARE DEI POSSIBILI SITI DI REPERIMENTO DEI MATERIALI ORNAMENTALI STORICI ha operato le seguenti individuazioni:</p> <p>a) i siti che rivestono un elevato valore storico/culturale testimoniale dai quali non è consentito alcun prelievo di materiale, soggetti a tutela assoluta;</p> <p>b) i siti di reperimento di materiale ornamentale storico di cui all'art. 2, comma 1, lettera d, della l.r. 35/2015, dedicati esclusivamente al reperimento di materiali ornamentali da taglio indispensabili per il restauro, la manutenzione e la conservazione dei monumenti e delle opere pubbliche o per interventi prescritti dalle Soprintendenze;</p> <p>c) i siti di cava dove è presente materiale di interesse ornamentale storico, coltivabili ordinariamente o vi è già la presenza di attività estrattiva in esercizio, in cui comunque il materiale è comune e/o diffuso e rinvenibile nelle aree di giacimento;</p> <p>d) i siti di probabile interesse per il reperimento di materiale ornamentale storico dei quali non è stata redatta apposita scheda che necessitano di ulteriori approfondimenti.</p> <p>4. I siti di reperimento di materiale ornamentale storico individuati negli elaborati PR13 - PROGETTO DI INDAGINE DEI MATERIALI ORNAMENTALI STORICI DELLA TOSCANA costituiscono quadro di riferimento per la redazione degli atti di governo del territorio comunale.</p> <p>5. Il comune nel piano strutturale:</p>	<p>Articolo 32 -Criteri per la tutela e la coltivazione delle cave per il reperimento dei materiali ornamentali storici</p> <p>1. La ricognizione svolta dal PRC dei siti di reperimento di materiali ornamentali storici coltivati nel passato è finalizzata a fornire un quadro conoscitivo sulla presenza e sulla storia dei materiali litoidi toscani.</p> <p>2. I siti di reperimento di materiale ornamentale storico individuati dal PRC rappresentano una risorsa da tutelare sia per la loro valenza territoriale, ambientale e paesaggistica, sia per il reperimento dei materiali unici, indispensabili per il restauro, la manutenzione e la conservazione di monumenti e di opere pubbliche o per interventi prescritti dalle competenti Soprintendenze.</p> <p>3. Il PRC rispetto al quadro conoscitivo dell'elaborato QC11 –CENSIMENTO PRELIMINARE DEI POSSIBILI SITI DI REPERIMENTO DEI MATERIALI ORNAMENTALI STORICI ha operato le seguenti individuazioni:</p> <p>a) i siti che rivestono un elevato valore storico/culturale testimoniale dai quali non è consentito alcun prelievo di materiale, soggetti a tutela assoluta;</p> <p>b) i siti di reperimento di materiale ornamentale storico di cui all'art. 2, comma 1, lettera d, della l.r. 35/2015, dedicati esclusivamente al reperimento di materiali ornamentali da taglio indispensabili per il restauro, la manutenzione e la conservazione dei monumenti e delle opere pubbliche o per interventi prescritti dalle Soprintendenze;</p> <p>c) i siti di cava dove è presente materiale di interesse ornamentale storico, coltivabili ordinariamente o vi è già la presenza di attività estrattiva in esercizio, in cui comunque il materiale è comune e/o diffuso e rinvenibile nelle aree di giacimento;</p> <p>d) i siti di probabile interesse per il reperimento di materiale ornamentale storico dei quali non è stata redatta apposita scheda che necessitano di ulteriori approfondimenti.</p> <p>4. I siti di reperimento di materiale ornamentale storico individuati negli elaborati PR13 - PROGETTO DI INDAGINE DEI MATERIALI ORNAMENTALI STORICI DELLA TOSCANA costituiscono quadro di riferimento per la redazione degli atti di governo del territorio comunale.</p> <p>5. Il comune nel piano strutturale:</p>
---	---

<p>-ricepisce i siti di cui al comma 3 lettera a) e lettera b), individuati nelle tavole B e C dell'elaborato PR13 –PROGETTO DI INDAGINE DEI MATERIALI ORNAMENTALI STORICI DELLA TOSCANA, garantendone la tutela;</p> <p>-approfondisce ai fini del riconoscimento come siti per il reperimento di materiali ornamentali storici i siti di cui al comma 3 lettera d), individuati nelle tavole D ed E dell'elaborato PR13 –PROGETTO DI INDAGINE DEI MATERIALI ORNAMENTALI STORICI DELLA TOSCANA, al fine di verificare la precisa localizzazione sul territorio e le eventuali esigenze di tutela del sito stesso.</p> <p>6. Il comune, può individuare, nel quadro conoscitivo delpiano strutturale, ulteriori siti di reperimento dei materiali ornamentali storici rispetto a quelli riconosciuti dal PRC, da proporre ai fini dell'implementazione del PRC stesso per il loro riconoscimento come siti per il reperimento di materiali ornamentali storici.</p> <p>7. Il piano operativo comunale definisce le regole per l'utilizzo e la valorizzazione o tutela sia dei siti di prelievo, sia dei materiali ornamentali storici, compatibilmente con la tutela del territorio interessato.</p> <p>8. Per i siti di reperimento di materiale ornamentale storico di cui al comma 3 lettera b), per i quali è stata redatta apposita scheda, eventualmente implementati, a seguito degli approfondimenti sviluppati dal comune, da quelli di cui al comma 3 lettera d) dai quali è consentito il prelievo di materiale, i comuni possono autorizzare specifici prelievi secondo quanto disposto dall'articolo 49 della l.r. 35/2015 ove sia riscontrata la necessità di approvvigionamento esplicitamente richiamata nel progetto di restauro. Il progetto di restauro deve contenere, oltre alla volumetria necessaria, anche le modalità da adottarsi per l'estrazione ed il successivo ripristino dei luoghi interessati dall'escavazione e dal transito dei mezzi utilizzati. Il comune privilegia il prelievo dei materiali giacenti nei siti di materiali ornamentali storici e nei relativi piazzali o ravaneti prima di iniziare l'escavazione di nuovi fronti di coltivazione.</p>	<p>-ricepisce i siti di cui al comma 3 lettera a) e lettera b), individuati nelle tavole B e C dell'elaborato PR13 –PROGETTO DI INDAGINE DEI MATERIALI ORNAMENTALI STORICI DELLA TOSCANA, garantendone la tutela;</p> <p>-approfondisce ai fini del riconoscimento come siti per il reperimento di materiali ornamentali storici i siti di cui al comma 3 lettera d), individuati nelle tavole D ed E dell'elaborato PR13 –PROGETTO DI INDAGINE DEI MATERIALI ORNAMENTALI STORICI DELLA TOSCANA, al fine di verificare la precisa localizzazione sul territorio e le eventuali esigenze di tutela del sito stesso.</p> <p>6. Il comune, può individuare, nel quadro conoscitivo delpiano strutturale, ulteriori siti di reperimento dei materiali ornamentali storici rispetto a quelli riconosciuti dal PRC, da proporre ai fini dell'implementazione del PRC stesso per il loro riconoscimento come siti per il reperimento di materiali ornamentali storici.</p> <p>7. Il piano operativo comunale definisce le regole per l'utilizzo e la valorizzazione o tutela sia dei siti di prelievo, sia dei materiali ornamentali storici, compatibilmente con la tutela del territorio interessato.</p> <p>8. Per i siti di reperimento di materiale ornamentale storico di cui al comma 3 lettera b), per i quali è stata redatta apposita scheda, eventualmente implementati, a seguito degli approfondimenti sviluppati dal comune, da quelli di cui al comma 3 lettera d) dai quali è consentito il prelievo di materiale, i comuni possono autorizzare specifici prelievi secondo quanto disposto dall'articolo 49 della l.r. 35/2015 ove sia riscontrata la necessità di approvvigionamento esplicitamente richiamata nel progetto di restauro. Il progetto di restauro deve contenere, oltre alla volumetria necessaria, anche le modalità da adottarsi per l'estrazione ed il successivo ripristino dei luoghi interessati dall'escavazione e dal transito dei mezzi utilizzati. Il comune privilegia il prelievo dei materiali giacenti nei siti di materiali ornamentali storici e nei relativi piazzali o ravaneti prima di iniziare l'escavazione di nuovi fronti di coltivazione.</p>
<p><i>CAPO V -Indirizzi per la valorizzazione dei materiali da estrazione, lo sviluppo ed il sostegno delle filiere produttive</i></p>	<p><i>CAPO V -Indirizzi per la valorizzazione dei materiali da estrazione, lo sviluppo ed il sostegno delle filiere produttive</i></p>
<p>Articolo 33 -Promozione economia circolare e filiere produttive</p> <p>1. In attuazione del PRC il comune promuove negli atti di governo del territorio la gestione delle risorse in modo più efficiente, favorendo le attività che</p>	<p>Articolo 33 -Promozione economia circolare e filiere produttive</p> <p>1. In attuazione del PRC il comune promuove negli atti di governo del territorio la gestione delle risorse in modo più efficiente, favorendo le attività che</p>

<p>perseguiuno un minor utilizzo di materie prime, riducono gli sprechi e mantengono il più possibile il valore dei prodotti e dei materiali. Il comune valorizza altresì il recupero e la reintroduzione nel sistema economico del territorio dei materiali. L'obiettivo è disviluppare processi produttivi che soddisfino al contempo l'efficacia ambientale e l'efficienza economica.</p> <p>2. Al fine di salvaguardare la competitività dei settori industriali il PRC valorizza la promozione e lo sviluppo delle attività connesse a quelle estrattive, garantendo la prosecuzione e lo sviluppo delle attività industriali, promuovendo la capacità di attivare e consolidare filiere produttive, nel rispetto dei caratteri territoriali ed ambientali.</p>	<p>perseguiuno un minor utilizzo di materie prime, riducono gli sprechi e mantengono il più possibile il valore dei prodotti e dei materiali. Il comune valorizza altresì il recupero e la reintroduzione nel sistema economico del territorio dei materiali. L'obiettivo è disviluppare processi produttivi che soddisfino al contempo l'efficacia ambientale e l'efficienza economica.</p> <p>2. Al fine di salvaguardare la competitività dei settori industriali il PRC valorizza la promozione e lo sviluppo delle attività connesse a quelle estrattive, garantendo la prosecuzione e lo sviluppo delle attività industriali, promuovendo la capacità di attivare e consolidare filiere produttive, nel rispetto dei caratteri territoriali ed ambientali.</p> <p>2.bis - Al fine di assicurare la continuità produttiva e consentire l'eventuale sviluppo dei settori industriali manifatturieri, nel computo degli OPS, in deroga alle disposizioni dell'art. 18 comma 2, non vengono detratte le volumetrie residue già autorizzate e non ancora escavate dei siti estrattivi di materiali per usi industriali. Tale disposizione si applica nei casi in cui detti materiali siano utilizzati in maniera diretta e prevalente in processi produttivi in ambito locale dal medesimo soggetto titolare dell'autorizzazione all'escavazione.</p> <p>2.ter - Per i settori di cui al comma 2bis, in deroga all'art. 18 comma 7, alla prima scadenza dell'autorizzazione successiva all'approvazione del PRC, le eventuali volumetrie residue eccedenti rispetto al fabbisogno dell'intero comprensorio, possono essere fatte salve, per una sola volta, a condizione che vengano richieste dal medesimo titolare della autorizzazione scaduta.</p>
<p>3. La regione può individuare negli atti di programmazione le priorità e le premialità per la valorizzazione delle filiere produttive al fine della conseguente predisposizione di bandi o nella loro manutenzione.</p> <p>4. Il piano promuove l'adesione da parte delle industrie estrattive a schemi di certificazione ambientale e/o sicurezza sul lavoro.</p>	<p>3. La regione può individuare negli atti di programmazione le priorità e le premialità per la valorizzazione delle filiere produttive al fine della conseguente predisposizione di bandi o nella loro manutenzione.</p> <p>4. Il piano promuove l'adesione da parte delle industrie estrattive a schemi di certificazione ambientale e/o sicurezza sul lavoro.</p>
<p>TITOLO IV -INDIRIZZI E CRITERI PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA</p>	<p>TITOLO IV -INDIRIZZI E CRITERI PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA</p>
<p><i>CAPO I -Indirizzi e criteri per l'esercizio dell'attività estrattiva</i></p>	<p><i>CAPO I -Indirizzi e criteri per l'esercizio dell'attività estrattiva</i></p>
<p>Articolo 34 -Indirizzi per il coordinamento delle attività estrattive nei siti estrattivi contermini</p>	<p>Articolo 34 -Indirizzi per il coordinamento delle attività estrattive nei siti estrattivi contermini</p>

<p>1. In tutte le situazioni in cui è prevista la coltivazione di siti estrattivi adiacenti, sovrapposti o comunque vicini ad una distanza tale da rilevare il rischio per la sicurezza dei lavoratori o delle popolazioni, il piano operativo, il piano attuativo o l'eventuale regolamento comunale, contiene un'apposita disciplina per il coordinamento di tali attività.</p> <p>2. Fermi restando gli adempimenti previsti dalla normativa in materia di sicurezza e salute dei lavoratori nelle industrie estrattive (DPR 128/1959, D.Lgs. 624/1996 e D.Lgs. 81/2008) il piano operativo, il piano attuativo o l'eventuale regolamento comunale può definire specifiche prescrizioni da recepire in ogni singolo progetto di coltivazione nei progetti di coltivazione redatti in forma coordinata.</p> <p>3. Il piano operativo, il piano attuativo o l'eventuale regolamento comunale può definire apposite misure organizzative da attuarsi congiuntamente o singolarmente sia in fase di progettazione, sia in fase di lavorazione di ogni cantiere estrattivo. In particolare possono essere definite distanze minime degli scavi al fine di prevenire ogni rischio di instabilità dei fronti, le misure da attuarsi in fase esecutiva volte a prevenire situazioni che possono comportare la caduta di materiale dall'alto, le emissioni di polveri, l'inquinamento. Altresì possono essere descritte e disciplinate le possibili interferenze delle strutture, degli impianti e delle lavorazioni che si prevede possano essere attuati nelle cave.</p> <p>4. Per tutte le situazioni in cui sono previsti siti estrattivi contermini, è prescritta la redazione del Piano di Gestione dei rifiuti di estrazione coordinato redatto ai sensi D.Lgs. 117/2008.</p>	<p>1. In tutte le situazioni in cui è prevista la coltivazione di siti estrattivi adiacenti, sovrapposti o comunque vicini ad una distanza tale da rilevare il rischio per la sicurezza dei lavoratori o delle popolazioni, il piano operativo, il piano attuativo o l'eventuale regolamento comunale, contiene un'apposita disciplina per il coordinamento di tali attività.</p> <p>2. Fermi restando gli adempimenti previsti dalla normativa in materia di sicurezza e salute dei lavoratori nelle industrie estrattive (DPR 128/1959, D.Lgs. 624/1996 e D.Lgs. 81/2008) il piano operativo, il piano attuativo o l'eventuale regolamento comunale può definire specifiche prescrizioni da recepire in ogni singolo progetto di coltivazione nei progetti di coltivazione redatti in forma coordinata.</p> <p>3. Il piano operativo, il piano attuativo o l'eventuale regolamento comunale può definire apposite misure organizzative da attuarsi congiuntamente o singolarmente sia in fase di progettazione, sia in fase di lavorazione di ogni cantiere estrattivo. In particolare possono essere definite distanze minime degli scavi al fine di prevenire ogni rischio di instabilità dei fronti, le misure da attuarsi in fase esecutiva volte a prevenire situazioni che possono comportare la caduta di materiale dall'alto, le emissioni di polveri, l'inquinamento. Altresì possono essere descritte e disciplinate le possibili interferenze delle strutture, degli impianti e delle lavorazioni che si prevede possano essere attuati nelle cave.</p> <p>4. Per tutte le situazioni in cui sono previsti siti estrattivi contermini, è prescritta la redazione del Piano di Gestione dei rifiuti di estrazione coordinato redatto ai sensi D.Lgs. 117/2008.</p>
<p>Articolo 35 -Criteri per il ripristino ambientale e funzionale dei siti estrattivi</p> <p>1. Il piano operativo prevede la destinazione urbanistica finale del sito estrattivo ed il progetto di coltivazione sarà orientato a restituire il territorio alle relative destinazioni d'uso.</p> <p>2. Il piano operativo stabilisce le modalità di coltivazione e di risistemazione ambientale e funzionale dei siti estrattivi, in particolare le opere di recupero ambientale devono essere progettate ed eseguite preferibilmente per fasi successive temporalmente individuate a cui corrisponde uno specifico progetto di risistemazione da realizzarsi preferibilmente immediatamente dopo i lavori di coltivazione.</p> <p>3. Ove tecnicamente possibile il progetto di</p>	<p>Articolo 35 -Criteri per il ripristino ambientale e funzionale dei siti estrattivi</p> <p>1. Il piano operativo prevede la destinazione urbanistica finale del sito estrattivo ed il progetto di coltivazione sarà orientato a restituire il territorio alle relative destinazioni d'uso.</p> <p>2. Il piano operativo stabilisce le modalità di coltivazione e di risistemazione ambientale e funzionale dei siti estrattivi, in particolare le opere di recupero ambientale devono essere progettate ed eseguite preferibilmente per fasi successive temporalmente individuate a cui corrisponde uno specifico progetto di risistemazione da realizzarsi preferibilmente immediatamente dopo i lavori di coltivazione.</p> <p>3. Ove tecnicamente possibile il progetto di</p>

<p>coltivazione e ripristino deve prevedere lotti e fasi di coltivazione e immediato ripristino per fasi successive secondo quanto previsto dall'articolo 26 della l.r. 35/2015.</p> <p>4. Gli atti di governo del territorio comunali prevedono in particolare che:</p> <p>a) il progetto sia teso alla minimizzazione delle aree denudate o comunque degradate, anche da attività pregressa, prevedendo che le zone esaurite vengano recuperate all'utilizzazione finale prevista e pianificando i tempi di recupero;</p> <p>b) la rimodellazione dei versanti sia tesa alla creazione di morfologie congruenti con le destinazioni d'uso previste dagli atti di governo del territorio e dal progetto ed a un reinserimento del sito nell'ambiente circostante tendendo alla massima mitigazione degli impatti visivi;</p> <p>c) i progetti di recupero tengano conto sia degli aspetti territoriali relativi ai previsti utilizzi dei suoli, sia degli aspetti ecosistemici, con specifico riferimento alle connessioni con le reti ecologiche circostanti;</p> <p>d) il progetto di recupero preveda le modalità di realizzazione della regimazione idraulica superficiale e sotterranea incentivando interventi tesi al mantenimento o al miglioramento dei livelli qualitativi e quantitativi delle acque di falda e non preveda, per quanto tecnicamente realizzabile, trasformazioni irreversibili dell'assetto idrogeologico;</p> <p>e) siano garantite, nelle fasi di coltivazione e ripristino e successivamente a questo, le condizioni di stabilità dei pendii anche attraverso il controllo dei processi erosivi;</p> <p>f) il progetto di ripristino contenga un programma di manutenzione e monitoraggio da attuarsi successivamente all'ultimazione dei lavori.</p> <p>5. La risistemazione ambientale dei siti di cava dovrà prevedere quando possibile, elementi di tutela, conservazione e accrescimento della biodiversità quali la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, limitando quanto più possibile effetti di artificialità degli interventi da realizzare.</p> <p>6. Il terreno vegetale di scoperchiatura del giacimento dovrà essere accantonato all'interno dell'area autorizzata e riutilizzato solo per i previsti lavori di risistemazione ambientale.</p> <p>7. Per quanto strettamente necessario a realizzare il ripristino ambientale, oltre ai materiali associati ai materiali principali della cava è consentito l'utilizzo</p>	<p>coltivazione e ripristino deve prevedere lotti e fasi di coltivazione e immediato ripristino per fasi successive secondo quanto previsto dall'articolo 26 della l.r. 35/2015.</p> <p>4. Gli atti di governo del territorio comunali prevedono in particolare che:</p> <p>a) il progetto sia teso alla minimizzazione delle aree denudate o comunque degradate, anche da attività pregressa, prevedendo che le zone esaurite vengano recuperate all'utilizzazione finale prevista e pianificando i tempi di recupero;</p> <p>b) la rimodellazione dei versanti sia tesa alla creazione di morfologie congruenti con le destinazioni d'uso previste dagli atti di governo del territorio e dal progetto ed a un reinserimento del sito nell'ambiente circostante tendendo alla massima mitigazione degli impatti visivi;</p> <p>c) i progetti di recupero tengano conto sia degli aspetti territoriali relativi ai previsti utilizzi dei suoli, sia degli aspetti ecosistemici, con specifico riferimento alle connessioni con le reti ecologiche circostanti;</p> <p>d) il progetto di recupero preveda le modalità di realizzazione della regimazione idraulica superficiale e sotterranea incentivando interventi tesi al mantenimento o al miglioramento dei livelli qualitativi e quantitativi delle acque di falda e non preveda, per quanto tecnicamente realizzabile, trasformazioni irreversibili dell'assetto idrogeologico;</p> <p>e) siano garantite, nelle fasi di coltivazione e ripristino e successivamente a questo, le condizioni di stabilità dei pendii anche attraverso il controllo dei processi erosivi;</p> <p>f) il progetto di ripristino contenga un programma di manutenzione e monitoraggio da attuarsi successivamente all'ultimazione dei lavori.</p> <p>5. La risistemazione ambientale dei siti di cava dovrà prevedere quando possibile, elementi di tutela, conservazione e accrescimento della biodiversità quali la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, limitando quanto più possibile effetti di artificialità degli interventi da realizzare.</p> <p>6. Il terreno vegetale di scoperchiatura del giacimento dovrà essere accantonato all'interno dell'area autorizzata e riutilizzato solo per i previsti lavori di risistemazione ambientale.</p> <p>7. Per quanto strettamente necessario a realizzare il ripristino ambientale, oltre ai materiali associati ai materiali principali della cava è consentito l'utilizzo</p>
--	--

<p>di materiali di provenienza esterna al sito estrattivo nel rispetto dei livelli di concentrazione soglia di contaminazione nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee in relazione alla specifica destinazione d'uso dei siti, consentiti dalla normativa ambientale.</p> <p>8. I comuni tengono conto degli indirizzi e delle possibili misure di mitigazione descritte nell'elaborato PR15 -INDIRIZZI E MISURE DI MITIGAZIONE PER LE CRITICITÀ AMBIENTALI, Capitolo 6 <i>Ripristino delle aree estrattive</i>, ai fini di garantire un corretto ripristino ambientale e funzionale dei siti estrattivi.</p>	<p>di materiali di provenienza esterna al sito estrattivo nel rispetto dei livelli di concentrazione soglia di contaminazione nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee in relazione alla specifica destinazione d'uso dei siti, consentiti dalla normativa ambientale.</p> <p>8. I comuni tengono conto degli indirizzi e delle possibili misure di mitigazione descritte nell'elaborato PR15 -INDIRIZZI E MISURE DI MITIGAZIONE PER LE CRITICITÀ AMBIENTALI, Capitolo 6 <i>Ripristino delle aree estrattive</i>, ai fini di garantire un corretto ripristino ambientale e funzionale dei siti estrattivi.</p>
<p>Articolo 36 -Indirizzi e criteri per la coltivazione in galleria</p> <p>1. I progetti di coltivazione in galleria, fermo restando il rispetto dei contenuti del regolamento regionale 72/R/2015 con particolare riferimento alle analisi di stabilità, tengono conto dei contenuti dell'elaborato PR12 –PROGETTO DI INDAGINE TRIDIMENSIONALE DELLA RISORSA MARMIFERA DEL SOTTOSUOLO DELLE ALPI APUANE –<i>Linee guida tecniche di supporto all'apertura e riattivazione di cave di pietre ornamentali.</i></p>	<p>Articolo 36 -Indirizzi e criteri per la coltivazione in galleria</p> <p>1. I progetti di coltivazione in galleria, fermo restando il rispetto dei contenuti del regolamento regionale 72/R/2015 con particolare riferimento alle analisi di stabilità, tengono conto dei contenuti dell'elaborato PR12 –PROGETTO DI INDAGINE TRIDIMENSIONALE DELLA RISORSA MARMIFERA DEL SOTTOSUOLO DELLE ALPI APUANE –<i>Linee guida tecniche di supporto all'apertura e riattivazione di cave di pietre ornamentali.</i></p>
<p>TITOLO V -SOSTENIBILITÀ DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA</p>	<p>TITOLO V -SOSTENIBILITÀ DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA</p>
<p><i>CAPO I -Sostenibilità ambientale</i></p>	<p><i>CAPO I -Sostenibilità ambientale</i></p>
<p>Articolo 37 -Indirizzi per la gestione sostenibile dei siti estrattivi ubicati all'interno del medesimo comprensorio</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 2, comma primo, lettera h), un comprensorio è definito quale porzione del territorio contraddistinta da caratteristiche geologiche simili in cui sono localizzati uno o più giacimenti geograficamente connessi;</p> <p>2. Il PRC, nell'elaborato PR09 –COMPENSORI e nell'Allegato A alle presenti norme tecniche, individua i comprensori ed i relativi comuni appartenenti allo stesso comprensorio.</p> <p>3. I comuni individuano nuove aree a destinazione estrattiva ed effettuano l'ampliamento o la riduzione di quelle esistenti all'interno dei giacimenti in relazione alla proposta condivisa tra i comuni del comprensorio in coerenza con il proprio statuto del territorio.</p> <p>4. I comuni privilegiano l'utilizzo comune della viabilità, delle infrastrutture collegate alle attività estrattive (quali varchi di controllo, pese, lavaggi</p>	<p>Articolo 37 -Indirizzi per la gestione sostenibile dei siti estrattivi ubicati all'interno del medesimo comprensorio</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 2, comma primo, lettera h), un comprensorio è definito quale porzione del territorio contraddistinta da caratteristiche geologiche simili in cui sono localizzati uno o più giacimenti geograficamente connessi;</p> <p>2. Il PRC, nell'elaborato PR09 –COMPENSORI e nell'Allegato A alle presenti norme tecniche, individua i comprensori ed i relativi comuni appartenenti allo stesso comprensorio.</p> <p>3. I comuni individuano nuove aree a destinazione estrattiva ed effettuano l'ampliamento o la riduzione di quelle esistenti all'interno dei giacimenti in relazione alla proposta condivisa tra i comuni del comprensorio in coerenza con il proprio statuto del territorio.</p> <p>4. I comuni privilegiano l'utilizzo comune della viabilità, delle infrastrutture collegate alle attività estrattive (quali varchi di controllo, pese, lavaggi</p>

camion) e delle aree ed impianti collettivi di cui ai commi precedenti.	camion) e delle aree ed impianti collettivi di cui ai commi precedenti.
<p>Articolo 38 -Indirizzi e misure di mitigazione per le criticità ambientali e per la tutela della biodiversità</p> <p>1. Nella fase di pianificazione, progettazione ed autorizzazione del sito estrattivo il comune effettua una verifica relativamente alle criticità ambientali indotte dalla presenza del sito estrattivo con particolare riferimento alle tematiche di cui all'appendice PR15 –INDIRIZZI E MISURE DI MITIGAZIONE PER LE CRITICITÀ AMBIENTALI e di seguito elencate:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Acque meteoriche dilavanti 2. Vulnerabilità delle acque sotterranee in aree alluvionali 3. Emissioni in atmosfera 4. Produzione di rumore e vibrazioni 5. Estrazione di rocce ofiolitiche 6. Ripristino delle aree estrattive 7. Rifiuti diversi dai rifiuti di estrazione 8. Fanghi di decantazione 9. Acque superficiali e gestione dei sedimenti carbonatici –Marmettola 10. Acque sotterranee e gestione dei sedimenti carbonatici –Marmettola <p>2. Nelle fasi di pianificazione, progettazione ed autorizzazione i comuni tengono conto degli indirizzi e possibili misure di mitigazione descritte nell'elaborato PR15 -INDIRIZZI E MISURE DI MITIGAZIONE PER LE CRITICITÀ AMBIENTALI ai fini di garantire la sostenibilità ambientale dell'attività estrattiva.</p> <p>3. Al fine di garantire uno stato di conservazione soddisfacente dei siti appartenenti al sistema regionale della biodiversità, gli atti di governo del territorio comunali, nella fase di recepimento del PRC, sono corredati da uno studio di incidenza che tiene conto degli esiti della valutazione di incidenza svolta sul PRC, recepiscono le specifiche misure di conservazione adottate ai sensi della l.r. 30/2015 ed attuano le prescrizioni di cui al capitolo 8 dello</p>	<p>Articolo 38 -Indirizzi e misure di mitigazione per le criticità ambientali e per la tutela della biodiversità</p> <p>1. Nella fase di pianificazione, progettazione ed autorizzazione del sito estrattivo il comune effettua una verifica relativamente alle criticità ambientali indotte dalla presenza del sito estrattivo con particolare riferimento alle tematiche di cui all'appendice PR15 –INDIRIZZI E MISURE DI MITIGAZIONE PER LE CRITICITÀ AMBIENTALI e di seguito elencate:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Acque meteoriche dilavanti 2. Vulnerabilità delle acque sotterranee in aree alluvionali 3. Emissioni in atmosfera 4. Produzione di rumore e vibrazioni 5. Estrazione di rocce ofiolitiche 6. Ripristino delle aree estrattive 7. Rifiuti diversi dai rifiuti di estrazione 8. Fanghi di decantazione 9. Acque superficiali e gestione dei sedimenti carbonatici –Marmettola 10. Acque sotterranee e gestione dei sedimenti carbonatici –Marmettola <p>2. Nelle fasi di pianificazione, progettazione ed autorizzazione i comuni tengono conto degli indirizzi e possibili misure di mitigazione descritte nell'elaborato PR15 -INDIRIZZI E MISURE DI MITIGAZIONE PER LE CRITICITÀ AMBIENTALI ai fini di garantire la sostenibilità ambientale dell'attività estrattiva.</p> <p>2bis. Gli eventuali aggiornamenti dell'elaborato PR15 -INDIRIZZI E MISURE DI MITIGAZIONE PER LE CRITICITÀ AMBIENTALI possono essere effettuati tramite le procedure di cui all'art. 8 comma 2 della l.r. 35/2015.</p> <p>3. Al fine di garantire uno stato di conservazione soddisfacente dei siti appartenenti al sistema regionale della biodiversità, gli atti di governo del territorio, nella fase di recepimento del PRC, sono corredati da uno studio di incidenza che tiene conto degli esiti della valutazione di incidenza svolta sul PRC, recepiscono le specifiche misure di conservazione adottate ai sensi della l.r. 30/2015 ed attuano le prescrizioni di cui al capitolo 8 dello studio di incidenza svolto dal PRC. in recepimento del PRC, e i conseguenti Progetti di Coltivazione,</p>

studio di incidenza svolto dal PRC.	sono corredati da uno studio di incidenza che tiene conto degli esiti della valutazione di incidenza svolta sul PRC almeno con i livelli minimi di valutazione contenuti nel capitolo 7 dello Studio di Incidenza. Sulla base delle specifiche misure di conservazione adottate ai sensi della l.r. 30/2015, i suddetti Piani e/o progetti recepiscono ed attuano le prescrizioni di cui ai capitoli 7 e 8 dello studio di incidenza svolto dal PRC, nonché le prescrizioni o direttive derivanti dagli Studi di Incidenza riferiti alle successive fasi di pianificazione e progettazione.
TITOLO VI -DISPOSIZIONI FINALI	TITOLO VI -DISPOSIZIONI FINALI
<i>CAPO I -Misure di salvaguardia</i>	<i>CAPO I -Misure di salvaguardia</i>
<p>Articolo 39 -Misure di salvaguardia</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 88, commi 7, lett. i) e 8 della l.r. 65/2014, dalla data di pubblicazione dell'avviso di adozione del PRC valgono le salvaguardie di cui al presente articolo.</p> <p>2. Fermo restando il rispetto delle prescrizioni localizzative del piano provinciale delle attività estrattive (PAERP) oppure delle aree individuate nella carta delle cave e bacini estrattivi del PRAE o delle aree individuate nella carta delle risorse ornamentali del PRAE, icomuni possono adottare varianti al piano strutturale solo se non in contrasto con i giacimenti individuati nell'elaborato PR08 – ATLANTE GIACIMENTI del PRC.</p> <p>3. I comuni possono adottare varianti agli strumenti della pianificazione urbanistica ai sensi dell'articolo 10 comma 3 della l.r. 65/2014 solo se non in contrasto con i giacimenti individuati nell'elaborato PR08 –ATLANTE GIACIMENTI del PRC. Si applicano comunque gli articoli dal 10 al 15, l'articolo 25 commi dal 3 al 5, l'8 e il 9, e l'articolo 32 commi da 3 a 5, il 7 e l'8,del PRC.</p>	<p>Articolo 39 -Misure di salvaguardia</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 88, commi 7, lett. i) e 8 della l.r. 65/2014, dalla data di pubblicazione dell'avviso di adozione del PRC valgono le salvaguardie di cui al presente articolo.</p> <p>2. Fermo restando il rispetto delle prescrizioni localizzative del piano provinciale delle attività estrattive (PAERP) oppure delle aree individuate nella carta delle cave e bacini estrattivi del PRAE o delle aree individuate nella carta delle risorse ornamentali del PRAE, icomuni possono adottare varianti al piano strutturale solo se non in contrasto con i giacimenti individuati nell'elaborato PR08 – ATLANTE GIACIMENTI del PRC.</p> <p>3. I comuni possono adottare varianti agli strumenti della pianificazione urbanistica ai sensi dell'articolo 10 comma 3 della l.r. 65/2014 solo se non in contrasto con i giacimenti individuati nell'elaborato PR08 –ATLANTE GIACIMENTI del PRC. Si applicano comunque gli articoli dal 10 al 15, l'articolo 25 commi dal 3 al 5, l'8 e il 9, e l'articolo 32 commi da 3 a 5, il 7 e l'8,del PRC.</p>
<p>Articolo 40 -Disposizioni transitorie</p> <p>1. Dopo l'approvazione del PRC e fino all'adeguamento del piano strutturale allo stesso PRC, i comuni possono adottare varianti agli strumenti della pianificazione urbanistica solose non in contrasto con i giacimenti individuati nell'elaborato PR08 e comunque non in contrasto con le norme del PRC.</p> <p>2. Fatto salvo quanto previsto al comma 3 e al comma 6, fino all'adeguamento degli strumenti della pianificazione urbanistica al PRC nonè ammesso il rilascio di nuove autorizzazioni; fermo restando quanto previsto dal PIT-PPR e dalla l.r. 65/2014 sono ammesse le varianti alle autorizzazioni esistenti che</p>	<p>Articolo 40 -Disposizioni transitorie</p> <p>1. Dopo l'approvazione del PRC e fino all'adeguamento del piano strutturale allo stesso PRC, i comuni possono adottare varianti agli strumenti della pianificazione urbanistica solose non in contrasto con i giacimenti individuati nell'elaborato PR08 e comunque non in contrasto con le norme del PRC.</p> <p>2. Fatto salvo quanto previsto al comma 3 e al comma 6, fino all'adeguamento degli strumenti della pianificazione urbanistica al PRC non è ammesso il rilascio di nuove autorizzazioni,fermo restando quanto previsto dal PIT-PPR e dalla l.r. 65/2014 sono ammesse le varianti alle autorizzazioni esistenti che</p>

<p>comportano un aumento delle volumetrie di scavo nei limiti del 30% della previgente autorizzazione e comunque nei limiti degli obiettivi di produzione sostenibile ed è subordinato alla sottoscrizione dell'accordo di cui dall'articolo 10 della l.r. 35/2015 laddove previsto.</p> <p>3. Qualora all'interno del comprensorio il complesso delle volumetrie residue già autorizzate e non ancora escavate superi gli obiettivi di produzione sostenibile stabilite dal PRC, le varianti di cui al comma 1, articolo 23, della l.r. 35/2014, relative ad autorizzazioni rilasciate antecedentemente alla adozione del PRC, sono ammesse fermo restando il limite delle volumetrie residue di scavo previste con l'autorizzazione originaria ed a condizione che resti ferma la scadenza della stessa autorizzazione originaria.</p> <p>4. Sono sempre ammesse le varianti di cui al comma 2 dell'articolo 23 della l.r. 35/2015, anche nelle more della sottoscrizione dell'accordo previsto dall'articolo 10 della l.r. 35/2015.</p> <p>5. Per l'esercizio dell'attività estrattiva già autorizzata in aree non riconfermate come giacimenti dal PRC, è consentito il completamento del progetto comprensivo del recupero ambientale.</p>	<p>comportano un aumento delle volumetrie di scavo nei limiti del 30% della previgente autorizzazione e comunque nei limiti degli obiettivi di produzione sostenibile ed è subordinato alla sottoscrizione dell'accordo di cui dall'articolo 10 della l.r. 35/2015 laddove previsto. ad eccezione di quelle per le quali si concluda positivamente il procedimento di VIA, ovvero la verifica di assoggettabilità si concluda con l'esclusione dalla VIA, e che i suddetti procedimenti siano stati già avviati alla data di pubblicazione sul BURT della delibera di adozione del PRC.</p> <p>2.bis Fermo restando quanto previsto dal PIT-PPR e dalla l.r. 65/2014, sono ammesse le varianti alle autorizzazioni vigenti alla data di approvazione del PRC che comportano un aumento delle volumetrie di scavo, nel rispetto degli obiettivi di produzione sostenibile come definiti in seguito alla sottoscrizione dell'accordo di cui all'articolo 10 della l.r. 35/2015 laddove previsto, e nei limiti del:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 60% dei volumi previsti dalla vigente autorizzazione, qualora la stessa avesse validità quinquennale; - 40% dei volumi previsti dalla vigente autorizzazione, qualora la stessa avesse validità compresa tra cinque e 10 anni; - 30% dei volumi previsti dalla vigente autorizzazione, qualora la stessa avesse validità superiore a dieci anni. <p>3. Qualora all'interno del comprensorio il complesso delle volumetrie residue già autorizzate e non ancora escavate superi gli obiettivi di produzione sostenibile stabilite dal PRC, le varianti di cui al comma 1, articolo 23, della l.r. 35/2014 35/2015, relative ad autorizzazioni rilasciate antecedentemente alla adozione del PRC, sono ammesse fermo restando il limite delle volumetrie residue di scavo previste con l'autorizzazione originaria ed a condizione che resti ferma la scadenza della stessa autorizzazione originaria, salvo la proroga di cui all'art. 20 della l.r. 35/2015.</p> <p>4. Sono sempre ammesse le varianti di cui al comma 2 dell'articolo 23 della l.r. 35/2015, anche nelle more della sottoscrizione dell'accordo previsto dall'articolo 10 della l.r. 35/2015.</p> <p>5. Per l'esercizio dell'attività estrattiva già autorizzata in aree non riconfermate come giacimenti dal PRC, è consentito il completamento del progetto comprensivo del recupero ambientale, anche mediante ricorso alla proroga di cui all'art. 20 della l.r. 35/2015 e s.m.i. Sono altresì ammesse</p>
---	--

<p>6. Sono fatti salvi i piani attuativi, approvati ai sensi degli artt. 113 e 114 della l.r. 65/2014, che siano conformi rispetto agli obiettivi di produzione sostenibile del PRC e alle disposizioni di cui all'articolo 13; in tal caso i comuni possono rilasciare nuove autorizzazioni.</p>	<p>varianti progettuali motivate con esigenze di tutela e sicurezza dei lavoratori ferme restando volumetrie e tempistiche contenute nell'atto autorizzativo vigente.</p> <p>6. Sono fatti salvi i piani attuativi, approvati ai sensi degli artt. 113 e 114 della l.r. 65/2014, che siano conformi rispetto agli obiettivi di produzione sostenibile del PRC e alle disposizioni di cui all'articolo 13; in tal caso i comuni possono rilasciare nuove autorizzazioni e relative varianti.</p>
	<p>Articolo 41 – Prescrizioni in caso di mancato adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale</p> <p>1. In caso di mancato adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale nei termini di cui all'articolo 21, nelle aree di giacimento individuate dal PRC sono consentite le sole attività e destinazioni che non compromettono lo sfruttamento futuro della risorsa mineraria disciplinate dagli articoli: 134, comma 1, lettere h), i), l); 135 comma 2, lettere a), b), c), d), e bis), e ter), g), h), i); 136 e 137 della l.r. 65/2014.</p> <p>2. Ai fini della individuazione delle aree a destinazione estrattiva, le valutazioni e gli approfondimenti di cui agli articoli 10, 11 e 12 dovranno essere effettuati, a livello di piano operativo, con riferimento a tutti i giacimenti ricadenti nel territorio comunale.</p>

ALLEGATO A

Stima dei Fabbisogni a scala regionale - Comprensori estrattivi e comuni di appartenenza - Obiettivi di produzione Sostenibile

Tabella 1: Stima dei fabbisogni a scala regionale per tipologia di materiali in mc (Articolo 17 comma primo, lettera a))

CATEGORIA	FABBISOGNI 2019-2038 in mc
ORNAMENTALI APUANE	47.696.793 47.750.647
ORNAMENTALI TOSCANA (ESCLUSE APUANE)	13.812.110 13.855.906
COSTRUZIONE	88.978.294 86.706.753
INDUSTRIALI	36.189.465 30.959.314
TOTALI	186.676.661 179.272.620

Tabella 2: Comprensori estrattivi e comuni appartenenti a ciascun comprensorio e tipologia di prodotto (Articolo 17 comma primo, lettera b))

Codice Compensorio	NOME COMPENSORIO	COMUNE	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	Codice giacimenti
1	Bacino di Carrara	Carrara	b)	090450030050 090450030080 090450030121 09045003014001
2	Bacino di Casola in Lunigiana	Casola in Lunigiana	b)	090450040130 090450040190
3	Bacino di Fivizzano	Fivizzano	b)	090450070170 090450070180 090450070190

Codice Comprensorio	NOME COMPRENSORIO	COMUNE	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	Codice giacimenti
4	Bacino di Massa	Massa	b)	09045010022001 090450100240 090450100260 090450100270 090450100280 090450100290 090450100300 090450100320
5	Bacino di Minucciano	Minucciano	b)	090460190290 090460190300 090460190310 090460190320
6	Bacino di Montignoso	Montignoso	b)	090450100250
7	Bacino di Pietrasanta	Pietrasanta	b)	09046024036001
8	Bacino di Seravezza	Seravezza	b)	090460280250 09046028037001 09046028038001 090460280400 090460280410 090460280420 090460280430 090460280440 090460280450
9	Bacino di Stazzema	Stazzema	b)	09046030046001 090460300480 090460300490 090460300500 090460300510 090460300520 090460300560 090460300580
10	Bacino di Vagli Sotto	Vagli Sotto	b)	090460310310 090460310580 090460310590 090460310600 090460310610
11	Arenarie della Lunigiana	Fivizzano	b)	09045007016001
		Pontremoli		09045014032001 09045014034001
		Zeri		09045017035001
12	Argille del Chianti	Castelfranco Pian di Sco'	a)	09051040029001 09051040030001
13	Arenarie di Manciano	Manciano	b)	09053014065001
14	Arenarie fiorentine	Pontassieve	b)	09048033075001
15	Arenarie di Firenzuola	Firenzuola	b)	09048018026001 09048018026002 09048018027001 09048018027002 09048018028001 09048018029001

Codice Comprensorio	NOME COMPRENSORIO	COMUNE	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	Codice giacimenti
				09048018029002 09048018030001 09048018030002 09048018031001
		Marradi		09048026054001 09048026055001
		Palazzuolo sul Senio		09048031070001 09048031071001 09048031072001
16	Arenarie pistoiesi	Pescia	b)	09047012009001 09047012010001
		Quarrata		09047017025001
		Sambuca Pistoiese		09047018026001
17	Argille Impruneta	Greve In Chianti	a)	09048021041001 09048021042001 09048021043001
		Impruneta		09048022048001 09048022049001 09048022050001 09048022050002 09048022051001
18	Argille della Val di Fine	Collesalveti	a)	09049008013001
		Rosignano Marittimo		09049017023001
19	Argille della Valdichiana	Castiglion Fiorentino	a)	09051012033001
		Montepulciano		09052015045001 09052015107001
		Sinalunga		09052033084001 09052033085001 09052033086001
		Torrita Di Siena		09052035101001
		Trequanda		09052036106001
20	Argille della Valle dell'Ombrone	Campagnatico	a)	09053002004001
21	Argille delle Crete Senesi	Asciano	a)	09052002004001 09052002005001
		Castelnuovo Berardenga		09052006015001
		Siena		09052032078001
22	Argille Siena sud	Abbadia San Salvatore	a)	09052001001001
		Piancastagnaio		09052020051001
		Radiconfani		09052024061001
		San Casciano dei Bagni		09052027069001
23	Argille della Valdelsa	Empoli	a)	09048014019001
24	Calcari Valtiberina	Caprese Michelangelo	a)	09051007026001 09051007027001
25	Sedimentarie Colline pisane est	Castelnuovo di Val di Cecina	a)	09050011017001

Codice Comprensorio	NOME COMPRENSORIO	COMUNE	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	Codice giacimenti
		Montaione		09048027059001
		Monterotondo Marittimo		09053027072001 09053027076001
		Montieri		09053017077001
		Pomarance		09050027052001 09050027060001
		Volterra		09050039082001 09050039086001 09050039087001
26	Calcari di Campiglia	Campiglia Marittima	a)	09049002004001
		San Vincenzo		09049018026001
27	Calcari della Lunigiana	Pontremoli	a)	09045014033001
28	Calcari della Valle del Serchio e della Lima	Bagni Di Lucca	a)	09046002006001 09046002007001
		Borgo A Mozzano		09046004008001 09046004008003 09046004009001 09046004010001
		Castelnuovo Di Garfagnana		09046009017001 09046009018001 09046009018002
		Lucca		09046017021001
		Molazzana		09046020032001
		Pescaglia		09046022034001
		San Marcello Piteglio		09047024019001
29	Calcari Grosseto nord	Campagnatico	a)	09053002011001
		Gavorrano		09053010050001
		Massa Marittima		09053015067001
		Monterotondo Marittimo		09053027069001 09053027070001 09053027071001
		Monteverdi Marittimo		
		Roccastrada		09053021089001 09053021090001
30	Calcari Grosseto sud	Manciano	a)	09053014061001
		Orbetello	a)	09053018080001 09053018080002 09053018081001 09053018081002
		Santa Fiora	a)	09053022095001
		Semproniano	a)	09053028102001
		Sorano	a)	09053026104001 09053026105001
31	Calcare Rosso ammonitico Col-	Villa Collemandina	b)	09046035062001

Codice Comprensorio	NOME COMPRENSORIO	COMUNE	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	Codice giacimenti			
	Iemandina			09046035063001			
32	Calcari ornamentali di Castagneto Carducci	Castagneto Carducci	b)	09049006010001 09049006011001			
33	Calcari Siena	Asciano	a)				
		Colle Di Val D'elsa		09052012037001			
		Monteriggioni		09052016046001 09052016046002 09052016047001			
		Monteroni D'arbia		09052017048001			
		Monticiano		09052018049001 09052018049002			
		San Casciano Dei Bagni					
		Sarteano					
		Trequanda					
34	Inerti naturali Ombrone	Campagnatico	a)	09053002007001 09053002007002 09053002008001 09053002009001 09053002012001 09053002015001 09053002015002 09053002016001 09053002016002 09053002019001 09053002019002 09053002020001 09053002021001 09053002026001			
		Grosseto		09053011051001 09053011051002 09053011052001 09053011053001 09053011055001 09053011057001 09053011058001			
		Scansano		09053023096001 09053023097001 09053023097002			
		35		Gessi di Siena	Casole d'Elsa	a)b)	09052004009001 09052004009002 09052004009003
					Chiusdino		09052010032001 09052010033001
		36		Gessi pisani	Bibbiana	a)	
					Castellina Marittima		09050010012001 09050010013001 09050010014001
					Montecatini Val Di Cecina		
					Pomarance		

Codice Comprensorio	NOME COMPRENSORIO	COMUNE	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	Codice giacimenti
		Santa Luce		09050034073001 09050034075001
37	Argille della Valdorcia	Montalcino	a)	09052037042001 09052037074001
		Pienza		09052021055001 09052021056001
		San Quirico d'Orcia		09052030076001
38	Marmi della montagna senese	Sovicille	b)	09052034091001 09052034094001 09052034095001 09052034095002 09052034096001 09052034097001 09052034098001
39	Quarziti rosate del Monte Pisano	Capannori	b)	09046007015001
40	Sedimentarie Colline pisane ovest	Casciana Terme Lari	a)	09050040001001 09050040002001
		Chianni		09050012019001 09050012019002
		Crespina Lorenzana		09050041020001
		Lajatico		09050016025001
		Montecatini Val Di Cecina		09050019034001
41	Inerti naturali Arezzo	Arezzo	a)	09051002007001 09051002007002 09051002008001 09051002011001 09051002017001 09051002017002
42	Inerti naturali del Casentino	Bibbiena	a)	09051004022001 09051004023001
		Poppi		09051031023002
43	Inerti naturali della Valle del Cecina	Bibbona	a)	09049001002001
		Guardistallo		09050015024001
		Montecatini Val Di Cecina		09050019027001 09050019030001 09050019035001
		Pomarance		09050027051001 09050027055001 09050027056001 09050027057001 09050027058001
44	Inerti naturali della Valdichiana	Monterotondo Marittimo	a)	09053027073001 09053027074001 09053027075001
45	Inerti naturali della Valdichiana	Castiglione Fiorentino	a)	09051012034001 09051012035001 09051012037001 09051012037002

Codice Comprensorio	NOME COMPRENSORIO	COMUNE	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	Codice giacimenti
		Sinalunga		09052033082001 09052033083001 09052033090001
46	Inerti naturali del Valdarno inferiore	Cascina	a)	09050008009001 09050008009002 09050008010001 09050008011001
47	Calcari Mugello	Scarperia e San Piero	a)	09048053079001 09048053079002
48	Inerti naturali della Valdorcia	Castel Del Piano	a)	09053004033001
		Cinigiano		09053007038001 09053007038002 09053007039001 09053007039002 09053007040001
		Civitella Paganico		09053008041001 09053008041002 09053008041003 09053008043001 09053008047001
		Montalcino		09052037041001 09052037041002 09052037041003
49	Calcari da cemento del Mugello	Firenzuola	a)	09048018021001
50	Sedimentarie Casentino	Chiusi della Verna	a)	09051015040001
51	Inerti naturali Mugello	Scarperia e San Piero	a)	09048053080001
		Vicchio		09048049084001 09048049085001
52	Inerti naturali della Val di Merse	Chiusdino	a)	09052010025001 09052010025002 09052010029001 09052010030001 09052010031001 09052010034001 09052010035001
		Radicondoli		09052025063001
		Sovicille		09052034092001 09052034093001
53	Inerti naturali della Valtiberina	Anghiari	a)	09051001002001 09051001003001 09051001004001 09051001005001
		Sansepolcro		09051034065001
54	Inerti naturali del Valdarno Superiore	Bucine	a)	09051005024001 09051005024002
		Laterina Pergine Valdarno		09051042042001 09051042042002 09051042042003 09051042042004

Codice Comprensorio	NOME COMPRENSORIO	COMUNE	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	Codice giacimenti
				09051042043001 09051042043002 09051042044001 09051042047001 09051042051001
		Terranuova Bracciolini		09051039073001 09051039075001 09051039076001 09051039077001 09051039078001 09051039079001 09051039080001 09051039081001
55	Inerti naturali Maremma	Massa Marittima	a)	09053015068001
		Roccastrada		09053021091001
56	Sedimentarie dell'Amiata	Campagnatico	a)	09053002002001 09053002002002 09053002003001 09053002022001 09053002022002 09053002025001 09053002027001 09053002028001
		Manciano		09053014059001 09053014060001
57	Sedimentarie della Valtiberina	Badia Tedalda	a)	09051003020001 09051003021001
		Caprese Michelangelo		
		Pieve Santo Stefano		09051030054001 09051030056001
		Sansepolcro		09051034067001
		Sestino		09051035068001
58	Sedimentarie Chianti	Cavriglia	a)	09051013038001
		Gaiole In Chianti		09052013039001 09052013040001
		Poggibonsi		
		Radda In Chianti		09052023060001
59	Sedimentarie delle Colline Metallifere	Buonconvento	a)	09052003007001
		Gavorrano		09053010049001
		Roccastrada		09053021088001
60	Sedimentarie dell'Elba	Capoliveri	a)	09049004009001
		Portoferraio		09049014021001 09049014022001
61	Sedimentarie Firenze	Barberino Di Mugello	a)	09048002004001
		Calenzano		09048005005001 09048005006001
62	Pietra Serena Aretina	Loro Ciuffenna	b)	

Codice Comprensorio	NOME COMPRENSORIO	COMUNE	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	Codice giacimenti
		Sestino		09051035071001
63	Sedimentarie pistoiesi	Monsummano Terme	a)	09047009003001
		Pistoia		09047014016001
		Quarrata		09047017022001 09047017023001 09047017024001
		Serravalle Pistoiese		09047020029001 09047020030001 09047020032001
64	Basalti e Serpentiniti delle Colline Pisane	Castellina Marittima	a)	09050010015001
		Montecatini Val Di Cecina		09050019028001
		Riparbella		09050030067001 09050030067002 09050030067003 09050030069001
		Volterra		09050039088001
65	Sedimentarie della Valdichiana	Chiusi	a)	09052011036001 09052011036002
		Cortona		09051017041001 09051017041002
		Montepulciano		09052015044001
		Trequanda		09052036103001 09052036103002 09052036104001 09052036105001
66	Inerti naturali della Valle del Paglia	San Casciano Dei Bagni	a)	09052027070001 09052027071001 09052027071002
67	Serpentiniti Montedoglio	Sansepolcro	a)	09051034066001 09051034066002
68	Travertini San Casciano	San Casciano Dei Bagni	b)	09052027073001
69	Basalti e Serpentiniti della Lunigiana	Aulla	a)	09045001001001
		Zeri	a)	09045017036001
70	Travertini Manciano	Manciano	b)	09053014064001
71	Travertini Rapolano	Asciano	b)	09052002006001 09052002006002
		Rapolano Terme	b)	09052026067001 09052026068001
72	Vulcaniti per uso industriale	Pitigliano	a)	09053019083001 09053019083002
73	Vulcaniti da costruzione	Castel Del Piano	a)	09053004035001
		Castiglione D'orcia		09052007024001
		Roccastrada		09053021092001 09053021093001 09053021094001

Codice Comprensorio	NOME COMPRENSORIO	COMUNE	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	Codice giacimenti
		Sorano		09053026106001 09053026107001 09053026108001 09053026109001 09053026116001 09053026117001
74	Inerti naturali Crete Senesi	Castelnuovo Berardenga	a)	09052006017001 09052006018001
		Siena		09052032079001 09052032080001
75	Arenarie di Scarlino	Scarlino	b)	09053024099001
76	Serpentiniti delle Colline Metallifere	Casole D'Elsa	a)	09052004013001
		Castelnuovo Di Val Di Cecina		09050011016001
		Massa Marittima		09053015066001
		Pomarance		09050027050001 09050027059001 09050027063001 09050027065001
		Radicondoli		09052025064001
77	Calcari industriali della Turrice Secca	Molazzana	a)	09046020033001
78	Argille Arezzo	Arezzo	a)	09051002006001 09051002016001
79	Inerti naturali Poggibonsi	Castellina In Chianti	a)	09052005014001
		Poggibonsi		09052022057001 09052022058001 09052022059001 09052022059002
80	Inerti naturali Empolese Valdelsa	Castelfiorentino	a)	09048010009001 09048010010001 09048010011001 09048010012001 09048010015001 09048010016001 09048010016002
		Empoli		09048014017001 09048014018001
		Montespertoli		09048030064001 09048030066001
		San Miniato		09050032072001
81	Sedimentarie Alto Mugello	Barberino Di Mugello	a)	09048002002001 09048002003001 09048002003002
		Firenzuola		09048018023001 09048018024001 09048018035001 09048018036001

Codice Comprensorio	NOME COMPRENSORIO	COMUNE	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	Codice giacimenti
82	Calcari ornamentali delMonte Peloso	Suvereto	b)	09049020027001 09049020028001 09049020029001
83	Calcari dei Monti Pisani	Lucca	a)	09046017020001 09046017023001
84	Pietra di Matraia	Camporgiano	b)	09046006012001
		Capannori		09046007016001
85	Argille di Montecarlo e Cerbaie	Altopascio	a)	09046001001001 09046001001002 09046001001003 09046001005001
86	Inerti naturali del pisano centrale	Casciana Terme Lari	a)	09050040004001
		Collesalveti		09049008014001
		Fauglia		09050014021001
		Peccioli		09050025047001 09050025048001 09050025049001
87	Inerti naturali San Giovanni Incisa Castelfranco	Castelfranco Piandisco'	a)	09051040031001
		Reggello		09048035076001
		San Giovanni Valdarno		09051033061001 09051033061002 09051033061003 09051033061004
88	Calcari ornamentali delle Colli- ne Pisane	Casciana Terme Lari	b)	09050040003001
89	Gessi di Volterra	Colle Di Val D'elsa	a)	
		Gambassi Terme		
		Bibbona		09049001003001 09049001003002
		Montecatini Val di Cecina		09050019031001 09050019031002 09050019032001 09050019032002 09050019033001 09050019033002
		Pomarance		09050027054001 09050027054002 09050027054003
		Volterra		09050039084001 09050039084002 09050039085001
90	Pietraforte	Greve In Chianti	b)	09048021045001 09048021046001 09048021047001
		Reggello	b)	09048035077001
91	Calcari di Monte Valerio	Campiglia Marittima	a)	09049002005001

Codice Comprensorio	NOME COMPRENSORIO	COMUNE	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	Codice giacimenti
92	Cardoso delle Apuane	Stazzema	b)	090460300470 090460300530 090460300540 090460300550 090460300570
93	Gessi di Roccastrada	Roccastrada	a)	09053021087001
94	Gessi di Radicondoli	Radicondoli	a)	09052025065001
95	Calcari Siena Est	Asciano	a)	09052002003001
		Trequanda		09052036102001
96	Calcari Siena Sud	San Casciano dei Bagni	a)	09052027072001
		Sarteano		09052031077001
97	Arenarie dei monti del Chianti	Greve in Chianti	b)	09048021044001 09048021044002
98	Gessi triassici di Gambassi Terme	Colle Val d'Elsa	a)	09052012038001
		Gambassi Terme		09048020037001

Tabella 3: Elenco dei comuni con relativo comprensorio di appartenenza e tipologia di prodotto (Articolo 17 comma primo, lettera b))

COMUNE	Codice Comprensorio	NOME COMPRENSORIO	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	Codice giacimento
ABBADIA SAN SALVATORE	22	Argille Siena sud	a)	09052001001001
ALTOPASCIO	85	Argille di Montecarlo e Cerbaie	a)	09046001001001 09046001001002 09046001001003 09046001005001
ANGHIARI	53	Inerti naturali della Valtiberina	a)	09051001002001 09051001003001 09051001004001 09051001005001
AREZZO	41	Inerti naturali Arezzo	a)	09051002007001 09051002007002 09051002008001 09051002011001 09051002017001 09051002017002
	78	Argille Arezzo	a)	09051002006001 09051002016001
ASCIANO	21	Argille delle Crete Senesi	a)	09052002004001 09052002005001
	71	Travertini Rapolano	b)	09052002006001 09052002006002
	95	Calcari Siena Est	a)	09052002003001
AULLA	69	Basalti e Serpentiniti della Lunigiana	a)	09045001001001
BADIA TEDALDA	57	Sedimentarie della Valtiberina	a)	09051003020001 09051003021001
BAGNI DI LUCCA	28	Calcari della Valle del Serchio e della Lima	a)	09046002006001 09046002007001
BARBERINO DI MUGELLO	61	Sedimentarie Firenze	a)	09048002004001
	81	Sedimentarie Alto Mugello	a)	09048002002001 09048002003001 09048002003002
BIBBIENA	42	Inerti naturali del Casentino	a)	09051004022001 09051004023001
BIBBONA	36	Gessi pisani	a)	
	43	Inerti naturali della Valle del Cecina	a)	09049001002001
	89	Gessi di Volterra	a)	09049001003001 09049001003002

COMUNE	Codice Comprensorio	NOME COMPRENSORIO	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	Codice giacimento
BORGIO A MOZZANO	28	Calcari della Valle del Serchio e della Lima	a)	09046004008001 09046004008003 09046004009001 09046004010001
BUCINE	54	Inerti naturali del Valdarno Superiore	a)	09051005024001 09051005024002
BUONCONVENTO	59	Sedimentarie delle Colline Metallifere	a)	09052003007001
CALENZANO	61	Sedimentarie Firenze	a)	09048005005001 09048005006001
CAMPAGNATICO	20	Argille della Valle dell'Ombro	a)	09053002004001
	29	Calcari Grosseto nord	a)	09053002011001
	34	Inerti naturali Ombrone	a)	09053002007001 09053002007002 09053002008001 09053002009001 09053002012001 09053002015001 09053002015002 09053002016001 09053002016002 09053002019001 09053002019002 09053002020001 09053002021001 09053002026001
	56	Sedimentarie dell'Amiata	a)	09053002002001 09053002002002 09053002003001 09053002022001 09053002022002 09053002025001 09053002027001 09053002028001
CAMPIGLIA MARITTIMA	26	Calcari di Campiglia	a)	09049002004001
	91	Calcari di Monte Valerio	a)	09049002005001
CAMPORGIANO	84	Pietra di Matraia	b)	09046006012001
CAPANNORI	39	Quarziti rosate del Monte Pisano	b)	09046007015001
	84	Pietra di Matraia	b)	09046007016001
CAPOLIVERI	60	Sedimentarie dell'Elba	a)	09049004009001
CAPRESE MICHELANGELO	24	Calcari Valtiberina	a)	09051007026001 09051007027001
	57	Sedimentarie della Valtiberina	a)	

COMUNE	Codice Comprensorio	NOME COMPRENSORIO	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	Codice giacimento
CARRARA	1	Bacino di Carrara	b)	090450030050 090450030080 090450030121 09045003014001
CASCIANA TERME LARI	40	Sedimentarie Colline pisane ovest	a)	09050040001001 09050040002001
	86	Inerti naturali del pisano centrale	a)	09050040004001
	88	Calcari ornamentali delle Colline Pisane	b)	09050040003001
CASCINA	46	Inerti naturali del Valdarno inferiore	a)	09050008009001 09050008009002 09050008010001 09050008011001
CASOLA IN LUNIGIANA	2	Bacino di Casola in Lunigiana	b)	090450040130 090450040190
CASOLE D'ELSA	35	Gessi di Siena	a) b)	09052004009001 09052004009002 09052004009003
	76	Serpentiniti delle Colline Metallifere	a)	09052004013001
CASTAGNETO CARDUCCI	32	Calcari ornamentali di Castagneto Carducci	b)	09049006010001 09049006011001
CASTEL DEL PIANO	48	Inerti naturali della Valdorcia	a)	09053004033001
	73	Vulcaniti da costruzione	a)	09053004035001
CASTELFIORENTINO	80	Inerti naturali Empolese Valdelsa	a)	09048010009001 09048010010001 09048010011001 09048010012001 09048010015001 09048010016001 09048010016002
CASTELFRANCO PIANDISCO'	12	Argille del Chianti	a)	09051040029001 09051040030001
	87	Inerti naturali San Giovanni Incisa Castelfranco	a)	09051040031001
CASTELLINA IN CHIANTI	79	Inerti naturali Poggibonsi	a)	09052005014001
CASTELLINA MARITTIMA	36	Gessi pisani	a)	09050010012001 09050010013001 09050010014001
	64	Basalti e Serpentiniti delle Colline Pisane	a)	09050010015001
CASTELNUOVO BERARDENGA	21	Argille delle Crete Senesi	a)	09052006015001
	74	Inerti naturali Crete Senesi	a)	09052006017001 09052006018001

COMUNE	Codice Comprensorio	NOME COMPRENSORIO	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	Codice giacimento
CASTELNUOVO DI GARFAGNANA	28	Calcari della Valle del Serchio e della Lima	a)	09046009017001 09046009018001 09046009018002
CASTELNUOVO DI VAL DI CECINA	25	Sedimentarie Colline pisane est	a)	09050011017001
	76	Serpentiniti delle Colline Metallifere	a)	09050011016001
CASTIGLION FIORENTINO	19	Argille della Valdichiana	a)	09051012033001
	45	Inerti naturali della Valdichiana	a)	09051012034001 09051012035001 09051012037001 09051012037002
CASTIGLIONE D'ORCIA	73	Vulcaniti da costruzione	a)	09052007024001
CAVRIGLIA	58	Sedimentarie Chianti	a)	09051013038001
CHIANNI	40	Sedimentarie Colline pisane ovest	a)	09050012019001 09050012019002
CHIUSSANO	35	Gessi di Siena	a) b)	09052010032001 09052010033001
	52	Inerti naturali della Val di Merse	a)	09052010025001 09052010025002 09052010029001 09052010030001 09052010031001 09052010034001 09052010035001
CHIUSI	65	Sedimentarie della Valdichiana	a)	09052011036001 09052011036002
CHIUSI DELLA VERNA	50	Sedimentarie Casentino	a)	09051015040001
CINIGIANO	48	Inerti naturali della Valdorcia	a)	09053007038001 09053007038002 09053007039001 09053007039002 09053007040001
CIVITELLA IN VAL DI CHIANTANA	54	Inerti naturali del Valdarno Superiore	a)	09051016082001
CIVITELLA PAGANICO	48	Inerti naturali della Valdorcia	a)	09053008041001 09053008041002 09053008041003 09053008043001 09053008047001
COLLE DI VAL D'ELSA	33	Calcari Siena	a)	09052012037001
	89	Gessi di Volterra	a)	
	98	Gessi triassici di Gambassi Terme	a)	09052012038001
COLLESALVETTI	18	Argille della Val di Fine	a)	09049008013001
	86	Inerti naturali del pisano centrale	a)	09049008014001

COMUNE	Codice Comprensorio	NOME COMPRENSORIO	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	Codice giacimento
CORTONA	65	Sedimentarie della Valdichiana	a)	09051017041001 09051017041002
CRESPINA LORENZANA	40	Sedimentarie Colline pisane ovest	a)	09050041020001
EMPOLI	23	Argille della Valdelsa	a)	09048014019001
	80	Inerti naturali Empolese Valdelsa	a)	09048014017001 09048014018001
FAUGLIA	86	Inerti naturali del pisano centrale	a)	09050014021001
FIRENZUOLA	15	Arenarie di Firenzuola	b)	09048018026001 09048018026002 09048018027001 09048018027002 09048018028001 09048018029001 09048018029002 09048018030001 09048018030002 09048018031001
	49	Calcari da cemento del Mugello	a)	09048018021001
	81	Sedimentarie Alto Mugello	a)	09048018023001 09048018024001 09048018035001 09048018036001
FIVIZZANO	3	Bacino di Fivizzano	b)	090450070170 090450070180 090450070190
	11	Arenarie della Lunigiana	b)	09045007016001
GAIOLE IN CHIANTI	58	Sedimentarie Chianti	a)	09052013039001 09052013040001
GAMBASSI TERME	89	Gessi di Volterra	a)	
	98	Gessi triassici di Gambassi Terme	a)	09048020037001
GAVORRANO	29	Calcari Grosseto nord	a)	09053010050001
	59	Sedimentarie delle Colline Metallifere	a)	09053010049001
GREVE IN CHIANTI	17	Argille Impruneta	a)	09048021041001 09048021042001 09048021043001
	90	Pietraforte	b)	09048021045001 09048021046001 09048021047001
	97	Arenarie dei monti del Chianti	b)	09048021044001 09048021044002

COMUNE	Codice Comprensorio	NOME COMPRENSORIO	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	Codice giacimento
GROSSETO	34	Inerti naturali Ombrone	a)	09053011051001 09053011051002 09053011052001 09053011053001 09053011055001 09053011057001 09053011058001
GUARDISTALLO	43	Inerti naturali della Valle del Cecina	a)	09050015024001
IMPRUNETA	17	Argille Impruneta	a)	09048022048001 09048022049001 09048022050001 09048022050002 09048022051001
LAJATICO	40	Sedimentarie Colline pisane ovest	a)	09050016025001
LATERINA PERGINE VALDARNO	54	Inerti naturali del Valdarno Superiore	a)	09051042042001 09051042042002 09051042042003 09051042042004 09051042043001 09051042043002 09051042044001 09051042047001 09051042051001
LORO-CIUFFENNA	62	Pietra Serena Aretina	b)	
LUCCA	28	Calcari della Valle del Serchio e della Lima	a)	09046017021001
	83	Calcari dei Monti Pisani	a)	09046017020001 09046017023001
MANCIANO	13	Arenarie di Manciano	b)	09053014065001
	30	Calcari Grosseto sud	a)	09053014061001
	56	Sedimentarie dell'Amiata	a)	09053014059001 09053014060001
	70	Travertini Manciano	b)	09053014064001
MARRADI	15	Arenarie di Firenzuola	b)	09048026054001 09048026055001
MASSA	4	Bacino di Massa	b)	09045010022001 090450100240 090450100260 090450100270 090450100280 090450100290 090450100300 090450100320
MASSA MARITTIMA	29	Calcari Grosseto nord	a)	09053015067001
	55	Inerti naturali Maremma	a)	09053015068001

COMUNE	Codice Comprensorio	NOME COMPRENSORIO	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	Codice giacimento
	76	Serpentiniti delle Colline Metallifere	a)	09053015066001
MINUCCIANO	5	Bacino di Minucciano	b)	090460190290 090460190300 090460190310 090460190320
MOLAZZANA	28	Calcari della Valle del Serchio e della Lima	a)	09046020032001
	77	Calcari industriali della Turrite Secca	a)	09046020033001
MONSUMMANO TERME	63	Sedimentarie pistoiesi	a)	09047009003001
MONTAIONE	25	Sedimentarie Colline pisane est	a)	09048027059001
MONTALCINO	37	Argille della Valdorcia	a)	09052037042001 09052037074001
	48	Inerti naturali della Valdorcia	a)	09052037041001 09052037041002 09052037041003
MONTECATINI VAL DI CECINA	36	Gessi pisani	a)	
	40	Sedimentarie Colline pisane ovest	a)	09050019034001
	43	Inerti naturali della Valle del Cecina	a)	09050019027001 09050019030001 09050019035001
	64	Basalti e Serpentiniti delle Colline Pisane	a)	09050019028001
	89	Gessi di Volterra	a)	09050019031001 09050019031002 09050019032001 09050019032002 09050019033001 09050019033002
MONTEPULCIANO	19	Argille della Valdichiana	a)	09052015045001 09052015107001
	65	Sedimentarie della Valdichiana	a)	09052015044001
MONTERIGGIONI	33	Calcari Siena	a)	09052016046001 09052016046002 09052016047001
MONTERONI D'ARBIA	33	Calcari Siena	a)	09052017048001
MONTEROTONDO MARITTIMO	25	Sedimentarie Colline pisane est	a)	09053027072001 09053027076001
	29	Calcari Grosseto nord	a)	09053027069001 09053027070001 09053027071001
	44	Inerti naturali della Valdicornia	a)	09053027073001 09053027074001 09053027075001

COMUNE	Codice Comprensorio	NOME COMPRENSORIO	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	Codice giacimento
MONTESPERTOLI	80	Inerti naturali Empolese Valdelsa	a)	09048030064001 09048030066001
MONTEVERDI MARITTIMO	29	Calcari Grosseto nord	a)	
MONTICIANO	33	Calcari Siena	a)	09052018049001 09052018049002
MONTIERI	25	Sedimentarie Colline pisane est	a)	09053017077001
MONTIGNOSO	6	Bacino di Montignoso	b)	090450110250
ORBETELLO	30	Calcari Grosseto sud	a)	09053018080001 09053018080002 09053018081001 09053018081002
PALAZZUOLO SUL SENIO	15	Arenarie di Firenzuola	b)	09048031070001 09048031071001 09048031072001
PECCIOLI	86	Inerti naturali del pisano centrale	a)	09050025047001 09050025048001 09050025049001
PESCAGLIA	28	Calcari della Valle del Serchio e della Lima	a)	09046022034001
PESCIA	16	Arenarie pistoiesi	b)	09047012009001 09047012010001
PIANCASTAGNAIO	22	Argille Siena sud	a)	09052020051001
PIENZA	37	Argille della Valdorcia	a)	09052021055001 09052021056001
PIETRASANTA	7	Bacino di Pietrasanta	b)	09046024036001
PIEVE SANTO STEFANO	57	Sedimentarie della Valtiberina	a)	09051030054001 09051030056001
PISTOIA	63	Sedimentarie pistoiesi	a)	09047014016001
PITIGLIANO	72	Vulcaniti per uso industriale	a)	09053019083001 09053019083002
POGGIBONSI	58	Sedimentarie Chianti	a)	
	79	Inerti naturali Poggibonsi	a)	09052022057001 09052022058001 09052022059001 09052022059002
POMARANCE	25	Sedimentarie Colline pisane est	a)	09050027052001 09050027060001
	36	Gessi pisani	a)	
	43	Inerti naturali della Valle del Cecina	a)	09050027051001 09050027055001 09050027056001 09050027057001 09050027058001

COMUNE	Codice Comprensorio	NOME COMPRENSORIO	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	Codice giacimento
	76	Serpentiniti delle Colline Metallifere	a)	09050027050001 09050027059001 09050027063001 09050027065001
	89	Gessi di Volterra	a)	09050027054001 09050027054002 09050027054003
PONTASSIEVE	14	Arenarie fiorentine	b)	09048033075001
PONTREMOLI	11	Arenarie della Lunigiana	b)	09045014032001 09045014034001
	27	Calcari della Lunigiana	a)	09045014033001
POPPI	42	Inerti naturali del Casentino	a)	09051031023002
PORTOFERRAIO	60	Sedimentarie dell'Elba	a)	09049014021001 09049014022001
QUARRATA	16	Arenarie pistoiesi	b)	09047017025001
	63	Sedimentarie pistoiesi	a)	09047017022001 09047017023001 09047017024001
RADDA IN CHIANTI	58	Sedimentarie Chianti	a)	09052023060001
RADICOFANI	22	Argille Siena sud	a)	09052024061001
RADICONDOLI	52	Inerti naturali della Val di Merse	a)	09052025063001
	76	Serpentiniti delle Colline Metallifere	a)	09052025064001
	94	Gessi di Radicondoli	a)	09052025065001
RAPOLANO TERME	71	Travertini Rapolano	b)	09052026067001 09052026068001
REGGELLO	87	Inerti naturali San Giovanni Incisa Castelfranco	a)	09048035076001
	90	Pietraforte	b)	09048035077001
RIPARBELLA	64	Basalti e Serpentiniti delle Colline Pisane	a)	09050030067001 09050030067002 09050030067003 09050030069001
ROCCASTRADA	29	Calcari Grosseto nord	a)	09053021089001 09053021090001
	55	Inerti naturali Maremma	a)	09053021091001
	59	Sedimentarie delle Colline Metallifere	a)	09053021088001
	73	Vulcaniti da costruzione	a)	09053021092001 09053021093001 09053021094001
	93	Gessi di Roccastrada	a)	09053021087001

COMUNE	Codice Comprensorio	NOME COMPRENSORIO	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	Codice giacimento
ROSIGNANO MARITTIMO	18	Argille della Val di Fine	a)	09049017023001
SAMBUCA PISTOIESE	16	Arenarie pistoiesi	b)	09047018026001
SAN CASCIANO DEI BAGNI	22	Argille Siena sud	a)	09052027069001
	33	Calcari Siena	a)	
	66	Inerti naturali della Valle del Paglia	a)	09052027070001 09052027071001 09052027071002
	68	Travertini San Casciano	b)	09052027073001
	96	Calcari Siena Sud	a)	09052027072001
SAN GIOVANNI VALDARNO	87	Inerti naturali San Giovanni Incisa Castelfranco	a)	09051033061001 09051033061002 09051033061003 09051033061004
SAN MARCELLO PITEGLIO	28	Calcari della Valle del Serchio e della Lima	a)	09047024019001
SAN MINIATO	80	Inerti naturali Empolese Valdelsa	a)	09050032072001
SAN QUIRICO D'ORCIA	37	Argille della Valdorcia	a)	09052030076001
SAN VINCENZO	26	Calcari di Campiglia	a)	09049018026001
SANSEPOLCRO	53	Inerti naturali della Valtiberina	a)	09051034065001
	57	Sedimentarie della Valtiberina	a)	09051034067001
	67	Serpentiniti Montedoglio	a)	09051034066001 09051034066002
SANTA FIORA	30	Calcari Grosseto sud	a)	09053022095001
SANTA LUCE	36	Gessi pisani	a)	09050034073001 09050034075001
SARTEANO	33	Calcari Siena	a)	09052031077001
SCANSANO	34	Inerti naturali Ombrone	a)	09053023096001 09053023097001 09053023097002
SCARLINO	75	Arenarie di Scarlino	b)	09053024099001
SCARPERIA E SAN PIERO	47	Calcari Mugello	a)	09048053079001 09048053079002
	51	Inerti naturali Mugello	a)	09048053080001
SEMPRONIANO	30	Calcari Grosseto sud	a)	09053028102001

COMUNE	Codice Comprensorio	NOME COMPRENSORIO	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	Codice giacimento
SERAVEZZA	8	Bacino di Seravezza	b)	090460280250 09046028037001 09046028038001 090460280400 090460280410 090460280420 090460280430 090460280440 090460280450
SERRAVALLE PISTOIESE	63	Sedimentarie pistoiesi	a)	09047020029001 09047020030001 09047020032001
SESTINO	57	Sedimentarie della Valtiberina	a)	09051035068001
	62	Pietra Serena Aretina	b)	09051035071001
SIENA	21	Argille delle Crete Senesi	a)	09052032078001
	74	Inerti naturali Crete Senesi	a)	09052032079001 09052032080001
SINALUNGA	19	Argille della Valdichiana	a)	09052033084001 09052033085001 09052033086001
	45	Inerti naturali della Valdichiana	a)	09052033082001 09052033083001 09052033090001
SORANO	30	Calcari Grosseto sud	a)	09053026104001 09053026105001
	73	Vulcaniti da costruzione	a)	09053026106001 09053026107001 09053026108001 09053026109001 09053026116001 09053026117001
SOVICILLE	38	Marmi della montagna senese	b)	09052034091001 09052034094001 09052034095001 09052034095002 09052034096001 09052034097001 09052034098001
	52	Inerti naturali della Val di Merse	a)	09052034092001 09052034093001
STAZZEMA	9	Bacino di Stazzema	b)	09046030046001 090460300480 090460300490 090460300500 090460300510 090460300520 090460300560 090460300580

COMUNE	Codice Comprensorio	NOME COMPRENSORIO	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	Codice giacimento
	92	Cardoso delle Apuane	b)	090460300470 090460300530 090460300540 090460300550 090460300570
SUVERETO	82	Calcari ornamentali del Monte Peloso	b)	09049020027001 09049020028001 09049020029001
TERRANUOVA BRACCIOLINI	54	Inerti naturali del Valdarno Superiore	a)	09051039073001 09051039075001 09051039076001 09051039077001 09051039078001 09051039079001 09051039080001 09051039081001
TORRITA DI SIENA	19	Argille della Valdichiana	a)	09052035101001
TREQUANDA	19	Argille della Valdichiana	a)	09052036106001
	33	Calcari Siena	a)	
	65	Sedimentarie della Valdichiana	a)	09052036103001 09052036103002 09052036104001 09052036105001
	95	Calcari Siena Est	a)	09052036102001
VAGLI SOTTO	10	Bacino di Vagli Sotto	b)	090460310310 090460310580 090460310590 090460310600 090460310610
VICCHIO	51	Inerti naturali Mugello	a)	09048049084001 09048049085001
VILLA COLLEMANDINA	31	Calcere Rosso ammonitico Collemandina	b)	09046035062001 09046035063001
VOLTERRA	25	Sedimentarie Colline pisane est	a)	09050039082001 09050039086001 09050039087001
	64	Basalti e Serpentiniti delle Colline Pisane	a)	09050039088001
	89	Gessi di Volterra	a)	09050039084001 09050039084002 0905003908500
ZERI	11	Arenarie della Lunigiana	b)	09045017035001
	69	Basalti e Serpentiniti della Lunigiana	a)	09045017036001

Tabella 4: Obiettivi di produzione sostenibile per comprensorio in mc (Articolo 17 comma primo, lettera c))

Codice Comprensorio	NOME COMPENSORIO	PRODOTTI	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	O.P.S. 2019-2038 In Mc
1	Bacino di Carrara	Marmi per uso ornamentale	b)	33.892.338 33.888.841
2	Bacino di Casola in Lunigiana	Marmi per uso ornamentale	b)	60.000
3	Bacino di Fivizzano	Marmi per uso ornamentale	b)	1.958.488 1.958.137
4	Bacino di Massa	Marmi per uso ornamentale	b)	4.580.421 4.579.965
5	Bacino di Minucciano	Marmi per uso ornamentale	b)	2.117.691 2.117.644
6	Bacino di Montignoso	Marmi per uso ornamentale	b)	60.000
7	Bacino di Pietrasanta	Marmi per uso ornamentale	b)	60.000
8	Bacino di Seravezza	Marmi per uso ornamentale	b)	1.680.789 1.680.487
9	Bacino di Stazzema	Marmi per uso ornamentale	b)	1.315.528 1.315.292
10	Bacino di Vagli Sotto	Marmi per uso ornamentale	b)	1.841.024 1.840.701
11	Arenarie della Lunigiana	Arenarie per usi ornamentali	b)	60.000
12	Argille del Chianti	Argille e limi per usi industriali	a)	1.415.648
13	Arenarie di Manciano	Arenarie per usi ornamentali	b)	89.058
14	Arenarie fiorentine	Arenarie per usi ornamentali	b)	81.251 81.236
15	Arenarie di Firenzuola	Arenarie per usi ornamentali	b)	8.519.369 8.517.728
16	Arenarie pistoiesi	Arenarie per usi ornamentali	b)	60.000
17	Argille Impruneta	Argille e limi per usi industriali	a)	186.000
18	Argille della Val di Fine	Argille e limi per usi industriali	a)	729.795
19	Argille della Valdichiana	Argille e limi per usi industriali	a)	1.726.111
20	Argille della Valle dell'Ombrone	Argille e limi per usi industriali	a)	539.524
21	Argille delle Crete Senesi	Argille e limi per usi industriali	a)	342.832
22	Argille Siena sud	Argille e limi per usi industriali	a)	186.000
23	Argille della Valdelsa	Argille e limi per usi industriali	a)	186.000
24	Calcari Valtiberina	Calcari e calcari dolomitici per costruzioni	a)	404.913 542.083
25	Sedimentarie Colline pisane	Rocce sedimentarie per inerti ar-	a)	3.748.325

Codice Compensorio	NOME COMPENSORIO	PRODOTTI	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	O.P.S. 2019-2038 In Mc
	est	tificiali		3.747.357
26	Calcari di Campiglia	Calcari e calcari dolomitici per usi industriali	a)	21.669.820 15.975.992
27	Calcari della Lunigiana	Calcari e calcari dolomitici per costruzioni	a)	216.000
28	Calcari della Valle del Serchio e della Lima	Calcari e calcari dolomitici per costruzioni	a)	17.204.295 17.199.852
29	Calcari Grosseto nord	Calcari e calcari dolomitici per costruzioni	a)	7.267.880 7.266.003
30	Calcari Grosseto sud	Calcari e calcari dolomitici per costruzioni	a)	2.348.832 2.348.226
31	Calcere Rosso ammonitico Collemantina	Calcari per uso ornamentale	b)	60.000
32	Calcari ornamentali di Castagneto Carducci	Calcari per uso ornamentale	b)	60.000
33	Calcari Siena	Calcari e calcari dolomitici per costruzioni	a)	7.787.654 2.809.803
34	Inerti naturali Ombrone	Inerti naturali: sabbie ghiaie argille limi	a)	2.795.273 2.794.551
35	Gessi di Siena	Gessi e alabastri per uso ornamentale	a) b)	60.000 186.000
36	Gessi pisani	Gessi e alabastri per uso industriale ed ornamentale	a)	2.132.080 2.198.860
37	Argille della Valdorcia	Argille e limi per usi industriali	a)	647.878
38	Marmi della montagna senese	Marmi per uso ornamentale	b)	323.669 369.936
39	Quarziti rosate del Monte Pisano	Metarenarie e quarziti per uso ornamentale	b)	60.000
40	Sedimentarie Colline pisane ovest	Rocce sedimentarie per inerti artificiali	a)	2.669.083 2.668.394
41	Inerti naturali Arezzo	Inerti naturali: sabbie ghiaie argille limi	a)	432.698 432.586
42	Inerti naturali del Casentino	Inerti naturali: sabbie ghiaie argille limi	a)	216.000
43	Inerti naturali della Valle del Cecina	Inerti naturali: sabbie ghiaie argille limi	a)	1.366.463 1.366.111
44	Inerti naturali della Valdichiana	Inerti naturali: sabbie ghiaie argille limi	a)	216.000
45	Inerti naturali della Valdichiana	Inerti naturali: sabbie ghiaie argille limi	a)	216.000
46	Inerti naturali del Valdarno inferiore	Inerti naturali: sabbie ghiaie argille limi	a)	216.000
47	Calcari Mugello	Calcari e calcari dolomitici per costruzioni	a)	5.155.286 3.645.402

Codice Compensorio	NOME COMPENSORIO	PRODOTTI	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	O.P.S. 2019-2038 In Mc
48	Inerti naturali della Valdorcia	Inerti naturali: sabbie ghiaie argille limi	a)	773.822 773.622
49	Calcarì da cemento del Mugello	Calcarì e calcarì dolomitici per usi industriali	a)	394.874
50	Sedimentarie Casentino	Rocce sedimentarie per inerti artificiali	a)	216.000
51	Inerti naturali Mugello	Inerti naturali: sabbie ghiaie argille limi	a)	555.110 554.966
52	Inerti naturali della Val di Merse	Inerti naturali: sabbie ghiaie argille limi	a)	216.000
53	Inerti naturali della Valtiberina	Inerti naturali: sabbie ghiaie argille limi	a)	3.910.118 3.909.109
54	Inerti naturali del Valdarno Superiore	Inerti naturali: sabbie ghiaie argille limi	a)	4.238.296 4.237.201
55	Inerti naturali Maremma	Inerti naturali: sabbie ghiaie argille limi	a)	216.746 216.690
56	Sedimentarie dell'Amiata	Rocce sedimentarie per inerti artificiali	a)	216.000
57	Sedimentarie della Valtiberina	Rocce sedimentarie per inerti artificiali	a)	216.000
58	Sedimentarie Chianti	Rocce sedimentarie per inerti artificiali	a)	1.357.690 1.626.941
59	Sedimentarie delle Colline Metallifere	Rocce sedimentarie per inerti artificiali	a)	2.758.085 2.757.373
60	Sedimentarie dell'Elba	Rocce sedimentarie per inerti artificiali	a)	581.224 581.074
61	Sedimentarie Firenze	Rocce sedimentarie per inerti artificiali	a)	325.465 325.381
62	Pietra Serena Aretina	Arenarie per usi ornamentali	b)	60.000
63	Sedimentarie pistoiesi	Rocce sedimentarie per inerti artificiali	a)	216.000
64	Basalti e Serpentiniti delle Colline Pisane	Serpentiniti e gabbri per costruzioni	a)	893.754 893.524
65	Sedimentarie della Valdichiana	Rocce sedimentarie per inerti artificiali	a)	2.301.119
66	Inerti naturali della Valle del Paglia	Inerti naturali: sabbie ghiaie argille limi	a)	216.000
67	Serpentiniti Montedoglio	Serpentiniti e gabbri per costruzioni	a)	491.376 491.249
68	Travertini San Casciano	Travertini per usi ornamentali	b)	60.000
69	Basalti e Serpentiniti della Lunigiana	Basalti e andesiti per costruzioni	a)	1.730.889 1.730.442
70	Travertini Manciano	Travertini per usi ornamentali	b)	400.432 400.355

Codice Compensorio	NOME COMPENSORIO	PRODOTTI	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	O.P.S. 2019-2038 In Mc
71	Travertini Rapolano	Travertini per usi ornamentali	b)	2.023.267 2.022.877
72	Vulcaniti per uso industriale	Vulcaniti per uso industriale	a)	1.073.255
73	Vulcaniti da costruzione	Vulcaniti da costruzione	a)	776.543 776.342
74	Inerti naturali Crete Senesi	Inerti naturali: sabbie ghiaie argille limi	a)	440.085 439.971
75	Arenarie di Scarlino	Arenarie per usi ornamentali	b)	60.000
76	Serpentiniti delle Colline Metallifere	Serpentiniti e gabbri per costruzioni	a)	216.000
77	Calcari industriali della Turrite Secca	Calcari e calcari dolomitici per usi industriali	a)	1.050.357
78	Argille Arezzo	Argille e limi per usi industriali	a)	186.000
79	Inerti naturali Poggibonsi	Inerti naturali: sabbie ghiaie argille limi	a)	577.331 577.182
80	Inerti naturali Empolese Valdelsa	Inerti naturali: sabbie ghiaie argille limi	a)	2.774.665 2.773.949
81	Sedimentarie Alto Mugello	Rocce sedimentarie per inerti artificiali	a)	650.091 649.923
82	Calcari ornamentali del Monte Peloso	Calcari per uso ornamentale	b)	1.635.195 1.634.881
83	Calcari dei Monti Pisani	Calcari e calcari dolomitici per costruzioni	a)	216.000
84	Pietra di Matraia	Arenarie per usi ornamentali	b)	60.000
85	Argille di Montecarlo e Cerbaie	Argille e limi per usi industriali	a)	186.000
86	Inerti naturali del pisano centrale	Inerti naturali: sabbie ghiaie argille limi	a)	1.894.048 1.893.559
87	Inerti naturali San Giovanni Incisa Castelfranco	Inerti naturali: sabbie ghiaie argille limi	a)	551.451 609.519
88	Calcari ornamentali delle Colline Pisane	Calcari per uso ornamentale	b)	60.000
89	Gessi di Volterra	Gessi e alabastri per uso industriale ed ornamentale	a)	800.842 186.000
90	Pietraforte	Arenarie per usi ornamentali	b)	79.868 79.853
91	Calcari di Monte Valerio	Calcari e calcari dolomitici per costruzioni	a)	7.191.683 7.189.826
92	Cardoso delle Apuane	Metarenarie e quarziti per uso ornamentale	b)	130.513 189.579
93	Gessi di Roccastrada	Gessi e alabastri per uso industriale	a)	2.550.450 2.576.396
94	Gessi di Radicondoli	Gessi e alabastri per uso indu-	a)	186.000

Codice Comprensorio	NOME COMPRENSORIO	PRODOTTI	Tipologia di prodotto Art. 15 comma primo	O.P.S. 2019-2038 In Mc
		striale		
95	Calcari Siena Est	Calcari e calcari dolomitici per costruzioni		4.651.916
96	Calcari Siena Sud	Calcari e calcari dolomitici per costruzioni		834.006
97	Arenarie dei monti del Chianti	Arenarie per usi ornamentali		60.000
98	Gessi triassici di Gambassi Terme	Gessi e alabastri per uso indu- striale e da costruzione		799.793
			TOTALE	186.676.661 179.272.620

ALLEGATO B

Siti di reperimento di materiali ornamentali storici

Tabella 1: Elenco delle province e dei relativi comuni in cui è rilevata la presenza di siti di reperimento di materiali ornamentali storici e numero di siti per comune (Articolo 32, comma 3)

PROVINCIA	COMUNE	LOCALITA'	VARIETA' MERCEOLOGICA	scheda	n. siti
AR	AREZZO	San Zeno (p. La Vallina)	Pietra serena, pietra bigia	si	1
	CORTONA	I cappuccini	Pietra serena, pietra bigia	si	1
	LORO CIUFFEN-NA	Paterna	Non precisato	no	1
	SANSEPOLCRO	La villa	Non precisato	no	1
	SESTINO	Ville di sopra San Donato	Non precisato	no	1
FI	FIESOLE	Maiano	Pietra serena	si	1
			Pietra serena, pietra bigia	si	1
	FIRENZE	Arcetri	Pietraforte	si	1
		Bellosguardo	Pietraforte	si	1
		Monte Rinaldi	Pietra serena, pietra forte	si	1
		Monteripaldi - san Michele a Monteripaldi	Pietraforte	si	1
		Monteripaldi -cimitero	Pietraforte	si	1
		Valle del Mugnone	Pietra serena	si	1
		Valle dell'Ema	Pietraforte	si	1
		Vincigliata	Pietra serena, pietra bigia	si	1
		Firenze - giardino dei Boboli	Pietra serena	si	1
		Valle dell'Ema - la Consuma	Pietra serena	si	1
	GREVE IN CHIANTI	La panca	Rosso di Monterantoli	si	2
	IMPRUNETA	Tavarnuzze	Pietra serena, pietra bigia	si	1
	LASTRA A SIGNA	Gonfolina	Pietra serena	si	1
	MONTAIONE	Il bosco	Pietra di Montaione	si	1
		Torri	Onice calcareo	si	1
GR	GAVORRANO	Bagnaccio	Portasanta	no	1
		Bracalino	Portasanta	no	1
		La crociona	Portasanta	si	1
		Paganella	Portasanta	no	1
	GROSSETO	Poggio mosconcino	Grigio	no	1
	MAGLIANO	Podere la banditaccia Banditaccia	Non precisato	si	1

PROVINCIA	COMUNE	LOCALITA'	VARIETA' MERCEOLOGICA	scheda	n. siti
		Poggio Macchiese	Rosso e grigio	no	1
		Poggio Marcone	Rosso e grigio	no	1
	MANCIANO	Montauto	Onice	no	1
	MASSA MARITTIMA	Monte Arsentì poggio romitorio	Non precisato	si	1
		Pian delle gore	Non precisato	si	1
		Poggio al montone	Travertino	si	1
		Poggio al montone est	Non precisato	si	1
		Poggio al montone ovest	Non precisato	no	1
		Romitorio pod. M. Arsentì	Non precisato	si	1
	MONTIERI	Cornate - cornate alta	Rosso di Montieri	no	1
		Cornate - Cornate bassa	Rosso di Montieri	si	1
		Cornate - Cornate nord	Rosso di Montieri	si	1
		Costa dei Lippi	Rosso di Montieri (marne del Sugame)	si	1
		Gerfalco	Rosso ammonitico	si	1
		Grotta ai Falchi – Poggio Ripi	Nero di Montieri	si	1
		Poggio Mutti nord	Rosso di Montieri	si	1
		Poggio Mutti - Poggio Mutti sud	Rosso di Montieri	si	1
	ROCCALBEGNA	Cava del sasso - poggio il sasso	Rosso Amiata	si	1
	SEMPRONIANO	Piano di Berna	Grigio perla	no	1
		Porcareccia	Non precisato	no	1
LI	CAMPIGLIA MARITTIMA	Botro ai marmi	Marmo nero	si	1
		Campo alle buche	Marmi di Campiglia Marittima	si	1
		Temperino	Rosso o rosa etrusco	si	1
	CAMPO NELL'ELBA	Le conche	Granito rosato	no	1
		Vallebuia	Granito rosato	no	1
	CASTAGNETO CARDUCCI	Fonte acqua calda	Bianco	si	1
			non precisato	no	1
		Ortali - Poggio Ginepraie	Colorato	si	1
	LIVORNO	Calafuria	Pietra serena, pietra bigia	si	1
		Livorno ippodromo	Panchina livornese	si	1
		Monte telegrafo	Pietra serena, pietra bigia	si	1
	RIO NELL'ELBA	Santa Caterina - Monte Serra	Marmo di Santa Maria del Giudice	si	1
	ROSIGNANO MARITTIMO	Gabbro	Verde etrusco	no	1

PROVINCIA	COMUNE	LOCALITA'	VARIETA' MERCEOLOGICA	scheda	n. siti
	SAN VINCENZO	Valle dei Manienti	Marmi di Campiglia Marittima	si	1
	SASSETTA	Le fornaci - paese	Rosso ammonitico	si	1
		Sassetta - paese	Rosso ammonitico	no	1
	SUVERETO	C. Poggetto luigi	Rosa di Suvereto	si	1
LU	CAMAIORE	F. Castrone metato	Rosso di Camaioere	no	1
		La serra	Rosso di Camaioere	no	1
		Passo del lucese	Nero di Pescaglia (portoro)	si	1
			Rosso di Camaioere	si	1
		Torrone	Rosso di Camaioere	no	1
	CAPANNORI	Colle del Mandriano	Pietra di Matraia	no	16
		Colle del Pino	Pietra di Matraia	no	4
		Guamo	Pietra di Guamo	no	7
		Massa Macinaia	Pietra di Guamo	no	4
		Solco del Moro	Pietra di Matraia	no	11
		Solco dell Africo	Pietra di Matraia	no	5
		Solco Regolaio	Pietra di Matraia	no	7
		Solco Regolaio Matraia	Pietra di Matraia	no	1
	LUCCA	Alla cupola	Marmo di Santa Maria del Giudice	no	1
		Catro	Marmo di Santa Maria del Giudice	si	1
		Gattaiola	Calcere selcifero di Santa Maria del Giudice	no	2
			Pietra di Guamo	no	2
		Monte le croci alle cave	Marmo di Santa Maria del Giudice	no	13
		Monte moriglione di penna	Marmo di Santa Maria del Giudice	no	4
		San Cerbone	Marmo di Santa Maria del Giudice	no	2
		San Lorenzo a Vaccoli	Marmo di Santa Maria del Giudice	no	13
		Santa Maria del Giudice	Marmo di Santa Maria del Giudice	no	1
		Treggiaia	Calcere selcifero di Santa Maria del Giudice	no	1
			Marmo di Santa Maria del Giudice	no	4
	PESCAGLIA	San Giuseppe	Rosso di Pescaglia	si	1
	SERAVEZZA	Al palazzo - palazzo medico	Breccia medicea	no	3
		Fabbiano	Bardiglio statuario	no	4
		Monte altissimo	Brecce di Seravezza	si	1
	STAZZEMA	Crepata	Marmo cipollino	si	1

PROVINCIA	COMUNE	LOCALITA'	VARIETA' MERCEOLOGICA	scheda	n. siti
		La rivolta	Breccia arlecchina	si	1
		M. Alto	Bardiglio fiorito	si	1
		M. Corchia	Brecce di Seravezza	si	1
	VILLA COLLE-MANDINA	Pollone	Rosso di villa Collemantina	no	2
		Sassorosso	Rosso di villa Collemantina	no	2
				si	1
		Tre valli	Rosso di villa Collemantina	no	1
MS	CARRARA	Bacchiotto	Colorato	no	1
			Marmo bianco venato	no	1
		Castelpoggio	Paonazzo	si	1
			Portoro di Castelpoggio	no	2
		Colonnata	Nero di Colonnata	si	1
		Fossacava fabbrica	Statuario	no	1
		La Maestà - Castelpoggio	Rosso Castelpoggio	si	1
		Ponte storto - Gragnana	Rosa di Gragnana	si	1
		S. Croce	Giallo S. Croce	si	1
	FOSDINOVO	Pulica fornace	Rosso ammonitico	si	1
	MASSA	Banditello	Bardiglio	no	1
		Campaccio	Zebrino	no	1
		Caprara	Breccia di Caprara	no	1
		Colle delle rose - renara	Fior di pesco	no	1
		Colle delle scope	Fior di pesco	no	1
		Granarola	Bardiglio - brecciato	no	1
		Grotta figaro	Fior di pesco	si	1
		Maligio	Fior di pesco	no	1
		Renara	Fior di pesco	si	1
PI	BUTI	Dogana di taglio	Quarziti bianco - rosa	no	1
		Tanali	Quarziti verdi	si	1
	CALCI	Crespignano	Quarziti verdi	si	1
	CASALE MARITTIMO	Casale marittimo	Pietra di casale	si	1
	CASCIANA TERME	Casa del leccio - Fontorsi	Travertino	si	1
		Il Sodo	Calcere organogeno	no	1
		Le Venelle	Rosso ammonitico di Casciana terme	si	1
		Rocca montanino	Marmo nero	si	1
		S. Frediano - Ceppato	Calcari organogeni e sabbie	si	1
	LARI	S. Frediano	Calcari organogeni e sabbie	si	1
	MONTECATINI VAL DI CECINA	Se del centro comunale	Trachite fenica selagite	si	1

PROVINCIA	COMUNE	LOCALITA'	VARIETA' MERCEOLOGICA	scheda	n. siti
	POMARANCE	Podere San Vittore	Arenaria calcarifera tipo pan-china	si	1
	SAN GIULIANO TERME	Agnano	Quarziti bianco-rosa	si	1
		La fabbrica	Marmi di San Giuliano	si	1
		La valle - tomante 2	Marmi di San Giuliano	si	1
		Rigoli	Calcare cavernoso	si	1
		Tiro a segno - tomante 1	Marmi di San Giuliano	si	1
		Valle del campaccio	Brecce poligeniche	si	1
	SANTA LUCE	Marmolaio	Alabastro tipo scaglione	si	1
	VECCHIANO	Bruceto	Rosso Avane	si	1
	VICOPISANO	Caprona	Brecce di Caprona	si	1
	VOLTERRA	Casa Sanfinocchio	Arenaria calcarifera tipo pan-china	si	1
		Monte nero	Serpentinite	si	1
		Montebradoni	Arenaria calcarifera tipo pan-china	si	1
		Pignano	Travertino	si	1
PO	CARMIGNANO	Cave della Gonfolina	Non precisato	si	1
	MONTEMURLO	Monte mezzano	Non precisato	si	1
	PRATO	La Calvana	Calcare alberese	si	1
		Pian di Gello	Verde prato	si	1
PT	MONSUMMANO TERME	Grotta giusti	Nero di Monsummano	si	2
			Rosso di Monsummano (marne del Sugame)	si	1
		Monsummano alto	Rosso antico di Monsummano	no	1
				si	1
	PESCIA	Vellano	Pietra serena	no	4
	SAMBUCA PI-STOIESE	Lago di pavana	Pietra serena	no	1
		Torri - Forra delle lastre	Pietra serena	no	1
	LARCIANO	Ponte di Larciano	Pietra serena	no	1
SI	CASOLE D' ELSA	Case la senese	Marmo brecciato rosso	si	1
	CASOLE D'ELSA	Gallena	Marmi della montagnola	si	1
		Poggio San Michele	Marmo	no	1
	CASTELNUOVO BERARDENGA	Groppole	Pietra serena	si	1
	CHIUSSINO	Ciglierese	Travertino	si	1
		Frosini	Travertino	si	1
	COLLE VAL D' ELSA	Podere Mugnano di sotto	Travertino antico	si	1
	MARMORAIA	Marmoraia est	Marmi della montagnola	si	1

PROVINCIA	COMUNE	LOCALITA'	VARIETA' MERCEOLOGICA	scheda	n. siti
		Marmoraia ovest	Marmi della montagnola	si	1
	MONTALCINO	Il Poderuccio - Castelnuovo abate	Travertino	si	1
	MURLO	Poggio la croce - Vallerano	Non precisato	si	1
	RAPOLANO TERME	Poggio Muri	Travertino	si	1
		Serre di Rapolano	Travertino	si	1
	SAN QUIRICO D'ORCIA	Bagno Vignoni	Travertino	si	1
	SIENA	Lecceto eremo - Lecceto	Pietra da torri	si	1
		Podere Scalpellino	Arenaria pliocenica	si	1
	SOVICILLE	Fattoria Cerbaia	Marmi della montagnola	no	1
		Filetta	Travertino	no	1
		Montarrenti	Marmi della montagnola	si	2
		Palazzo al piano	Marmi della montagnola	si	1
		Poggio ginepraio	Marmi della montagnola	si	2
		Tegoia	Marmi della montagnola	si	1
		Val di Pescina	Marmi della montagnola	si	1
		Varco a Pelli	Marmi della montagnola	si	1
Totale					275 276

Tabella 2: Elenco dei siti di reperimento di materiali ornamentali storici schedati e relativa classe di tutela (Articolo 32, comma 3 lett. a), b), c))

PROVINCIA	COMUNE	CODICE	LOCALITA'	CLASSE DI TUTELA
AR	AREZZO	0905100201MOS	San Zeno - P. La Vallina	b)
	CORTONA	0905101701MOS	I Cappuccini	a)
FI	FIESOLE	0904801501MOS	Maiano, Monte Ceceri	a)
		0904801502MOS	Maiano	a)
		0904801706MOS	Vincigliata	b)
	FIRENZE	0904801701MOS	Monte Rinaldi	b)
		0904801702MOS	Monteripaldi - San Michele a Monteripaldi	a)
		0904801703MOS	Valle dell'Ema - La Consuma	b)
		0904801704MOS	Firenze - Giardino dei Boboli	a)
		0904801705MOS	Valle del Mugnone	b)
		0904801707MOS	Ema II	b)
		0904801708MOS	Bellosguardo	a)
		0904801709MOS	Arcetri	a)
		0904801710MOS	Monteripaldi - Cimitero	b)
	GREVE IN CHIANTI	0904802101MOS	La Panca	b)
		0904802102MOS	La Panca - C. Brischi	b)
	IMPRUNETA	0904802201MOS	Tavarnuzze	b)
	LASTRA A SIGNA	0904802401MOS	Chiusa della Gonfolina	a)
	MONTAIONE	0904802701MOS	Forni	b)
		0904802702MOS	C. Bosco Lazzeroni	b)
GR	GAVORRANO	0905301001MOS	La Crociana	a)
	MAGLIANO IN TOSCANA	0905301301MOS	P. Banditaccia	b)
	MASSA MARITTIMA	0905301501MOS	Poggio al Montone	b)
		0905301502MOS	Poggio al Montone	b)
		0905301503MOS	Monte Arsenti - Romitorio	b)
		0905301504MOS	Monte Arsenti	b)
		0905301505MOS	Pian delle Gore	a)
	MONTIERI	0905301701MOS	Cornate di Gerfalco	b) a)
		0905301702MOS	Cornate di Gerfalco	b) a)
		0905301704MOS	Poggio Mutti	b) a)
		0905301705MOS	Grotta ai Falchi	b)
		0905301706MOS	Poggio Mutti	b) a)
		0905301707MOS	Costa dei Lippi	b)
	ROCCALBEGNA	0905302001MOS	Poggio il Sasso - Cave del Sasso	b)
LI	CAMPIGLIA MARITTIMA	0904900201MOS	Temperino	b)

PROVINCIA	COMUNE	CODICE	LOCALITA'	CLASSE DI TUTELA
		0904900202MOS	Campo alle Buche	a)
		0904900203MOS	Botro ai Marmi	a)
		0904901801MOS	Valle dei Manienti	a)
	CASTAGNETO CAR- DUCCI	0904900601MOS	Valle delle Dispense-Romitorio	b)
		0904900602MOS	Fonte dell' Acqua Calda	b)
	LIVORNO	0904900901MOS	Livorno - Ippodromo	a)
		0904900902MOS	Calafuria	b)
		0904900903MOS	Monte Telegrafo	b)
	RIO NELL'ELBA	0904901601MOS	Monte Strega	b)
	SASSETTA	0904901901MOS	Sassetta - La Fornace	b)
	SUVERETO	0904902001MOS	C. Poggetto Luigi	b)
LU	CAMAIORE	0904600501MOS	Passo del Lucese	b)
		0904600502MOS	Passo del Lucese - Ginestreto Me- nicciana	b)
	LUCCA	0904601701MOS	Santa Maria del Giudice	b)
	PESCAGLIA	0904602201MOS	Pielucese - San Giuseppe	b)
	SERAVEZZA	0904602801MOS	Monte Altissimo	b)
	STAZZEMA	0904603001MOS	La Risvolta	c)
		0904603002MOS	Monte Alto	b)
		0904603003MOS	La Crepata	b)
		0904603004MOS	Monte Corchia	b)
	VILLA COLLEMANDINA	0904603501MOS	Sassorosso	b)
MS	CARRARA	0904500303MOS	Castelpoggio	b)
		0904500304MOS	La Maestà - Caspelpoggio	b)
		0904500305MOS	Ponte Storto - Castelpoggio	b)
		0904500306MOS	Colonnata	b)
		0904500307MOS	S.Croce - L. D. Canaletto - C.Ba- ratta	b)
	FOSDINOVO	0904500801MOS	Pulica - Fornace	b)
	MASSA	0904501001MOS	Colle delle scope - Grotta Figaro	b)
		0904501002MOS	Renara	b)
PI	BUTI	0905000201MOS	Tanali	b)
	CALCI	0905000301MOS	Crespignano	b)
	CASALE MARITTIMO	0905000601MOS	Casale Marittimo-Madonna delle Grazie	b)
	CASCIANA TERME LARI	0905004001MOS	Rocca Montanino	b)
		0905004002MOS	Tignamiciato	b)
		0905004003MOS	Le Venelle	b)
		0905004004MOS	S.Frediano - Ceppato	b)

PROVINCIA	COMUNE	CODICE	LOCALITA'	CLASSE DI TUTELA
		0905004005MOS	Le Cave S. Frediano	b)
	MONTECATINI VAL DI CECINA	0905001901MOS	Montecatini val di Cecina - C. S. Marco	b)
	POMARANCE	0905002701MOS	P. Poggiamonti	b)
	SAN GIULIANO TERME	0905003101MOS	Agnano	b)
		0905003102MOS	Rigoli	b)
		0905003103MOS	Valle del Campaccio	b)
		0905003104MOS	San Giuliano Terme-La Fabbrica	b)
		0905003105MOS	San Giuliano Terme-Tiro a Segno	b)
		0905003106MOS	San Giuliano Terme-La Valle	b)
	SANTA LUCE	0905003401MOS	Marmolaio	b)
	VECCHIANO	0905003701MOS	Monte Bruceto	b)
	VICOPISANO	0905003801MOS	Caprona	b)
	VOLTERRA	0905003901MOS	Pignano	a)
		0905003902MOS	C. San Finocchio	b)
		0905003903MOS	Montebradoni	b)
		0905003904MOS	Monte Nero	a)
PO	CARMIGNANO	0910000201MOS	Cave della Gonfolina	b)
	MONTEMURLO	0910000301MOS	Monte Mezzano	b)
	PRATO	0910000501MOS	La Calvana	b)
		0910000502MOS	Pian di Gello - Cave di Pietra	b)
PT	MONSUMMANO TERME	0904700901MOS	Monsummano Alto	b)
		0904700902MOS	Grotta Giusti	b)
		0904700903MOS	Grotta Giusti	b)
		0904700904MOS	Monsummano Alto	b)
SI	CASOLE D'ELSA	0905200401MOS	Casa la Senese	b)
		0905200402MOS	Cave di Gallena	b)
		0905200403MOS	Marmoraia	b)
		0905200404MOS	Marmoraia	b)
	CASTELNUOVO BERARDENGA	0905200601MOS	Groppole	b)
	CHIUSSINO	0905201001MOS	Ciglierese	b)
		0905201002MOS	Villanuova	b)
	COLLE DI VAL D'ELSA	0905201201MOS	P. Mugnano di Sotto	b)
	MONTALCINO	0905203701MOS	Castelnuovo dell'Abate	a)
	MURLO	0905201901MOS	Poggio la Croce	b)
	RADICONOLI	0905202501MOS	Cornate di Gerfalco	b)
	RAPOLANO TERME	0905202601MOS	Serre di Rapolano	c)
		0905202602MOS	Rapolano Terme	a)
	SAN QUIRICO D'ORCIA	0905203001MOS	Bagno Vignoni	b)

PROVINCIA	COMUNE	CODICE	LOCALITA'	CLASSE DI TUTELA
	SIENA	0905203201MOS	Lecceto Eremo	b)
		0905203202MOS	Podere Scalpellino	a)
	SOVICILLE	0905203401MOS	Montarrenti	b)
		0905203403MOS	Poggio Ginepraio	b)
		0905203404MOS	Val di Pescina	c)
		0905203406MOS	Palazzo al Piano	b)
		0905203407MOS	Varco a Pelli	c)
		0905203408MOS	Tegoia	b)
		0905203409MOS	Poggio Ginepraio	b)
		0905203410MOS	Montarrenti	c)

Tabella 3: Elenco dei siti di reperimento di materiali ornamentali storici per comune che necessitano di approfondimento del piano operativo comunale (Articolo 32, comma 3 lett. d))

Prov.	Comune	Località	Materiale	Varietà merceologica	CODICE SITO
AR	Loro Ciuffenna	Paterna	Non precisato	Non precisato	0905102001PMOS
	Sansepolcro	La Villa	Non precisato	Non precisato	0905103401PMOS
	Sestino	Ville di Sopra San Donato	Non precisato	Non precisato	0905103501PMOS
GR	Gavorrano	Bagnaccio	Calcere	Portasanta	0905301002PMOS
		Bracalino	Calcere	Portasanta	0905301001PMOS
		Paganella	Calcere	Portasanta	0905301003PMOS
	Grosseto	Poggio Mosconcino	Calcere	Grigio	0905301101PMOS
	Magliano	Poggio Macchiese	Calcere	Rosso e grigio	0905301301PMOS
		Poggio Marcone	Calcere	Rosso e grigio	0905301302PMOS
	Manciano	Montauto	Travertino	Onice	0905301403PMOS
	Massa Marittima	Poggio al Montone Ovest	Travertino	Non precisato	0905301501PMOS
	Montieri	Cornate Cornate Alta	Calcere	Rosso di Montieri	0905301701PMOS
	Semproniano	Piano Di Berna	Calcere	Grigio perla	0905302801PMOS
		Porcareccia	Travertino	Non precisato	0905302802PMOS
LI	Campo nell'Elba	Le Conche	Granito	Granito rosato	0904900302PMOS
		Vallebuia	Granito	Granito rosato	0904900301PMOS
	Castagneto Carducci	Fonte Acqua Calda	Riodacite	Non precisato	0904900601PMOS
	Rosignano Marittimo	Gabbro	Marmo	Verde etrusco	0904901701PMOS
	Sassetta	Sassetta Paese	Calcere	Rosso ammonitico	0904901901PMOS
LU	Camaiore	F. Castrone Metato	Calcere	Rosso di Camaiore	0904600503PMOS
		La Serra	Calcere	Rosso di Camaiore	0904600501PMOS
		Torrone	Calcere	Rosso di Camaiore	0904600502PMOS
	Capannori	Colle del Mandriano	Arenarie	Pietra di Matraia	0904600713PMOS
					0904600714PMOS
					0904600715PMOS
					0904600719PMOS
					0904600733PMOS
					0904600740PMOS
					0904600741PMOS
					0904600742PMOS
					0904600743PMOS
					0904600744PMOS
					0904600745PMOS
					0904600746PMOS
					0904600747PMOS
					0904600748PMOS
					0904600749PMOS
					0904600750PMOS
		Colle del Pino	Arenarie	Pietra di Matraia	0904600711PMOS
					0904600712PMOS
					0904600736PMOS
					0904600737PMOS
		Guamo	Quarziti rosate del	Pietra di Guamo	0904600701PMOS

Prov.	Comune	Località	Materiale	Varietà merceologica	CODICE SITO
			Monte Pisano		
					0904600702PMOS
					0904600703PMOS
					0904600704PMOS
					0904600705PMOS
					0904600706PMOS
					0904600755PMOS
		Massa Macinaia	Quarziti rosate del Monte Pisano	Pietra di Guamo	0904600707PMOS
					0904600708PMOS
					0904600709PMOS
					0904600754PMOS
		Solco del Moro	Arenarie	Pietra di Matraia	0904600720PMOS
					0904600721PMOS
					0904600722PMOS
					0904600723PMOS
					0904600724PMOS
					0904600725PMOS
					0904600726PMOS
					0904600727PMOS
					0904600728PMOS
					0904600729PMOS
					0904600735PMOS
		Solco dell'Africo	Arenarie	Pietra di Matraia	0904600730PMOS
					0904600731PMOS
					0904600751PMOS
					0904600752PMOS
					0904600753PMOS
		Solco Regolaio	Arenarie	Pietra di Matraia	0904600716PMOS
					0904600717PMOS
					0904600718PMOS
					0904600732PMOS
					0904600734PMOS
					0904600738PMOS
					0904600739PMOS
		Solco Regolaio Matraia	Arenarie	Pietra di Matraia	0904600710PMOS
	Lucca	Alla Cupola	Calcere ceroide	Marmo di Santa Maria del Giudice	0904601717PMOS
		Gattaiola	Calcere selcifero	Calcere selcifero di Santa Maria del Giudice	0904601740PMOS
					0904601741PMOS
			Quarziti rosate del monte pisano	Pietra di Guamo	0904601742PMOS
					0904601743PMOS
		Monte le Croci alle Cave	Calcere ceroide	Marmo di Santa Maria del Giudice	0904601718PMOS
					0904601719PMOS
					0904601720PMOS
					0904601722PMOS
					0904601723PMOS
					0904601724PMOS

Prov.	Comune	Località	Materiale	Varietà merceologica	CODICE SITO
					0904601725PMOS
					0904601726PMOS
					0904601727PMOS
					0904601728PMOS
					0904601729PMOS
					0904601730PMOS
					0904601731PMOS
		Monte Moriglione di Penna	Calcare ceroide	Marmo di Santa Maria del Giudice	0904601707PMOS
					0904601737PMOS
					0904601738PMOS
					0904601739PMOS
		San Cerbone	Calcare ceroide	Marmo di Santa Maria del Giudice	0904601716PMOS
					0904601721PMOS
		San Lorenzo a Vaccoli	Calcare ceroide	Marmo di Santa Maria del Giudice	0904601708PMOS
					0904601709PMOS
					0904601710PMOS
					0904601711PMOS
					0904601712PMOS
					0904601713PMOS
					0904601714PMOS
					0904601715PMOS
					0904601732PMOS
					0904601733PMOS
					0904601734PMOS
					0904601735PMOS
					0904601736PMOS
		Santa Maria del Giudice	Calcare ceroide	Marmo di Santa Maria del Giudice	0904601701PMOS
		Treggiaia	Calcare ceroide	Marmo di Santa Maria del Giudice	0904601703PMOS
					0904601704PMOS
					0904601705PMOS
					0904601706PMOS
			Calcare selcifero	Calcare selcifero di Santa Maria del Giudice	0904601702PMOS
	Seravezza	Al Palazzo Palazzo Mediceo	Marmi	Breccia medicea	0904602805PMOS
					0904602806PMOS
					0904602807PMOS
		Fabbiano	Marmi	Bardiglio statuario	0904602801PMOS
					0904602802PMOS
				Bardiglio statuario	0904602803PMOS
					0904602804PMOS
	Villa Collemandina	Pollone	Calcari e calcareniti	Rosso di villa Collemandina	0904603504PMOS
					0904603505PMOS
		Sassorosso	Calcari e calcareniti	Rosso di villa Collemandina	0904603501PMOS
					0904603502PMOS

Prov.	Comune	Località	Materiale	Varietà merceologica	CODICE SITO
		Tre Valli	Calcari e calcareniti	Rosso di villa Collemantina	0904603503PMOS
MS	Carrara	Bacchiotto	Marmo	Colorato	0904500302PMOS
				Marmo bianco venato	0904500305PMOS
		Castelpoggio	Marmo	Portoro di Castelpoggio	0904500303PMOS
					0904500304PMOS
		Fossacava Fabbrica	Marmo	Statuario	0904500301PMOS
	Massa	Banditello	Marmi	Bardiglio	0904501004PMOS
		Campaccio	Marmi	Zebrino	0904501006PMOS
		Caprara	Marmi	Breccia di Caprara	0904501007PMOS
		Colle delle Rose Renara	Marmo	Fior di pesco	0904501003PMOS
		Colle delle Scope	Marmo	Fior di pesco	0904501001PMOS
		Granarola	Marmi	Bardiglio-brecciato	0904501005PMOS
		Maligio	Marmo	Fior di pesco	0904501002PMOS
PI	Buti	Dogana di Tiglio	Verrucano sl	Quarziti bianco rosa	0905000201PMOS
	Casciana Terme Lari	Il Sodo	Calcari ad amphistegina	Calcare organogeno	0905004001PMOS
		Tignamicaio	Travertini	Travertino	0905004002PMOS
PT	Larciano	Nardicella	Arenarie	Pietra serena del monte albano	0904700601PMOS
	Monsummano Terme	Monsummano Alto	Rosso ammonitico	Rosso antico di Monsummano	0904700901PMOS
	Pescia	Vellano	Arenaria	Pietra serena	0904701201PMOS
					0904701202PMOS
					0904701203PMOS
			Arenarie	Pietra serena	0904701204PMOS
	Sambuca Pistoiese	Lago di Pavana	Arenaria	Non precisato	0904701801PMOS
		Torri Forra Delle Lastre	Arenarie e peliti	Non precisato	0904701802PMOS
SI	Casole d'Elsa	Poggio San Michele	Marmo	Giallo di Siena	0905200401PMOS
	Sovicille	Fattoria Cerbaia	Marmo	Marmi della montagnola	0905203402PMOS
		Filetta	Travertino	Travertino	0905203401PMOS